DEL LUNEDI
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 138 - N° 31
il Quotidiano del NordEst
Lunedì 12 Agosto 2024
FRIULI
www.gazzettino.it

Udine
Scontro tra auto e bici muore medico di 36 anni
A pagina VII

L'intervista
Vico Calabrò: «La vocazione di dipingere interi paesi»
Pittalis a pagina 16

Calcio
Brutto Venezia cade a Brescia all'esordio in Coppa Italia
Bampa a pagina 18

Volley, le ragazze invincibili

▸L'Italia trascinata dalla fuoriclasse padovana Egonu e dalle stelle di Conegliano conquista l'oro ▸Risultato storico: travolti gli Usa per tre a zero. L'allenatore Julio Velasco: «La forza delle donne»

L'ultima medaglia è quella più bella. Perché viene da un gioco di squadra e perché arriva a sfatare un tabù: il volley azzurro è sul tetto del mondo, Paola Egonu trascina l'Italia con un netto 3-0 contro le americane. Risultato mai in discussione, italiane sempre avanti, statunitensi annichilite. È il dodicesimo oro di un medagliere che complessivamente arriva a quota 40, come a Tokyo. Un oro che parla veneto a partire dalla star Egonu, ma anche attraverso tutte le giocatrici di Conegliano.
Da pagina 2 a pagina 9

12 Le medaglie d'oro degli azzurri: in totale sono 40

TRICOLORE L'entusiasmo delle azzurre del volley dopo l'oro olimpico

L'intervista
Garbellotto: «Brindiamo alle nostre fenomene»

Francesco Maria Cernetti

Una Nazionale da sogno, un'Italia che rimarrà nella storia. Non ci sono altre parole per definire il trionfo azzurro sugli Stati Uniti alle Olimpiadi di Parigi. È il trionfo del movimento italiano, è la vittoria di Monica De Gennaro, Paola Egonu e Caterina Bosetti, è il successo di Julio Velasco, chiamato a risollevare una Nazionale tanto talentosa quanto inconcludente nella scorsa estate, più per motivi extra campo che altro.

«È un momento stupendo per tutta la pallavolo femminile italiana - racconta il presidente della Prosecco Doc Imoco Volley Piero Garbellotto - siamo cresciuti con la generazione di fenomeni, adesso stiamo vivendo la generazione di "fenomene". È la dimostrazione del livello raggiunto dal nostro campionato, che nella scorsa stagione di club ha conquistato tutte e tre le competizioni europee».

Prosecco Doc Imoco Volley in Champions League, Chieri in Coppa Cev, Novara in Challenge Cup per i club, Volley Nations League ed Olimpiadi con la Nazionale. Un momento semplicemente magico.
Continua a pagina 4

Il personaggio
L'apoteosi di Paola da Cittadella: la più forte di tutte

Paola Egonu è tornata. "Un'icona" l'ha definita Julio Velasco. E lei, la ragazza di Cittadella, è stata premiata come miglior giocatrice del torneo olimpico di volley femminile.
Arcobelli a pagina 3

Il bilancio
Malagò e il record di medaglie: «Giochi da 8 e mezzo»

Giovanni Malagò le dà un voto felliniano: 8 e mezzo. Di sicuro, l'Italia è ancora una potenza mondiale dello sport. Nona, con 12 ori, 13 argenti e 15 bronzi.
Sorrentino a pagina 8

L'analisi
L'estate dei veti l'autunno del dialogo

Alessandro Campi

Ogni estate ha, politicamente parlando, il suo sigillo giornalistico: una parola o formula che ne riassuma il tono e il ritmo. Quella del 2024 la chiameremo, sempre politicamente parlando, "l'estate dei veti". Non è una novità per l'Italia, siamo infatti campione mondiali di veto, individuale e a squadre, ma colpisce la loro intensità.

Veti incrociati, ricorrenti, reiterati, minacciosi, ultimativi, per definizione pregiudiziali.
Continua a pagina 23

Regione Veneto
Aumento Irap, domani si vota E Mantovan attende Zaia

Alda Vanzan

Irap per le imprese, domani la giunta regionale del Veneto delibererà l'aumento dell'imposta così da consentire un gettito aggiuntivo di 50 milioni di euro. A meno di sorprese, sarà una seduta monopolizzata dalla Lega: pare, infatti, che la nomina da parte del governatore Luca Zaia della meloniana polesana Valeria Mantovan per sostituire la dimissionaria Elena Donazzan slitti di una settimana, per essere ufficializzata in occasione della giunta del 20 agosto.
Continua a pagina 12

Busto di Dante? Diamolo a Pola, anzi no

L'appello di Bruno Cergnul, vicesindaco di Pola e rappresentante della minoranza italiana, di riavere il busto di Dante apposto sulla facciata dell'Arsenale di Venezia trova opinioni discordanti, pur nella condivisione che la richiesta arrivata dall'Istria va valutata con rispetto e attenzione. Le vicende del Dante dell'Arsenale sono state raccontate dal saggista Bruno Crevato-Selvaggi che osserva: «Ben volentieri auspico che la Marina militare autorizzi il Comune di Pola a farne una copia, ma l'originale deve restare dov'è». Il filosofo e scrittore Stefano Zecchi: «Richiesta commovente, io darei l'originale».
Borzomì a pagina 15

ARSENALE Il busto di Dante

Passioni e solitudini
Sesso d'estate ma con un occhio alla prevenzione

Alessandra Graziottin

Qual è la stagione in cui si diagnosticano più infezioni sessualmente trasmissibili (IST)? L'autunno! E allora perché parlarne proprio ora, al culmine dell'estate, quando si ha voglia di divertirsi (...)
Continua a pagina 23

La carbonella tossica costava un decimo

«La carbonella tossica? Ce l'hanno proposta: la materia prima costava dieci volte in meno di quella che produciamo noi, ma l'abbiamo rifiutata». A parlare è Mario Maioli, presidente della Fochista Srl, la ditta di Russi di Ravenna leader in Italia per la vendita di carbonella e bricchette. «Quella polvere "sospetta" ci era stata proposta e ci eravamo interessati perché costava 40 euro a tonnellata, la nostra costa 400. Ma la nostra cenere arriva da alberi certificati, non certo da inceneritori di rifiuti... Al primo esame i nostri tecnici in Croazia ci hanno spiegato che non andava bene».
Tamiello a pagina 15

Auto green
Scatta il Piano colonnine: obiettivo 80mila impianti

Parte il nuovo Piano colonnine. Il pacchetto più generoso di nuovi impianti di ricarica per auto green spetta alla Capitale, seguono le altre grandi città. Obiettivo: sfiorare gli 80mila impianti, oltre 18mila in più dei circa 57mila esistenti.
Amoruso a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 * "I segreti del barbecue" + € 5,90

SESTO SUCCESSO DI SQUADRA AI GIOCHI
Sesto oro italiano ai Giochi in uno sport di squadra: prima calcio 1936, pallanuoto maschile 1948, 1960, 1992, pallanuoto femminile 2004

IL TRIONFO

Volley, un oro che fa storia Velasco: la forza delle donne

▶Travolti gli Usa, capolavoro di Julio in 4 mesi: «Ora forse smetto»
Mattarella: «Complimenti, non mi sono perso nemmeno una gara»

PARIGI Noi abbiamo le sorelle d'Italia e il Divo Julio, che guida la rivoluzione delle donne. Quindi non potevamo temere nulla. Così, yankees go home, e consolatevi con l'argento. L'oro, il primo nella storia olimpica della pallavolo italiana (maschi compresi) se lo mettono al collo queste azzurre gigantesche, dentro e fuori. Anche qui le donne arrivano prima, e non è certo una novità. A Parigi battono le americane in una finale talmente senza storia che dura appena 73 minuti, 25-18 25-20 25-17, un trionfo che è quasi un esercizio di stile, tanto non c'è stata gara. Arriveranno poco dopo i complimenti del presidente Mattarella: «Complimenti, non mi sono perso nemmeno una partita», del resto ha una vecchia passione per la pallavolo. L'apoteosi, o l'estasi dell'oro come opportunamente ricorda la colonna sonora di Morricone nel dopogara, arriva grazie a tredici donne che sono un patchwork del Paese, vengono da ogni dove e da ogni regione, sono belle come sono belle le ragazze italiane di tanta sostanza e di poche apparenze, quando sorridono le vorresti come figlie, come amiche, come fidanzate. E sono fortissime. Hanno dominato il torneo olimpico vincendo tutte e sei le partite, perdendo solo un set alla prima uscita, contro le dominicane. E dire che un annetto fa le cose non andavano affatto bene, negli ultimi tempi dell'esperienza col ct Davide Mazzanti erano volati stracci e anche qualcos'altro, il gruppo sembrava sbrindellato e frazionato, Paola Egonu fuori dal coro, i cocci erano frammenti.

L'ITALIA CONCLUDE LE OLIMPIADI CON SEI SUCCESSI SU SEI E UN TITOLO CHE LA NOSTRA PALLAVOLO NON AVEVA MAI VINTO

Poi l'idea è stata chiamare Julio Velasco, il Sommo. E il miracolo, ragazze e ragazzi, si è compiuto. Velasco aveva portato la pallavolo maschile ai massimi vertici mondiali, mancando solo l'oro olimpico nella finale di Atlanta 1996; per le straordinarie storie circolari della vita, o forse bastava solo unire i puntini come diceva Steve Jobs, quell'oro Velasco lo porta alle donne, e va benissimo anche così. A 72 anni è ormai un grande condottiero, la canizie che gli incornicia la testa potrebbe essere quella di un Giulio Cesare, e infatti in partita se ne sta dietro la truppa, non sulla linea laterale come tanti coach ma proprio laggiù, tra l'angolo del campo e la linea di fondo, a guardare le sue ragazze alle spalle, per abbracciarle tutte e vedere meglio il gioco. Alla fine tutti vogliono sapere cosa pensa Julio, si pende dalle sue labbra: «Ancora ci dobbiamo rendere conto di quel che abbiamo fatto, abbiamo perso un solo set, un record in un'Olimpiade. Abbiamo sempre avuto grande fuoco e lucidità. Sento orgoglio per questa squadra, per lo staff, anche il Coni ci ha messo nelle condizioni ideali, è una vittoria di tutto il movimento, anche dei piccoli club. La pallavolo femminile è per le ragazze quel che il calcio è per i ragazzi. Spero che l'oro dia una spinta, non ci sono abbastanza palestre per tutte le ragazze che vogliono giocare a pallavolo». Il dover vincere non gli è pesato, forse: «Dover vincere secondo me è ingiusto. Quanti favoriti hanno vinto l'oro a Parigi? E quanti invece che non erano favoriti hanno vinto? Quanto a me, non avevo l'ossessione della finale persa ad Atlanta. Non sono come Baggio che pensa sempre al rigore sbagliato a Pasadena. Detto questo, non avrei pensato quando ho accettato di diventare ct delle donne di fare la rivincita della finale olimpica. Le prossime Olimpiadi a Los Angeles? Chissà, magari smetto adesso: ho 72 anni...».

LA FORZA

Un grande ct e un grande personaggio, ma ha avuto con sé un gruppo formidabile che ha saputo ricostruire. E le sue parole sull'universo femminile aprono la mente, fanno pensare e applaudire: «Penso che in generale le donne abbiano questa grande capacità di disciplina mentale, di essere coriacee, tenaci, quello che io ho cercato di incentivare è di essere anche propositive. Di non avere paura dell'errore. Le donne hanno vinto più ori degli uomini per l'Ita-

TECNICO Julio Velasco argentino, 72 anni, conquistò la medaglia d'argento con la nazionale di pallavolo maschile ad Atlanta 1996 contro i Paesi Bassi. É stato anche dg della Lazio

Il ritorno delle "esodate" «Il tempo ora parla per noi»

LE REAZIONI

PARIGI Anni tormentati, fatti di andate e ritorni, a volte violenti. Perché come dicono i saggi in paradiso non ci si va in carrozza: e allora eccole le ragazze terribili della pallavolo azzurra, la faccia bella dell'Italia che sa fare squadra e vincere. Così alla fine del match-storia che regala la prima medaglia d'oro olimpica del volley, mentre risuona l'inno di Mameli ci sono la capitana Anna Danesi (una garanzia) e Myriam Sylla (un vero rullo compressore in questi Giochi) che si scambiano le medaglie. Un gesto per consolidare un sodalizio che va oltre la rete: «Con Myriam ho vissuto tutto, da quando avevamo 13 anni, c'è sempre stata nei momenti belli e in quelli meno. Questo ha coronato il nostro percorso» dice la capitana. Sylla, un torneo olimpico da assoluta protagonista fino alla finale in cui le americane non riuscivano mai a buttare a terra la palla, è uno spettacolo nello show: «Che siamo state brave non è in discussione - dice mentre rincorre con lo sguardo il papà e la medaglia che non ha già al collo - e comunque servono tutti i pezzi del passato per arrivare fin qui. Velasco? Julio è semplicemente speciale, determinato, con il focus sempre sul momento. Ha scoperchiato il vaso, ed è uscito quello che noi avevamo. Ha toccato le corde giuste e io lo ringrazierò a vita».

«NON È UNA RIVINCITA» MA IL RISULTATO SPAZZA VIA ANNI TORMENTATI DE GENNARO IN LACRIME «UNA GRAN PARTITA UNA GRANDE SQUADRA»

RISCOSSA Myriam Sylla

LA VETERANA

Ha la voce rotta dal pianto la "coneglianese" Monica De Gen-

L'ultimo trionfo

lia? Credo che noi viviamo una rivoluzione silenziosa nel mondo. In particolare nel mondo occidentale. Che è la rivoluzione delle donne. Sono convinto il problema della violenza sulle donne sia prodotto perché questo cambiamento è netto e a volte molto veloce. Per cui ci sono uomini che non riescono ad accettarlo, non riescono ad accettare che una donna sia lei a decidere di divorziare o sia lei a decidere di andare via di casa. O cose del genere. Una volta Rita Levi Montalcini era l'unica donna a studiare medicina a Torino, oggi le donne sono la maggioranza nella facoltà di medicina, questa è una rivoluzione. Ma sull'uguaglianza uomo-donna c'è da fare ancora molto. Penso che lo sport con i suoi messaggi possa aiutare. Non siamo uguali, noi uomini e le donne, siamo molto diversi. Ma sui diritti, sulle opportunità, deve essere tutto veramente uguale. Cominciando dai salari che non sono uguali. E anche dai bagni degli aeroporti, che sono progettati dai maschi infatti in quelli delle donne c'è sempre più fila che in quelli degli uomini. Io poi interessi particolari perché sono padre di femmine, nonno di femmine, ci tengo a questo cambiamento».

CHI SONO

Le ragazze della pallavolo, e non solo, ringraziano. Le elenchiamo, rappresentano davvero tutta l'Italia. Alessia Orro è sarda di Oristano. Anna Danesi, la capitana, bresciana di Roncadelle. Caterina

L'ARGENTINO E IL TRIONFO CHE MANCÒ AD ATLANTA «ERO IN PACE ANCHE DOPO IL 1996, BAGGIO DOVREBBE DIMENTICARE IL SUO RIGORE FALLITO»

Bosetti, lombarda di Busto Arsizio. Myriam Silla, palermitana figlia di ivoriani. Paola Egonu, veneta di Cittadella figlia di nigeriani. Monica De Gennaro, campana di Sorrento. Ekaterina Antropova, russa naturalizzata italiana. Sara Fahr, figlia di tedeschi che vivono in Italia da un pezzo, in Toscana. Carlotta Cambi, toscana di San Miniato. Marina Lubian, piemontese di Moncalieri. Loveth Omoruyi lombarda di Lodi, con genitori nigeriani. Gaia Giovannini da Bologna. E Ilaria Spirito da Savona. Vengono dall'Italia delle isole e della terraferma. Dal nord e dal sud, dalla nuova e dalla vecchia Italia. Insomma siamo noi. E c'è da esserne orgogliosi.

Andrea Sorrentino

HANNO DETTO

Partita impeccabile
Storica vittoria
che ci conferisce
il dodicesimo oro
Sono tornate
a farci sognare
Straordinarie
GIORGIA MELONI

Azzurre sul podio
olimpico più alto
per la prima volta
Eguagliato il record
di 40 medaglie
a Tokyo 2020
Grazie a tutti
ANTONIO TAJANI

Impresa storica
per le azzurre
dell'Italvolley
che ci hanno
regalato
una fantastica
medaglia d'oro
MATTEO PIANTEDOSI

L'ABBRACCIO De Gennaro-Egonu

naro, il libero, la veterana, che a 37 anni si prende la medaglia più bella e le compagne la lanciano in aria. «C'era lo scoglio dei quarti, abbiamo detto divertiamoci, godiamocela: una gran partita e una grande squadra» dice l'azzurra, una delle escluse dalla precedente gestione. Non c'è spazio, ora, per le polemiche; le respinge anche Caterina Bosetti, una delle esodate dal precedente ciclo azzurro. «Nessuna rivincita, il tempo ha parlato per me, lo vedo come un coronamento, sono orgogliosa di aver preso questo oro con le mie compagne. Siamo una squadra fortissima da anni, ci sono sfuggiti degli obiettivi, ma ci siamo sempre state. Nessuna polemica sui quanto è successo in passato, chi c'è qui ha meritato dio esserci». E poi c'è Alessia Orro, la palleggiatrice di Oristano arrivata a Parigi con la bandiera della sua Sardegna. «Sul podio non potevo portarla, è vietato - sorride - La medaglia però la volevamo a tutti i costi, un grande onore che il mio nome è scritto su questa pagina di storia».

Su cui ha messo le mani sicuramente Paola Egonu, la stella, nel bene e nel male, quella più esposta costretta però a «gestire la sua notorietà» dice Velasco. Anche per lei un percorso turbolento di addii e ritorni, con la scintilla azzurra tornata a scoccare proprio sotto la gestione dell'argentino.

Egonu, un'italiana vera dallo strappo all'apoteosi «Il mio giorno più felice»

▶Oltre 100 punti realizzati, Paola è stata eletta miglior giocatrice del torneo
Nel 2022 parlò di addio all'azzurro: «Sono riuscita a rialzarmi, è un sogno»

LA PROTAGONISTA

PARIGI L'ha definita "un'icona" Julio Velasco. Lei è Paola Egonu, premiata come miglior giocatrice del torneo olimpico di volley femminile. Nella finale contro gli Stati Uniti, il martello azzurro ha messo a referto 22 punti che, sommati agli 88 segnati nelle partite precedenti, le hanno permesso di superare quota 100: semplicemente mostruosa. Unica. Una stella luminosa che brilla ancor di più a maggior ragione ora con la medaglia d'oro al collo. «Sì - racconta Paola -, è il momento più felice della mia vita. È il sogno realizzato. È la giornata più bella. Abbiamo vinto la competizione che tutti gli atleti sognano di vincere e ci sono riuscita davanti alla mia famiglia». A tifare c'erano la sorella Angela, il fidanzato Leonardo Puliti, giocatore di pallavolo anche lui, gli amici.

Qualche settimana fa, la veneta era stata mvp anche della Nations League vinta. Succede quando sei la più forte giocatrice del mondo. E pensare che neanche tanto tempo fa, era il 2022, aveva detto in un video rubato in cui parlava col procuratore di voler lasciare la Nazionale dopo il Mondiale finito col bronzo. A settembre dell'anno scorso, invece, dopo il flop azzurro all'Europeo e la rottura con l'allora ct Mazzanti - che l'aveva tenuta in panchina preferendole l'altro opposto, Kate Antropova - non aveva preso parte al torneo di qualificazione olim-

LA FRECCIATA ALL'EX CT MAZZANTI CHE LA TENEVA FUORI «VELASCO MI HA DATO TRANQUILLITÀ, HA CREATO UNA SQUADRA»

pica a Lodz, in Polonia. Poi ci sono state anche alcune vicende extra campo che l'hanno un po' destabilizzata. Come quella legata alle frasi di Roberto Vannacci, che nel suo libro descrive Paola come un'atleta che non "ha i tratti dell'italianità". Frase per cui la pallavolista ha deciso di andare per vie legali. Una querela dell'atleta finita sui tavoli del tribunale, ma che alla fine ha visto la vittoria di Vannacci. Il quale ieri, dopo essersi complimentato con le azzurre su X, ha rilanciato il refrain: «Brava Egonu, le chiederò l'autografo, ma confermo che i suoi tratti non rappresentano italianità» ha detto l'europarlamentare della Lega.

Le situazioni difficili, però, non sono una novità per Egonu, che fin da bimba ha dovuto confrontarsi con offese e comportamenti razzisti da parte di gente che, nonostante sia nata e cresciuta in Italia, la considera straniera. Una volta ha detto: «Io parlo per la Paola di Cittadella, per tutte le ragazzine e i ragazzini che vivono in situazioni, non solo per il colore della pelle, di diversità. Ovviamente, quello di cui io posso parlare è il colore della pelle, ma il motivo per cui mi batto tanto è perché vorrei tantissimo che i ragazzi, le ragazze, i bambini e le bambine crescessero semplicemente nell'amore e non nel dolore».

Durante l'Olimpiade, va detto, poche volte si è fermata dai cronisti in zona mista; ieri almeno ha rilasciato delle dichiarazioni ai presenti. L'opposto azzurro ha dichiarato: «Questo oro vale tanto. Perché sono riuscita a rialzarmi e a intraprendere un'altra avventura con questa squadra. Cosa ci ha dato Velasco? È riuscito a creare la squadra. È riuscito ad aiutare ogni giocatrice a rendere al meglio aiutandoci a coprire i punti di difficoltà. A me personalmente mi ha tranquillizzata».

GRUPPO

In mezzo a tante schiacciate furenti, Paola ha saputo destreggiarsi bene anche nel fondamentale della difesa che è il punto debole. «Direi che le due rullate al giorno di Velasco sono servi-

VANNACCI: «LE CHIEDERÒ UN AUTOGRAFO, MA MA CONTINUO A DIRE CHE I SUOI TRATTI NON RAPPRESENTANO IL NOSTRO PAESE»

te. C'era tanta volontà, tanta voglia di dare il massimo anche nelle piccole cose che magari non sono nella mia specialità».

Inoltre, che sarebbe stato un percorso magico Paola lo ha capito subito. «Dai primi giorni di tranquillità con cui abbiamo vissuto questa estate. Quanto si stava bene. Ci si aiutava quando c'erano giornate un po' più buie». La cosa importante è che non c'era più il clima pesante di prima all'interno dello spogliatoio. «Julio è stato bravo a unirci tutte e a costruire quella squadra che mancava da un po'», tirando una frecciata all'ex ct. «È un successo indescrivibile, è la conferma che il movimento della pallavolo italiana sta funzionando. E che dobbiamo continuare così».

La dedica è struggente. «A mio nonno che è venuto a mancare. Mi ha sempre inseguita, mi ha educato in un certo modo. Mi ha detto che un giorno l'avremmo vinta. Come si chiama di nome? Preferisco non dirlo». È fatta anche così, Paola. Il guru Julio Velasco, che di campioni ne ha allenati parecchi, ha rivelato di aver dato dei consigli alla Egonu su come gestire la popolarità. «Lei ha una pressione particolare perché è un'icona. È sempre lei nel bene e nel male. Però bisogna accettare certe cose. È successo a me e spero che non mi succeda ora che ho vinto. Anche se adesso, avendo 70 anni, me ne frego di più. Quando uno diventa il personaggio, il personaggio non lo controlla più. Uno può dire quello che vuole, ma il personaggio va per conto suo. È tutto molto difficile da gestire, soprattutto per una ragazza giovane».

Sergio Arcobelli

HA VINTO L'ORO ALLE OLIMPIADI E AGLI EUROPEI
Paola Ogechi Egonu è nata a Cittadella il 18 dicembre 1998: ha vinto l'oro alle Olimpiadi di Parigi, agli Europei del 2021 e nella Nations League del 2022 e del 2024

La cerimonia il 23 settembre

Al Quirinale anche i quarti classificati

Come avvenne già dopo Rio 2016, anche gli azzurri che si sono fermati a un passo dal podio olimpico di Parigi 2024 saranno ricevuti al Quirinale del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, con i medagliati, per la riconsegna del tricolore: la cerimonia sarà il 23 settembre. Mattarella ha espresso direttamente il suo desiderio al presidente del Coni, Giovanni Malagò, per un'edizione in cui l'Italia ha eguagliato il record di Tokyo (40 medaglie ma due ori in più) e ha collezionato tantissimi quarti posti. Ci sarà dunque, tra gli altri, anche la nazionale di pallavolo maschile, quarta.

Da Nordest a Parigi

LA CHIUSURA

MARCHAND RACCOGLIE LA FIACCOLA

Leon Marchand raccoglie la fiaccola olimpica dal braciere e la porta alla cerimonia

IL PIANETA AL CENTRO DELLO STADIO

Una rappresentazione del planisfero al centro dello stadio per la cerimonia di chiusura

SFILA ANCHE LA SQUADRA ITALIANA

Allo stade de France di Parigi sfilano le delegazioni dei paese partecipanti: ecco l'Italia

IL COLLOQUIO

L' orgoglio di Conegliano Garbellotto: «Brindiamo alle nostre Fenomene»

▶Il presidente della Prosecco Doc Imoco festeggia l'impresa a cui hanno contribuito 3 atlete del suo club: «Una generazione come quella degli azzurri negli anni Novanta»

TREVISO Una Nazionale da sogno, un'Italia che rimarrà nella storia. Non ci sono altre parole per definire il trionfo azzurro sugli Stati Uniti alle Olimpiadi di Parigi. È il trionfo del movimento italiano, è la vittoria di Monica De Gennaro, Paola Egonu e Caterina Bosetti, è il successo di Julio Velasco, chiamato a risollevare una Nazionale tanto talentosa quanto inconcludente nella scorsa estate, più per motivi extra campo che altro.

«È un momento stupendo per tutta la pallavolo femminile italiana - racconta il presidente della Prosecco Doc Imoco Volley Piero Garbellotto - siamo cresciuti con la generazione di fenomeni, adesso stiamo vivendo la generazione di "Fenomene". È la dimostrazione del livello raggiunto dal nostro campionato, che nella scorsa stagione di club ha conquistato tutte e tre le competizioni europee». Prosecco Doc Imoco Volley in Champions League, Chieri in Coppa CEV, Novara in Challenge Cup per i club, Volley Nations League ed Olimpiadi con la Nazionale. Un momento semplicemente magico: «E grande merito va dato al lavoro fatto da Lega e Federazione», assicura Garbellotto. Un oro a forti tinte giallolblù, per Monica De Gennaro, Sarah Fahr e Marina Lubian, che per un motivo o per l'altro non dimenticheranno mai questo risultato. «Monica De Gennaro è semplicemente eterna, quello di ieri è un oro che consacra una carriera che non ha bisogno di presentazioni - spiega il presidente di Conegliano -. È una grande rivincita per Sarah Fahr, che ha recuperato da due pesanti infortuni al ginocchio fino ad arrivare a questo livello, è un traguardo importante per una giovane promessa come Marina Lubian».

STRAMERITATA

Un oro desiderato e, soprattutto, fortemente meritato, con un solo set perso nel corso di tutta la manifestazione. «Difficilmente ho assistito ad una vittoria più meritata di questa, e non dimentichiamo che ci presentavamo all'estate senza la qualificazione assicurata. Sono davvero contento per tutte le atlete coinvolte, ma mi permetto di spendere qualche parola anche per Julio Velasco, che ha preso in mano questa nazionale e a 72 anni ha dato ulteriore lustro ad una carriera stellare».

Per Conegliano ci sarà da festeggiare anche il bronzo raggiunto da Gabi Guimaraes, colpo di mercato che ha scosso il mercato internazionale. «Penso di poter dire che non è il Brasile con Gabi ad aver conquistato il terzo posto, ma il contrario, considerato che Gabi ha segnato 28 punti, e ricordiamo che non è un opposto», sorride Garbellotto.

ARRIVA GABI

Non festeggia il coach delle Pantere Daniele Santarelli, che è anche il ct della Turchia, sconfitto proprio dalla stella brasiliana nella finalina, ma può essere assolutamente fiero per il traguardo raggiunto analizzando tutte le problematiche fisiche che la sua nazionale si è trascinata nel corso dell'estate: «Penso che per Daniele la medaglia sia solo rimandata, arriverà il suo momento. In questi anni ha vinto quanto altri allenatori possono solo sognare, e anche questa estate ha dimostrato tutte le sue qualità. Guardando a tutti gli infortuni che ha accusato la Turchia penso che si possa parlare di un vero e proprio miracolo, e Santarelli in questi due anni ha elevato in maniera importante il livello della Turchia portandola davvero in alto».

Adesso, rimane una sola cosa da fare, prepararsi a brindare a Prosecco Doc al rientro delle atlete e, perchè no, anche in occasione della prima partita ufficiale al Palaverde: «Di certo organizzeremo qualcosa - assicura Garbellotto - è doveroso suggellare questo momento storico, ci sentiremo con Prosecco Doc, una garanzia quando si tratta di organizzare festeggiamenti». Così come le atlete dell'Imoco sono garanzia di successo, tanto con il club quanto con la nazionale azzurra.

Francesco Maria Cernetti

VINCENTI Piero Garbellotto, presidente del Prosecco Doc Imoco . Sotto, da sinistra Marina Lubian, Luisa Fahr e Daniele Santarelli

«DE GENNARO ETERNA E CHE RIVINCITA DELLA FAHR DOPO DUE PESANTI INFORTUNI. TRAGUARDO IMPORTANTE PER UNA PROMESSA COME LUBIAN»

LE ULTIME MEDAGLIE

ATLETICA LEGGERA
MARATONA (F)
1. Sifan Hassan (Ola)
2. Tigst Assefa (Eti)
3. Hellen Obiri (Ken)

PALLAVOLO
FEMMINILE
1. Italia
2. Stati Uniti
3. Brasile

PALLAMANO
MASCHILE
1. Danimarca
2. Germania
3. Spagna

PALLACANESTRO
FEMMINILE
1. Stati Uniti
2. Francia
3. Australia

PALLANUOTO
MASCHILE
1. Serbia
2. Croazia
3. Stati Uniti

PENTATHLON MODERNO
INDIVIDUALE (F)
1. Michelle Gulyas (Bul)
2. Elodie Clouvel (Fra)
3. Seungmin Seong (Cds)

SOLLEVAMENTO PESI
-81 KG (F)
1. Wenwen Li (Cin)
2. Hyejeong Park (Cds)
3. Emily Campbell (Gbr)

CICLISMO
OMNIUM (F)
1. Jennifer Valente (Usa)
2. Daria Pikulik (Pol)
3. Ally Wollaston (Nze)
KEIRIN (M)
1. Harrie Lavreysen (Ola)
2. Matthew Richardson (Aus)
3. Matthew Glaetzer (Aus)
SPRINT (F)
1. Ellesse Andrews (Nze)
2. Lea Friedrich (Ger)
3. Emma Finucane (Gbr)

LOTTA
-65 KG (M)
1. Kotaro Kiyooka (Gia)
2. Rahman Amouzadkhaili (Irn)
3. Islam Dudaev (Alb)
3. Sebastian C Rivera (Pri)
-97 KG (M)
1. Akhmed Tazhudinov (Bah)
2. Givi Matcharashvili (Geo)
3. Amirali Azarpira
3. Magomedkhan Magomedov (Aze)
-76 KG (F)
1. Yuka Kagami (Gia)
2. Kennedy Blades (Usa)
3. Tatiana Renteria (Col)
3. Marin Potrille (Cub)

FOCUS

Un campionato stellare con il traino delle Pantere

TREVISO Mai stati meglio. Il movimento italiano è ormai un traino per la pallavolo mondiale, parlano i fatti. Nella finale olimpica tra Italia e Stati Uniti dominata dalle azzurre di Julio Velasco, tutte le atlete hanno giocato nel campionato italiano tranne una, il libero statunitense Wong-Orantes. Escludendo le azzurre, ovviamente profete in patria, anche nella squadra allenata da Karch Kiraly praticamente tutte hanno partecipato alla nostra Serie A1. Tante, inutile specificarlo, hanno vestito la maglia della Prosecco Doc Imoco Volley. Monica De Gennaro, Sarah Fahr e Marina Lubian sono tuttora parte della corazzata allenata da Daniele Santarelli, ma nell'Italia di Julio Velasco tantissime sono passate per la Marca: Paola Egonu, Miriam Sylla, Anna Danesi e Loveth Omoruyi, che continua il proprio percorso di crescita con vista su un possibile ritorno a Conegliano nel futuro. Lo stesso vale per gli Stati Uniti, con Plummer e Robinson-Cook reduci da un'annata trionfale in gialloblu e attese da nuove avventure, oltre alla centrale Ogbogu protagonista nel passato di Conegliano prima di approdare al Vakifbank. Thompson, Rettke e Larson hanno indossato la maglia di Milano, Skinner arriva da una stagione di altissimo livello con Chieri che l'ha portata nei radar di tante big europee, così come Poulter, Carlini, Drews e Washington hanno calcato in diverse occasioni i taraflex della nostra serie A.

Anche in Turchia-Brasile, finale per il bronzo vinta dalle verdeoro, c'è una bella fetta d'Italia. Rosamaria ha giocato più stagioni in Italia, Carol è un perno di Scandicci, il capitano Gabi Guimaraes si appresta a fare le fortune della Prosecco Doc Imoco Volley dopo stagioni gloriose in maglia Vakifbank. A suo tempo, anche il tecnico del Brasile ha allenato in Italia, Pesaro per la precisione. Diverso il discorso per quanto concerne la Turchia, con la sola Karakurt ad aver giocato in Italia con Novara, ma la panchina e lo staff tecnico parlano prevalentemente italiano, con un forte accento di Imoco Volley. Uno degli artefici (se non il principale) dell'ascesa delle turche della rete è il Re Mida di Conegliano Daniele Santarelli, che nella passata estate ha vinto VNL ed Europei. La scuola italiana continua a fare la differenza in positivo, tanto in panchina quanto in campo: tra le prime otto della rassegna olimpica tanti i tecnici cresciuti in Italia: Guidetti con la Serbia, Lavarini con la Polonia, Santarelli con la Turchia. La pallavolo siamo noi, e nonostante il passato recente parli di vittorie in campo europeo con Conegliano in Champions League, Chieri in Coppa CEV e Novara in Challenge Cup, il futuro appare quanto mai roseo. Ma non si parla solo di risultati sportivi, quanto di appeal del movimento femminile in generale, con palazzetti sempre più pieni (Palaverde docet), società che continuano ad investire tanto sulla prima squadra quanto sui settori giovanili (Prosecco Doc Imoco Volley docet).

F.M.C.

I protagonisti

IMANE KHELIF CON L'ORO AL COLLO

La pugile (intersex) algerina Imane Khelif sfila nella cerimonia di chiusura a Parigi

AI GIOCHI CON MEDAGLIA E SMARTPHONE

Tara Davis-Woodhall, americana, oro nel salto in lungo, assiste alla cerimonia

LA BANDIERA DELLA GRECIA ALLO STADIO

Durante lo spettacolo finale utilizzata la bandiera della Grecia, fondatrice dei Giochi

L'intervista **Rossella Fiamingo**

«Siamo state fortissime E possiamo fare meglio»

▶Oro nella spada e portabandiera, Rossella racconta l'exploit dell'Italia al femminile «Non è una sorpresa. Più spazio alle donne? No, basterebbe avere parità di diritti»

Regina di spade, regina di denari, regina di cuori. E regina della cerimonia di chiusura dei Giochi, da portabandiera dell'Italia, insieme al fidanzato Gregorio Paltrinieri. A 33 anni e alla quarta Olimpiade appena terminata con un oro nella spada a squadre, Rossella Fiamingo si può considerare a buon diritto uno degli emblemi dello sport italiano. Che a Parigi si è ancora fatto onore, anche grazie alla spinta delle sue formidabili donne.

Rossella, com'è andata a lei e agli altri azzurri?

«Il mio bilancio personale è ottimo, anche se all'inizio sembravano le Olimpiadi peggiori della mia vita: fuori al primo turno nell'individuale. Poi è diventata la più bella della mia vita, con l'oro che non avevo ancora nel palmarès. La vittoria in finale contro la Francia padrona di casa è stata un'impresa, insieme alle mie compagne Alberta Santuccio, Giulia Rizzi e Mara Navarria. E dobbiamo ringraziare anche il team di ragazze che si è allenato con noi per tanto tempo, a cominciare da Federica Isola».

Che Olimpiadi sono state per l'Italia?

«Secondo me bellissime. Al di là del bilancio numerico delle medaglie, siamo stati grandi. Le conferme, le rivelazioni, le vittorie e le sconfitte, che fanno parte dello sport e dunque della vita. Ho visto tante belle storie di ragazzi e ragazze che hanno provato a superare se stessi e ci sono riusciti. Peccato per tutti quei quarti posti».

Sui quali c'è stata anche polemica: qualche atleta avrebbe accolto l'insuccesso non con la dovuta disperazione... lei come la vede?

«Che quando dai il massimo di te stesso hai già vinto, e solo l'atleta dentro di sé conosce la verità. La vita di uno sportivo è fatta di molte sconfitte e di poche vittorie. Ci sono anche quelli che non vincono mai, e sono la maggioranza. Bisogna saper accogliere quello che arriva, sapendo di aver dato il massimo. Quando sento gli insulti da parte di certe persone, è chiaro che non comprendono il senso dello sport. Perché noi atleti diamo il 100% sempre, è il nostro lavoro e la passione di una vita».

Sono state anche le Olimpiadi delle donne italiane, più ori degli uomini.

«Ci siamo difese piuttosto bene, che ne dice? Già è stata la prima Olimpiade con parità di partecipanti tra uomini e donne. Poi noi italiane abbiamo vinto tanto, ci siamo fatte valere. Ma per me non è una sorpresa. Potevamo fare ancora meglio, alcune sono andate via deluse. Penso soprattutto alla grande Irma Testa, che sento molto vicina. Non ce l'ha fatta ma meritava una medaglia per il percorso che ha fatto nella vita e nel pugilato: ma rimane quella che è, ossia una grande donna, e non è un giorno storto che cambia la tua vita».

Le Olimpiadi ci hanno ribadito che le donne meriterebbero più spazio, più considerazione?

«Non è questione di spazio in più o in meno, semplicemente bisognerebbe avere spazi e diritti uguali con gli uomini. Raggiungere la parità è l'obiettivo. Ma mi sembra addirittura di parlare di cose senza senso, certi discorsi dovrebbero essere la normalità. Semplicemente, le persone sono tutte uguali e dovrebbero essere trattate tutte allo stesso modo»

Parigi ci ha raccontato ancora una volta che i nostri atleti sono il simbolo di un'Italia bella.

«Siamo riusciti a lanciare qualche messaggio. Abbiamo dato il massimo ognuno con le proprie qualità. Ci siamo accettati per quello che siamo, e abbiamo spinto. Per noi sportivi e per chiunque altro l'errore è sentirsi inadeguati perché magari c'è quello che è più ricco, o che si diverte di più, o è più bello o sembra migliore di noi, invece no. Serve invece dare tutto quello che si ha, perché ognuno di noi è un mondo a parte, con le sue particolarità e le sue cose meravigliose».

Moltissimi atleti azzurri, tra cui lei, hanno anche titoli di studio universitari.

«È anche un modo di vivere lo sport nel modo giusto: costruire altro nella vita, per vivere lo sport come una passione e non solo come una questione di vita o di morte. A me lo studio ha aiutato tanto, ti aiuta a mettere le cose nel giusto ordine e a ridimensionare la drammaticità delle competizioni. Hai un'altra cosa in cui ti affermi, in cui dimostri di essere brava».

Senta, ma il Villaggio era poi così invivibile?

«Ma no, solo che il problema era l'aria condizionata che mancava... Io sono stata fortunata, ero in una camera in cui non batteva il sole e stavo abbastanza al fresco. Ma la camera di Greg non era così, faceva un caldo incredibile. E così soffri, non riposi bene, e se non riposi bene diventi nervoso, e se diventi nervoso la gestione di un atleta si complica».

Dulcis in fundo, lei e Greg Paltrinieri portabandiera della cerimonia di chiusura.

«Quando ha chiamato Malagò per darci la notizia, ho risposto io al telefono, Greg dormiva. Io ero confusa e ho capito poco, ma ho capito il senso, e avevo il cuore a mille. Ho aspettato che si svegliasse, poi gliel'ho detto e siamo stati felicissimi, in fondo la cosa ha un senso, siamo una coppia di sportivi entrambi alla quarta Olimpiade e da Rio portiamo sempre medaglie all'Italia. Ho chiesto a Greg se la nostra vita sia un film o la realtà, perché davvero ogni giorno ci sono notizie belle, successi, medaglie, soddisfazioni. A volte mi viene da piangere per la felicità».

Andrea Sorrentino

> IO E PALTRINIERI SIAMO FELICISSIMI: GLI HO CHIESTO SE LA NOSTRA VITA SIA UN FILM OPPURE LA REALTÀ

> IL VILLAGGIO INVIVIBILE? MA NO, MANCAVA SOLO L'ARIA CONDIZIONATA E SE HAI CALDO DIVENTI NERVOSO

IL CASO

Tamberi e le polemiche social La dieta estrema spaventa: «Ma sono seguito da esperti»

PARIGI Chi di Social ferisce, di Social patisce. Così dopo aver vissuto il pomeriggio prima della gara ad aggiornare i suoi Followers su Instagram, il giorno dopo la sua fatica Gianmarco Tamberi è attaccato a distanza sui medesimi canali. L'argomento delle polemiche non sono i suoi salti, bensì la sua magrezza. Centinaia di post per esprimere un'opinione sullo stato fisico del saltatore marchigiano, fino ad arrivare a un collegamento tra il suo sottopeso e la colica renale di cui ha sofferto. Non c'è freno ai commenti sui Social e così la questione tiene banco anche nella conferenza conclusiva del presidente del Coni Malagò, il quale sul punto è esplicito: «Devono parlare i tecnici, gli scienziati. Tamberi è seguito da persone competenti. Io non mi sento di dare alcun giudizio, tantomeno negativo, su quello che è successo o fare una correlazione e inviterei la gente a non farlo». Nel post gara, Tamberi presentatosi di fronte ai taccuini scuro in volto aveva spiegato i guai fisici, senza entrare nel dettaglio della dieta. Stessa cosa ieri a Casa Italia, dove ha parlato del rinnovo della promessa di matrimonio dopo la fede persa, dell'attaccamento ai colori dell'Italia e degli obiettivi futuri, tra cui Los Angeles 2028 e forse anche Brisbane 2032. L'argomento non è comunque un tabù. A inizio anno Tamberi pesava 82 chilogrammi e mezzo, quando ho cominciato la stagione era sceso a 77,5, mentre un mese fa era arrivato a 76.

LA DIETA

Essendo il portabandiera azzurro alto 192 centimetri il suo peso forma, se non fosse un saltatore in alto, sarebbe anche superiore a quello riportato in inverno. «Arrivo sempre all'appuntamento importante dopo mesi e mesi di dieta estenuante», aveva dichiarato nei mesi scorsi, aggiungendo però un particolare non secondario: «Non vorrei che qualcuno copiasse quello che faccio io per dimagrire. Il mio percorso estremo è seguito da esperti». Come a mettere le mani avanti per evitare di essere un esempio negativo. Ovvio che nel salto in alto più sei leggero più puoi sollevarti in aria, ma il Gimbo visto in azione tra gli Europei di Roma e i Giochi di Parigi era tirato all'osso. Ha fatto discutere anche il risultato di un esame da lui sostenuto nei mesi scorsi, e ovviamente subito reso pubblico sulla rete, dal quale emergeva la presenza nel suo corpo di una massa grassa pari soltanto al 3,3%: «Non è il corpo che vorrei, ma è decisamente quello di cui ho bisogno», aveva postato. Considerando che il limite minimo di grasso necessario per vivere sia il 3% si comprende come il beneficio possa esserci per saltare in alto, ma nella vita quotidiana ci potrebbero essere contraccolpi. Intanto tutta la Fidal si è stretta intorno al suo capitano: «Ci siamo fidati totalmente di quello che Gimbo sa fare. Può essere anche che ci sia un errore nel percorso che fai, ma fino al giorno prima è stato il professionista migliore che io abbia mai conosciuto. Non può essere che il giorno dopo, anche laddove ci sia un errore, diventi uno sprovveduto», ha detto il Presidente Mei. Nel bene o nel male Gimbo sempre protagonista.

Mario Nicoliello

Gianmarco Tamberi, 32 anni, alza la maglia azzurra

L'album azzurro

NICOLÒ MARTINENGHI
ORO
Nuoto
100 rana maschili

FIAMINGO, RIZZI, SANTUCCIO NAVARRIA
ORO
Scherma, spada femminile a squadre

THOMAS CECCON
ORO
Nuoto
100 dorso uomini

GIOVANNI DE GENNARO
ORO
Canoa slalom K1

ALICE D'AMATO
ORO
Ginnastica artistica trave femminile

FILIPPO GANNA
ARGENTO
Ciclismo cronometro individuale

FEDERICO NICO MALDINI
ARGENTO
Tiro a segno pistola 10 m uomini

FILIPPO MACCHI
ARGENTO
Scherma Fioretto maschile individuale

40

L'Italia come a Tokyo ma con due ori in più

Quaranta medaglie in 20 discipline. L'Italia esce dal frullare di emozioni olimpiche ben sapendo che non le dimenticherà mai. I nostri atleti hanno collezionato 12 ori - due più che a Tokyo, il miglior risultato dai tempi di Sydney - 13 argenti e 15 bronzi, eguagliando così il bottino di 40 raccolto in Giappone nel 2021 – il record per i nostri colori. In ogni giorno di gare abbiamo centrato almeno una medaglia. Grandi protagoniste sono state le donne. Considerando che le atlete azzurre hanno primeggiato specie negli sport di squadra, a differenza dei colleghi, sono state 26 le nostre ragazze premiate nel complesso, mentre solo cinque sono stati gli uomini. Femminili, quindi, sono stati 7 dei 12 ori totali; e in altri due casi il trionfo l'hanno festeggiato squadre miste. Mai, tra l'altro, avevamo vinto l'oro nel volley, nel madison e nella spada con le donne, oltre che nei 100 dorso maschili. Da Martinenghi a Ceccon dalla vela al ciclismo, indimenticabili rimarranno gli istanti di felicità, e il risalire della commozione durante l'inno di Mameli. Peccato, certo, per i 20 quarti posti. Come per le medaglie sfumate all'ultima ora: ieri Micheli e Sotero hanno chiuso 5ª e 13ª nel pentathlon e Paternoster 13ª nel ciclismo.

Benedetto Saccà

SILVANA STANCO
ARGENTO
Tiro al volo trap femminile

GABRIELE CASADEI CARLO TACCHINI
ARGENTO
Canoa sprint C2 500 maschile

BIANCHI, MACCHI MARINI, FOCONI
ARGENTO
Scherma fioretto maschile a squadre

ERRIGO, FAVARETTO, VOLPI, PALUMBO
ARGENTO
Scherma fioretto femminile a squadre

ESPOSITO, IORIO VILLA, IORIO ANDREOLI
ARGENTO
Ginnastica artistica femminile a squadre

GREGORIO PALTRINIERI
ARGENTO
Nuoto 1500 sl maschili

NADIA BATTOCLETTI
ARGENTO
Atletica 10.000 metri femminili

CHIUMENTO, GENTILI PANIZZA, RAMBALDI
ARGENTO
Canottaggio quattro di coppia maschile

STEFANO OPPO GABRIEL SOARES
ARGENTO
Canottaggio doppio pesi leggeri maschile

ELIA VIVIANI SIMONE CONSONNI
ARGENTO
Ciclismo Madison maschile

ALICE BELLANDI
ORO
Judo
- 78 kg femminile

MARTA MAGGETTI
ORO
Vela
IqFoil femminile

DIANA BACOSI
GABRIELE ROSSETTI
ORO
Tiro a volo
skeet a squadre miste

SARA ERRANI
JASMINE PAOLINI
ORO
Tennis,
doppio femminile

CATERINA BANTI,
RUGGERO TITA
ORO
Vela
Nacra 17

CHIARA CONSONNI
VITTORIA GUAZZINI
ORO
Ciclismo
Madison femminile

ITALIA
ORO
Pallavolo
femminile a squadre

Si chiude un'edizione da record Azzurri a medaglia in 20 discipline e sul podio da 36 giorni consecutivi Sette titoli su 12 sono al femminile

LORENZO MUSETTI
BRONZO
Tennis
singolare maschile

MANILA ESPOSITO
BRONZO
Ginnastica artistica
trave femminile

LUIGI SAMELE
BRONZO
Scherma
sciabola individuale

MATTIA FURLANI
BRONZO
Atletica
salto in lungo maschile

GANNA,MILAN
LAMON, CONSONNI
BRONZO
Ciclismo
inseguimento
a squadre maschile

GINEVRA TADDEUCCI
BRONZO
Nuoto di fondo
10 km femminile

GREGORIO PALTRINIERI
BRONZO
Nuoto
800 sl maschili

MIRESSI,CECCON
CONTE BONIN,FRIGO
BRONZO
Nuoto
4x100 sl maschile

ANDY DIAZ
BRONZO
Atletica
salto triplo maschile

GIORGIO MALAN
BRONZO
Pentahlon
maschile

PAOLO MONNA
BRONZO
Tiro a segno
pistola 10 m uomini

ANTONINO PIZZOLATO
BRONZO
Sollevamento pesi
89 kg maschile

SOFIA RAFFAELI
BRONZO
Ginnastica ritmica
individuale

MAURELLI,CENTOFANTI
DURANTI,MOGUREAN
PARIS
BRONZO
Ginnastica ritmica
all around a squadre

Il bilancio delle Olimpiadi

IL BILANCIO Giovanni Malagò a Casa Italia illustra il bottino azzurro: un bilancio superiore a qualsiasi altre edizione dei Giochi

Malagò e i Giochi record «Un'Italia da 8 e mezzo Stravincono le donne»

▶Il presidente del Coni: «Ci siamo confermati protagonisti dello sport mondiale» Ad Abodi che ha ricordato che è a fine mandato: «Fuori luogo, io non l'avrei fatto»

I NUMERI

PARIGI Giovanni Malagò le dà un voto felliniano: 8 e mezzo. Seguirà dibattito. Di sicuro, l'Italia è ancora una potenza mondiale dello sport. Lo ha confermato la XXXIII edizione dei Giochi Olimpici. Con 12 ori, 13 argenti e 15 bronzi la spedizione azzurra arriva nona nel medagliere di Parigi, quarta delle nazioni europee e davanti alla Germania (non accadeva dal 1960), anche se è settima assoluta calcolando le medaglie complessive. Ed è ora settima nella storia delle Olimpiadi estive: in questa edizione è stata scavalcata dalla Cina. È stato eguagliato il record storico di medaglie totali (40) di Tokyo, ma con due ori in più. La grande novità di questa edizione è che dei 12 ori conquistati dalla squadra, ben 7 sono arrivati dalle donne, tre dagli uomini, due dalle competizioni miste (Skeet nel tiro e Nacra nella vela). Come fa sempre, lo sport ci invia segnali inequivocabili sullo stato dell'arte, sulle dimensioni e anche sui sentimenti del nostro paese. Abbiamo applaudito e ci siamo commossi per tante imprese sportive dei nostri ragazzi, e anche per le loro sconfitte. Gli insegnamenti delle Olimpiadi non devono essere dimenticati. Non è vero che in Italia ci sono solo crisi e prospettive nebulose, non almeno finché avremo una generazione di giovani donne e uomini che si fanno onore in un palcoscenico mondiale, e che hanno tanti talenti, non solo quelli del corpo nello sport: dalle loro parole a margine delle gare, abbiamo colto tante grandi eccellenze, tanta nitidezza di pensiero e di analisi, tanta comprensione della vita e delle sue dinamiche. Persone mature, prima che grandi atleti. E le donne, poi: «Hanno stravinto la gara coi maschi sulle medaglie d'oro: 7 ori, ma poi considerando le squadre ci sono 26 donne con la medaglia d'oro e solo 5 uomini», conferma nel suo bilancio finale il presidente del Coni Giovanni Malagò, a Casa Italia, al Pré Catelan nel Bois de Boulogne. Bilancio che è per forza di cose positivo, a cominciare dai complimenti del presidente della Repubblica: «Mi ha pregato di farli alle ragazze della pallavolo e a tutta la spedizione azzurra. Ci aspetta il 23 settembre al Quirinale per la riconsegna del tricolore, con atleti olimpici e paralimpici (verranno ricevuti anche gli atleti arrivati quarti, ndr). Avevo detto che avremmo preso da 40 medaglie in su, ed è andata così. Ci siamo riusciti con precise scelte delle medaglie di qualità, il che ci conferma in ruolo da protagonisti nello scenario dello sport mondiale. Siamo passati da 67 atleti in finale a Tokyo ai 79 di Parigi. Quaranta medaglie per un totale di 80 atleti medagliati. E abbiamo vinto la stranissima classifica quarti posti, che sono stati 20, molti più degli Stati Uniti che hanno preso il triplo delle nostre medaglie. I quinti posti, 27. Una spedizione altamente qualitativa. Stiamo pensando di celebrare in qualche modo chi ha ottenuto i quarti posti, intanto entrano comunque a far parte del club olimpico, che prima era riservato solo ai medagliati. Siamo andati sul podio in 20 sport diversi, e l'unico oro confermato è stato quello di Tita-Banti. Sono felice. È stato un successo grazie al grande lavoro di tutto lo staff del Coni, che ringrazio. Le altre federazioni ci fanno i complimenti per il lavoro svolto, tutti, nuoto e tennis compresi. E abbraccio Tamberi, Dell'Aquila e Sinner, i loro problemi di salute ce li hanno sottratti».

«SONO ORGOGLIOSO DI QUESTO PAESE MULTIDISCIPLINARE: ABBIAMO PRESO MEDAGLIE IN 20 DISCIPLINE DIVERSE»

LA POLVERIZZAZIONE

C'è chi fa incetta di medaglie individuali o di squadra in pochi sport e chi, come l'Italia, è riuscita a distribuire i suoi talenti: «Sono molto orgoglioso di questa Italia fortemente multidisciplinare, una volta non era così. Sappiamo come "polverizzare" gli atleti nei vari sport, ci riescono in pochi. Non facciamo man bassa come la Corea del Sud nell'arco (5 ori su 5) o la Cina che ha vinto tutte le medaglie dei tuffi. Inoltre quello del volley femminile è solo il sesto oro negli sport di squadra nella nostra storia: prima abbiamo vinto 4 volte con la pallanuoto e una col calcio». Poi c'è la parte politica, quella più scottante. Al ministro Abodi, presente alla finale del volley ma che giorni fa ha ricordato a Malagò che il suo mandato sta per scadere, arriva una risposta: «È stato fuori luogo, e a 5 giorni dalla fine dei Giochi, mentre uno sta qui a metterci la faccia tutti i giorni, vicino agli atleti. Non è solo un problema di stile. Io non l'avrei mai fatto. Il problema è che qui c'è una legge che è stata cambiata due volte in pochi mesi, e una parte della politica ritiene che non debba essere cambiata solo per il presidente del Coni». Sulla questione che ha scosso l'Olimpiade italiana, il caso Carini-Khelif: «Il Coni fa parte dell'ordinamento sportivo, io rappresento il Coni e sono membro del Cio. Devo attenermi ad alcune valutazioni, alcuni aspetti che erano stati chiarissimamente esternati da parte del Cio. La politica ha un altro ruolo, fa un altro mestiere. Fa parte del gioco delle parti. Io, fra Angela Carini, che conosco molto meglio e molto prima di una serie di persone che hanno espresso delle considerazioni, e una atleta di un altro Paese, da che parte sto? È evidente. Ma non apprezzo i tuttologi». L'Italia fatica ancora, invece, negli sport di squadra. Lì, è opinione diffusa, c'è un problema a monte, scolastico: «Bisogna allargare la base. Nella scuola bisogna fare cose molte diverse da quelle fatte dal dopoguerra a oggi. Siamo 60 milioni e invecchiamo, e non aumenta l'attività sportiva. Oggi abbiamo superato in medaglie la Germania, che ha 20 milioni di abitanti più di noi. La Spagna, eccellenza negli sport di squadra, ha preso solo 5 ori... Ma se venite qui a Parigi, vedete scuole non con il campo di basket 3x3, ma con la pista di atletica.... La pallavolo è un fenomeno a parte, da noi: ormai ha preso tutti gli spazi nelle scuole».

Andrea Sorrentino

Il medagliere

	O	A	B	Tot.
1 Stati Uniti	40	44	42	126
2 Cina	40	27	24	91
3 Giappone	20	12	13	45
4 Australia	18	19	16	53
5 Francia	16	26	22	64
6 Paesi Bassi	15	7	12	34
7 Gran Bretagna	14	22	29	65
8 Corea del Sud	13	9	10	32
9 Italia	12	13	15	40
10 Germania	12	13	8	33
11 Nuova Zelanda	10	7	3	20
12 Canada	9	7	11	27
13 Uzbekistan	8	2	3	13
14 Ungheria	6	7	6	19
15 Spagna	5	4	9	18
16 Svezia	4	4	3	11
17 Kenya	4	2	5	11
18 Norvegia	4	1	3	8
19 Irlanda	4	0	3	7

	O	A	B	Tot.
20 Brasile	3	7	10	20
21 Iran	3	6	3	12
22 Ucraina	3	5	4	12
23 Romania	3	4	2	9
24 Georgia	3	3	1	7
25 Belgio	3	1	6	10
26 Bulgaria	3	1	3	7
27 Serbia	3	1	1	5
28 Rep. Ceca	3	0	2	5
29 Danimarca	2	2	5	9
30 Azerbaijan	2	2	3	7
30 Croazia	2	2	3	7
32 Cuba	2	1	6	9
33 Bahrain	2	1	1	4
34 Slovenia	2	1	0	3
35 Cina Taipei	2	0	5	7
36 Austria	2	0	3	5
37 Filippine	2	0	2	4
37 Hong Kong	2	0	2	4
39 Indonesia	2	0	1	3
39 Algeria	2	0	1	3
41 Israele	1	5	1	7
42 Polonia	1	4	5	10
43 Kazakistan	1	3	3	7

	O	A	B	Tot.
44 Tailandia	1	3	2	6
44 Sudafrica	1	3	2	6
44 Giamaica	1	3	2	6
47 Etiopia	1	3	0	4
48 Svizzera	1	2	5	8
49 Ecuador	1	2	2	5
50 Portogallo	1	2	1	4
51 Grecia	1	1	6	8
52 Argentina	1	1	1	3
52 Egitto	1	1	1	3
52 Tunisia	1	1	1	3
55 Uganda	1	1	0	2
55 Botswana	1	1	0	2
55 Cile	1	1	0	2
55 Santa Lucia	1	1	0	2
59 R. Domenicana	1	0	2	3
60 Guatemala	1	0	1	2
60 Marocco	1	0	1	2
62 Pakistan	1	0	0	1
62 Dominica	1	0	0	1
64 Turchia	0	3	5	8
65 Messico	0	3	2	5
66 Armenia	0	3	1	4
66 Colombia	0	3	1	4

	O	A	B	Tot.
68 Kirghizistan	0	2	4	6
68 Corea del Nord	0	2	4	6
70 Lituania	0	2	2	4
71 India	0	1	5	6
72 Moldavia	0	1	3	4
73 Kosovo	0	1	1	2
74 Cipro	0	1	0	1
74 Panama	0	1	0	1
74 Mongolia	0	1	0	1
74 Giordania	0	1	0	1
74 Fiji	0	1	0	1
79 Tajikistan	0	0	3	3
80 Grenada	0	0	2	2
80 Malesia	0	0	2	2
80 Porto Rico	0	0	2	2
80 Albania	0	0	2	2
84 Capo Verde	0	0	1	1
84 Costa d'Avorio	0	0	1	1
84 Refugee O.T.	0	0	1	1
84 Perù	0	0	1	1
84 Qatar	0	0	1	1
84 Singapore	0	0	1	1
84 Slovacchia	0	0	1	1
84 Zambia	0	0	1	1

Withub

Roncadelle, il paese che vince più di Svizzera e Danimarca

IL FOCUS

PARIGI Un canoista, una judoka e una pallavolista. Accomunati da tre elementi: alla vigilia dei Giochi erano dati per favoriti; hanno conquistato la medaglia più pesante; sono di Roncadelle. È venne il momento in cui un paesino di novemila anime in provincia di Brescia si scopre terra natale di tre campioni olimpici: Giovanni De Gennaro, Alice Bellandi e Anna Danesi. Avevano cominciato, a venti minuti di distanza l'uno dall'altro il 1° di agosto, lo slalomista nel K1 e la judoka nel torneo degli 81 chilogrammi. Quel giorno le campane del Paese risuonarono a festa, ma in cuor loro i roncadellesi auspicavano di accrescere il bottino. Ieri a mettere la ciliegina sulla torta ci ha pensato la capitana del sestetto del volley femminile Anna Danesi, incredula quando le si ricorda la felice circostanza: «In realtà non mi aspettavo una cosa del genere quando sono partita da casa, perché visto come erano andate le ultime Olimpiadi meglio non sbilanciarsi alla vigilia. In cuor mio però ci speravo, ma adesso non mi sembra vero. Ma ci pensate? Siamo una realtà di novemila abitanti e abbiamo tre olimpionici. Nel medagliere dei Giochi Roncadelle sarebbe ventinovesima». È già che con tre ori il paesello bresciano ha fatto meglio di Danimarca e Cuba, Austria e Giamaica, Sudafrica e Svizzera. «Tre emozioni fortissime», ha osservato il sindaco di Roncadelle, Roberto Groppelli: «Anna è stata eccezionale come lo erano stati Giovanni e Alice, per noi è una grandissima soddisfazione e non vediamo l'ora di poterli riabbracciare e festeggiarli come meritano».

UN CANOISTA UNA JUDOKA UNA PALLAVOLISTA TRE TITOLI PER APPENA 9MILA ABITANTI

LA RIUNIONE

Il problema adesso sarà trovare la data giusta per la riunione, visti gli impegni agonistici dei tre olimpionici. «Averli tutti insieme non sarà facile, ma ci impegneremo per riuscirci», ha confidato Groppelli. Un primo cittadino onorato di guidare il comune più olimpico d'Italia.

Mario Nicoliello

IN AZIONE Alice Bellandi (judo), Giovanni De Gennaro (canoa), Anna Danesi (pallavolo)

Oltre lo sport

PARIS 2024

Il gender

di Paolo Pombeni

Le drag queen, provocazione banale

Resterà memoria della polemica sulla sceneggiata con le drag queen nello spettacolo di apertura delle Olimpiadi di Parigi? Sì, ma non tanto come esempio di dissacrazione laicista (?) di un evento sacro per il cristianesimo, bensì come espressione emblematica di un'età di crassa incultura.

Che la scena non volesse reinterpretare in modalità blasfema il quadro sull'ultima cena di Leonardo è stato negato. Non proprio immediatamente e senza spiegare come sia stata possibile (e diffusa) una lettura che si sostiene non aveva fondamento. Si accetti pure la dichiarazione del regista che la presenta come rivitalizzazione di una "cena dionisiaca", rimane che è una sceneggiata banalmente provocatoria per sfruttare il trend delle mode più banali pro LTGBQ+ e assimilati. La corona è stata qualche "immagine" storica da fumetti di bassa qualità (tipo Maria Antonietta che porta a spasso la sua testa). Si aveva diritto ad aspettarsi qualcosa di meno brutto e volgare da una capitale storica della cultura occidentale.

LA RIVISITAZIONE IN CHIAVE LGBT DELL'ULTIMA CENA ALLA CERIMONIA DI APERTURA NON È STATA DISSACRAZIONE, MA SOLO UN'ESPRESSIONE DI MANCANZA DI CULTURA

La scena delle drag queen nella cerimonia di apertura

La pugile algerina Imane Khelif, medaglia d'oro nei 66 chili

L'inclusione

di Marina Valensise

Imane, dall'umiliazione al trionfo

Triste il ricordo di Parigi 2024. In nome del woke, dell'allerta in difesa dell'eguaglianza di genere, le Olimpiadi del politicamente corretto hanno causato danni collaterali imperdonabili.

La pugile algerina Imane Khelif, che alla fine ha vinto l'oro nei 66 chilogrammi, non potrà dimenticare l'umiliazione subìta da quanti sostenevano che fosse un uomo o un transgender, ma privi di conferme sotto le mutande hanno dovuto arrendersi all'evidenza di una donna iperandrogina, con alto tasso di testosterone. Nel fuoco della polemica ideologica, l'azzurra Angela Carini, si è ritirata dopo soli 46 secondi da un match ritenuto impari; ha rifiutato il risarcimento di 100mila dollari offerto dall'International Boxing Association, e in compenso ha ricevuto una carezza dal premier Giorgia Meloni. L'importante è partecipare, diceva il fondatore delle moderne Olimpiadi di Pierre de Coubertin. Speriamo solo che gli atleti di domani possano partecipare senza esporsi ai danni indotti da ragioni extra sportive.

LA PUGILE ALGERINA, MEDAGLIA D'ORO, NON POTRÀ MAI DIMENTICARE LE POLEMICHE DI CHI HA SOSTENUTO CHE FOSSE UN UOMO

Cosa resta di Parigi

Cosa resterà non degli anni '80 ma di questi Giochi Olimpici? Dal punto di vista dei temi "politici" è stata una delle edizioni che ha dato maggiori spunti, superiori – se vogliamo – a quelli delle edizioni degli anni ottanta appunto, quando la Guerra fredda escludeva vicendevolmente i blocchi contrapposti dalla fiaccola di Olimpia (vedi Mosca '80 senza americani e Los Angeles '84 senza russi). Quattro le questioni chiave: il dibattito sull'inclusione, le teorie woke, il mondo Lgbt che abbiamo visto emergere nella polemica sulle Drag queen della cerimonia inaugurale e poi nei tanti discorsi, spesso a sproposito, sulla pugile algerina Imane Khelif. E poi i Giochi sostenibili, o green, quelli della Senna e del Villaggio. Luci e ombre.

Il fiume

di Francesca Pierantozzi

La Senna e l'autogol di Macron

Da quando hanno smesso di testarla, la Senna è diventata più tranquilla. Il fiume è stato l'epicentro di Parigi 2024. Nella buona e nella cattiva sorte, come hanno fortemente voluto, per una volta all'unisono, la sindaca Anne Hidalgo e il presidente Emmanuel Macron. La Senna della cerimonia inaugurale ha entusiasmato i più e lasciato una scia di inevitabili polemiche (più amore per la grandeur che per gli atleti). Poi la Senna come piscina, teatro delle prove di triathlon e fondo, simbolo di un'Olimpiade dentro la città, di Giochi che non costruiscono cattedrali nel deserto. E questo, per il presidente francese, è stato più un autogol. Bellissime le bracciate sotto la Tour Eiffel, per carità, ma anche tante polemiche e tanti dubbi dei nuotatori: non solo per i batteri, ma proprio per l'idea delle gare nel fiume. Cosa resterà? 1,4 miliardi di euro investiti, la promessa di una Senna balneabile dal 2025 in luglio e agosto. E il bagno di Macron: dopo il tuffo di Hidalgo a inizio luglio, ha promesso che si butterà. Chissà se, dopo quanto si è visto, ne avrà ancora voglia.

LE GARE NEL FIUME DOVEVANO ESSERE IL SIMBOLO DELLE OLIMPIADI, MA TRA PROTESTE DEGLI ATLETI E COSTI STELLARI PASSERANNO ALLA STORIA SOLTANTO PER LE POLEMICHE

La partenza della dieci chilometri femminile nella Senna

L'azzurro Thomas Ceccon dorme sull'erba nel Villaggio

L'ecosostenibilità

di Ferdinando Adornato

Il flop del Villaggio (troppo) green

E dire che un francese, che più francese non si può, Marcel Proust, aveva già avvertito che «la realtà è il più abile dei nemici». E George Simenon suggeriva di diffidare delle «idee troppo precise» perché difficilmente «collimano con la realtà». Eppure la trovata di Macron di realizzare le prime olimpiadi "green" della storia, associando la perenne grandeur parigina a spettacolari segnali di ecologismo, era per l'Eliseo troppo accattivante per ricordarsi di quegli, autorevolissimi, ammonimenti. Ma oggi avevano ragione Proust e Simenon, e torto Macron. Le Olimpiadi delle mille storie umane sono state meravigliose. Le eco-olimpiadi un fallimento. L'Escherichia coli causata a diversi atleti dalla Senna, l'assenza di aria condizionata nel villaggio, la trovata dei letti di cartone che ha indotto il nostro Ceccon a dormire "sur l'herbe" (la realtà appunto) hanno infranto ogni macroniano eco-sogno. E lanciato un chiaro segnale a tutta l'Europa: l'ideologismo ambientalista che antepone i propri astratti schemi alla realtà è un nemico, non un alleato, del futuro sostenibile che abbiamo il dovere di perseguire.

L'IDEOLOGISMO AMBIENTALISTA CHE ANTEPONE I SUOI SCHEMI ASTRATTI ALLA REALTÀ È IL PEGGIOR NEMICO DEL FUTURO SOSTENIBILE

IL CONFLITTO

Kursk, battaglia in trincea Zelensky invia altre truppe Missili nordcoreani su Kiev

▶Le truppe ucraine sono penetrate per 30 chilometri: decine di villaggi conquistati
Il Cremlino dirotta nella regione migliaia di soldati e promette «una risposta durissima»

Entrano a migliaia i soldati ucraini in territorio russo, nella regione di Kursk, e lanciano incursioni anche nella zona di Belgorod. Azioni che servono a seminare confusione e a drenare le truppe di Mosca che fino a pochi giorni fa erano impegnate nella loro lenta ma costante avanzata nel Donetsk, nell'Ucraina orientale. Oggi è una settimana dall'inizio di quella che incredibilmente appare come una piccola "invasione" di Kiev oltre i confini di Stato. E i russi per la prima volta ammettono che la penetrazione ha raggiunto i 25-30 chilometri. I villaggi "conquistati" sono decine. E le autorità locali di Kursk sono costrette a rassicurare la popolazione che «i rinforzi stanno arrivando». Ma ancora non sono arrivati, o comunque non abbastanza per la controffensiva. La portavoce del ministero della Difesa russo, Maria Zacharova, annuncia che la risposta sarà «durissima». Finora la più "dura" è il missile che ha colpito una palazzina in un sobborgo della capitale ucraina, Kiev, uccidendo un papà di 35 anni e il figlio di quattro. Quindici i feriti, invece, nella zona di Kursk per i rottami di un missile ucraino intercettato. «Il regime di Kiev sta continuando la sua attività terroristica – denuncia la Zacharova – con l'unico proposito di intimidire la pacifica popolazione russa». I generali ucraini non forniscono dettagli sull'operazione, soprattutto sui reali obiettivi. Ma nel sesto giorno, ieri, dell'attacco a sorpresa cominciano a parlare in forma anonima. Così come parla il presidente Zelensky nel suo discorso notturno alla nazione. E dice che l'offensiva è un modo per «ripristinare la giustizia». Spiega che ci sono stati oltre 2mila attacchi diretti dall'area di Kursk verso quella di Sumy, oltre il confine, verso l'Ucraina. «Era giusto rispondere». E fa sapere che i russi hanno usato nell'attacco a Brovary, alla periferia di Kiev, un missile nordcoreano. È la seconda volta, questo mese, che viene presa di mira la capitale.

La fotografia pubblicata sull'account Telegram ufficiale del sindaco di Kursk Igor Kutsak: lo scatto mostra un incendio in un edificio residenziale a seguito di un attacco missilistico lanciato dalle truppe ucraine
La notizia che i militari di Zelensky si siano spinti fino a 30 chilometri all'interno del suolo russo è stata confermata anche da Mosca

L'APPELLO DI ZELENSKY

Zelensky lancia l'ennesimo appello all'Occidente perché rompa ogni indugio e consenta agli ucraini di difendersi, come hanno dimostrato di saper fare a Kursk. «Bisogna davvero fermare il terrorismo russo, non solo abbiamo bisogno di un completo scudo protettivo aereo che difenda tutte le nostre città e comunità, ma anche di decisioni forti da parte degli alleati perché rimuovano le restrizioni alle nostre azioni difensive». Una prima descrizione dell'operazione e dei suoi possibili obiettivi l'ha data un alto funzionario ucraino che ha parlato in forma anonima alla France Press. «Siamo all'offensiva. L'obiettivo è quello di allungare e indebolire le posizioni del nemico, infliggere le massime perdite e destabilizzare la situazione in Russia, che non è in grado di proteggere il proprio confine». Inoltre, questa operazione «ha alzato notevolmente il nostro morale, l'effetto sorpresa sembra averci ridato l'iniziativa sul terreno, anche se le manovre oltre confine non hanno fiaccato l'offensiva di Mosca a Est. La situazione è immutata, la loro pressione continua, non hanno spostato le truppe». Almeno, non hanno spostato le unità combattenti. Ma avrebbero quanto meno dirottato l'afflusso di rinforzi di leva, coscritti. E ancora una volta si sarebbero affidati a paramilitari come le unità Akhmat cecene.

LA RAPPRESAGLIA DI MOSCA CHE LANCIA DRONI SULLA CAPITALE MUOIONO UN PAPÀ E IL SUO BAMBINO DI QUATTRO ANNI

LA CENTRALE NUCLEARE

Il funzionario ucraino non esclude che possa essere interessata dall'attacco anche la centrale nucleare russa di Kursk, che si trova adesso a poche decine di chilometri dal fronte. «Vedremo come si svilupperà l'azione. In ogni caso, certamente non creeremo problemi alla sicurezza nucleare». E alla domanda se gli alleati fossero all'oscuro di quanto si stava preparando, l'interlocutore di Kiev si limita a dire che la ricostruzione «è sbagliata», facendo intendere che, come al solito, ci sarebbe stato un apporto dei partner. «Un ruolo indiretto nella pianificazione».

Intanto, sul web si scatena la guerra dei fake. Se pare improbabile che gli ucraini abbiano alzato la bandiera nel cuore di Kursk, le immagini diffuse dai russi di elicotteri da combattimento all'attacco e bombardamenti di posizioni ucraine risalirebbero in realtà ad altri momenti di questa lunga guerra. Quel che è certo, è che «la situazione continua a essere difficile» nelle parole del governatore russo della regione di Kursk, Alexey Smirnov, che ha incontrato il viceministro della Difesa, Andrei Bulyga. «Tutte le forze di sicurezza stanno adottando una serie completa di misure per stabilizzare la situazione nella regione».

È la fotografia di una battaglia che continua, ben dentro i confini della Federazione. Alle 76mila persone che sarebbero scappate dalle loro case, si sarebbero aggiunti in 24 ore altri 8mila. Decine di mezzi corazzati ucraini attraversavano ieri la regione di Sumy, diretti a Kursk. I militari russi hanno lanciato decine e decine di droni e 4 missili (tutti, pare, nordcoreani). Gli ucraini rispondono con sciami di velivoli senza pilota. E da pochi giorni sono anche in grado di alzare in volo i caccia F-16.

Sara Miglionico

LO SCONTRO

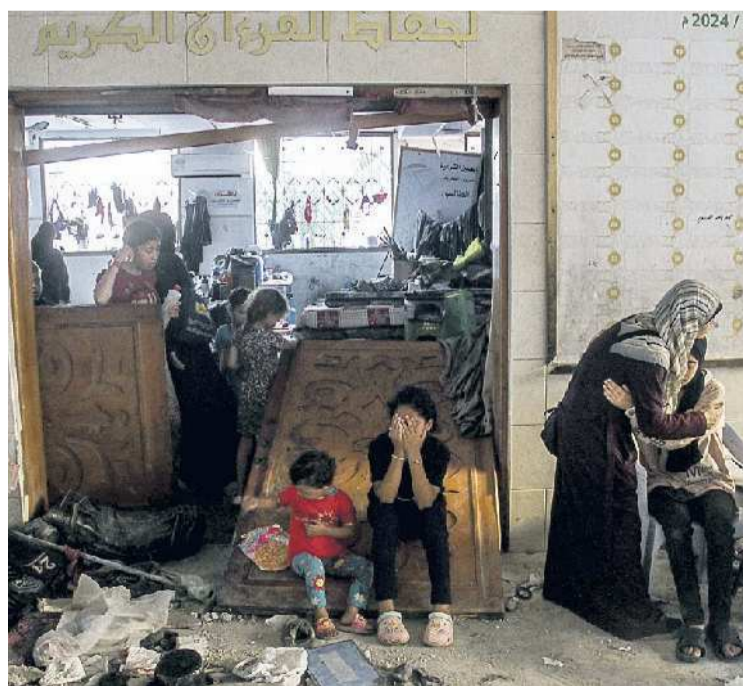
«L'Iran non attaccherà», ma Israele non si fida e attende la "nuvola nera"

In Iran lo ripetono da giorni: la vendetta contro Israele per l'omicidio di Ismail Haniyeh è certa. Ma, sulle modalità e sulle tempistiche della rappresaglia, a Teheran regna ancora l'incertezza. I giorni passano. E se lasciare lo Stato ebraico e l'intera regione in uno stato d'allerta continuo può essere considerata una guerra psicologica, il ritardo della reazione iraniana è frutto anche di un altro fattore: le divisioni interne.

TEHERAN LASCIA TRAPELARE LA NOTIZIA CHE I BOMBARDAMENTI NON CI SARANNO MA POTREBBE ESSERE UNA TRAPPOLA

La decisione finale spetta alla Guida suprema, l'ayatollah Ali Khamenei. Ma intorno al vecchio leader, sempre più solo, si combatte una guerra senza esclusione di colpi tra gli apparati della Repubblica islamica. Da una parte ci sono i più radicali e i Pasdaran, che continuano a giurare vendetta, ad annunciare nuove armi e a chiedere un attacco diretto contro Israele. Dall'altra parte, c'è il presidente Masoud Pezeshkian, il riformista che ha vinto le elezioni garantendo un ritorno al dialogo con l'Occidente, e che invoca la moderazione anche in questa fase di tensioni. Finora, secondo il giornale kuwaitiano al-Jarida, il capo dello Stato pare abbia vinto il primo round, convincendo Khamenei quantomeno a rinviare l'attacco di due settimane. L'obiettivo di Pezeshkian è quello di aspettare i colloqui per il cessate il fuoco a Gaza e la nomina del nuovo governo in Iran. Ma la partita è complessa, e tutto è nelle mani della Guida suprema, che, a oggi, appare ben poco convinta della proposta del presidente di attaccare solo le basi del Mossad fuori i confini israeliani. E che potrebbe accontentare i Guardiani della Rivoluzione non solo ordinando un raid dall'Iran, ma anche coinvolgendo tutto l'Asse della resistenza, e cioè il sistema di milizie coordinate da Teheran.

L'ESCALATION

Questo scenario è da tempo in cima alla lista dei pensieri di Israele. E governo, intelligence e militari si preparano da settimane all'ipotesi di un'escalation regionale.

BOMBE La scuola palestinese di Al-Taba'een dopo l'attacco israeliano. Le vittime sarebbero 93, per Tel Aviv era un covo di Hamas

Ieri, il ministro della Difesa Yoav Gallant, rivolgendosi ai nuovi soldati delle brigate Kfir e Nahal, ha detto che l'Iran e Hezbollah minacciano il Paese «in modi che non hanno mai tentato prima» e si è augurato che i nemici di Israele «non scatenino una guerra su altri fronti». Ma intanto, nei comandi dell'Idf si inizia anche a ragionare su come prevenire questa ipotesi. Esperti della difesa iniziano ormai a considerare Iran, Iraq, Yemen, Libano e Siria come un unico fronte. E come spiega il Jerusalem Post, nei corridoi di Tel Aviv si parla ormai con insistenza di una «nuvola nera». Un'ombra che avvolgerebbe Israele da tutti i punti cardinali e che rischia di logorare le sue difese. Per scongiurare questo scenario, molti esperti ritengono che Israele dovrebbe attaccare preventivamente Hezbollah. Raid che non avrebbero l'obiettivo di scatenare un'escalation, bensì di scoraggiarla, rendendo impossibile alla milizia di colpire pesantemente lo Stato ebraico.

I DUBBI

Ma i punti interrogativi sono ancora molti. Il primo è capire quanto Hezbollah possa agire davvero in modo autonomo da Teheran. Il secondo, quanto Israele voglia veramente incendiare il fronte nord mentre gli Stati Uniti provano ad arrivare alla tregua a Gaza.
Joe Biden (anche per sostenere la corsa di Kamala Harris alla Casa Bianca) non ha alcuna intenzione di cedere sul negoziato. I tempi sembrano maturi. E secondo fonti della Cnn, Egitto e Qatar avrebbero riferito a Israele che Yahya Sinwar, fresco di elezione a capo politico di Hamas, sarebbe pronto a un accordo sul cessate il fuoco. Giovedì è previsto un incontro al Cairo a cui parteciperanno anche i delegati israeliani. Ma il nodo, a questo punto, è anche capire cosa voglia fare Benjamin Netanyahu. L'opinione pubblica preme per un'intesa che liberi gli ostaggi. Il pressing nei confronti del premier arriva anche dagli apparati della difesa e dell'intelligence, oltre che dall'intera comunità internazionale. Ma sulle intenzioni di Netanyahu ci sono ancora parecchi dubbi. Specialmente perché la destra radicale incalza. Il ministro della Sicurezza interna, Itamar Ben-Gvir, in un'intervista radiofonica ha detto che sarebbe «un grave errore» se il premier dovesse arrendersi a un accordo con Hamas. «Stiamo schiacciando Hamas - ha detto il ministro - ora dovremmo andare a una conferenza e arrenderci?». Per Bibi un avvertimento chiarissimo. E ora il primo ministro è davanti a un bivio: assecondare le richieste di Washington, militari e intelligence o cedere all'ultradestra.

TEL AVIV SI PREPARA A FRONTEGGIARE 4 GIORNI DI MISSILI DA PIÙ FRONTI. IL TIMORE DELL'APPOGGIO AGLI IRANIANI DI LIBANO, YEMEN, IRAQ E SIRIA

Lorenzo Vita

Venezuela, offerta di Biden a Maduro: amnistia in cambio dell'addio al potere

LA GIORNATA

NEW YORK La situazione in Venezuela si fa sempre più drammatica, con il rischio che Nicolas Maduro abbandoni ogni residua esitazione e trasformi il Paese in una dittatura assoluta. L'ultima seppure flebile speranza viene da un tentativo di negoziato che la Casa Bianca ha aperto con l'uomo forte Caracas. Il presidente Biden promette l'amnistia per Maduro e i suoi luogotenenti, con l'impegno a non chiedere la loro estradizione, se lasceranno il potere e il Paese. Maduro è stato incriminato dalla giustizia USA nel 2020 per esportazione di cocaina nel territorio statunitense, la stessa accusa che negli anni Ottanta fu elevata contro il dittatore di Panama Manuel Noriega. Il ricordo di come Noriega finì, con l'invasione statunitense del suo Paese, il suo arresto e la condanna a 17 anni di prigione, dovrebbe innervosire Maduro, che ha sul capo una taglia di 15 milioni di dollari.
Ma il dittatore venezuelano non si fida degli americani, neanche di Joe Biden, nonostante questi abbia tentato con lui la strategia del dialogo e abbia sollevato la maggior parte delle sanzioni dietro la promessa di elezioni libere. Le elezioni sono state lungi dall'essere libere, ma l'opposizione riunita nel PUD, "Piattaforma unita Democratica" guidata dal diplomatico Edmundo Gonzalez ha vinto il doppio dei voti di Maduro, secondo quanto garantito da migliaia di osservatori che hanno potuto seguire le votazioni e la conta dei voti nell'83% dei seggi. Con Maduro che continua a negare la pubblicazione dei risultati elettorali ufficiali, dichiarandosi vincitore, sono scoppiate proteste e manifestazioni. La repressione ha finora causato almeno 24 morti e portato a circa 2500 arresti.

A sinistra Nicolas Maduro, presidente del Venezuela dopo le elezioni del 28 luglio vinte con il 51% su cui però pesa l'accusa di brogli. A destra una delle proteste delle opposizioni

LA REPRESSIONE

Emergono purtroppo storie di repressione mirata contro esponenti dell'opposizione, che stanno coinvolgendo anche nostri connazionali. L'italo-venezuelano Américo de Grazia, Rita Capriti, Antonio Calvino sono fra i nomi di cui le autorità italiane stanno occupandosi. Secondo quanto riferisce l'Adnkronos, de Grazia sarebbe detenuto all'El Helicoid, un penitenziario noto per essere un famigerato centro di tortura. La signora Capriti, rivela all'Ansa la deputata regionale di Forza Italia Bernardette Grasso, è stata arrestata il 2 agosto e accusata di incitamento all'odio e terrorismo, «Ma – assicura Grasso - sono accuse mosse per il suo impegno politico». Da venerdì si sono perse le tracce di Calvino, nel mirino del regime già da anni. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha garantito a Grasso «che il governo Italiano si attiverà con tutte le risorse diplomatiche a disposizione». Fra i casi caldi si aggiunge quello del deputato venezuelano-italiano Williams Dávila, arrestato a Caracas poche ore dopo aver rilasciato un'intervista alla Adnkronos in cui chiedeva alla comunità internazionale di sostenere la lotta democratica in Venezuela.

C'È PREOCCUPAZIONE PER GLI ITALIANI DEL PAESE: DE GARZIA SAREBBE RECLUSO IN UN PENITENZIARIO CENTRO DI TORTURE

Ieri mattina, parlando da una località segreta, la leader dell'opposizione in esilio, Maria Machado, ha detto alla CNN che Nicolas Maduro «ha perso ogni legittimità», e ricorre «al terrore e alla persecuzione». Maduro, ha insistito Machado, rappresenta una minaccia per tutta la regione, sia per i narcotraffico, che per il traffico di persone, l'apertura a organizzazioni criminali internazionali, l'alleanza con dittature e l'estrazione mineraria illegale (che causa gravi danni ambientali, abusi dei diritti umani ed è gestita da gruppi criminali).
La promessa di grazia di Biden è discussa dall'inviato per il Venezuela nel Consiglio di Sicurezza Nazionale, Daniel Erikson, e da Jorge Rodríguez, presidente dell'Assemblea Nazionale del Venezuela. Intanto però Maduro non sembra intenzionato ad allentare la morsa, anzi ha lanciato l'operazione Knock-Knock, con cui manda la polizia nelle case dei dissidenti ad arrestarli senza mandato, e ha vietato per 10 giorni l'accesso a X-Twitter, mentre sembra deciso a vietare whatsapp, lo strumento con cui l'opposizione è rimasta unita e in contatto.

Anna Guaita

Valzer degli ambasciatori una donna dai Talebani Washington dopo il voto

▶Le nomine di Tajani in Consiglio dei ministri. Ripartono le missioni in Siria e a Kabul
In Canada il vice-consigliere di Meloni. Per l'America sarà decisiva la sfida Trump-Harris

IL RETROSCENA

ROMA Una donna a capo della missione dai Talebani, in Afghanistan. L'ambasciata che riapre i battenti in Siria, dall'impresentabile Assad. E poi il Medio Oriente, il cambio della guardia in Iraq, la nuova vita per il vice-consigliere diplomatico di Giorgia Meloni. Un-due-tre. Ecco il nuovo valzer degli ambasciatori, edizione estate. Diciotto nomine, una conferma e due proroghe. Antonio Tajani, ministro degli Esteri, ha messo la firma su un nuovo round di incarichi alla Farnesina. Politicamente delicati, anche se per la nomina più attesa, a Washington Dc, bisogna aspettare le presidenziali americane. Ci arriviamo. Intanto il valzer, che vede volti noti e altri meno pronti a imbarcarsi sull'aereo.

SIRIA E IRAQ

Da dove partire? Da Niccolò Fontana, direttore della comunicazione della Farnesina e portavoce del ministero, fiorentino, già a capo dell'ufficio economico a Mosca. Un fedelissimo di Tajani molto apprezzato dalla macchina (e dai giornalisti, a cui risponde notte e giorno): andrà a Baghdad, a capo della missione in Iraq. Visti gli assetti italiani schierati lì, mille militari impegnati nell'addestramento dell'esercito iracheno, e visti anche i preoccupanti sviluppi in Medio Oriente, si tratta di un incarico assai delicato.

Sempre nella regione, ecco la notizia, a dire il vero anticipata già da Tajani. L'Italia è pronta a rilanciare la missione diplomatica a Damasco, alla corte di Bashar-al-Assad, dittatore protetto da Putin e tutt'oggi un impresentabile per buona parte della comunità occidentale. C'è un nome, nel documento sulle nomine presentato dal ministro in Cdm a fine luglio. Sarà Stefano Ravagnan, ministro plenipotenziario, a chiedere le credenziali ad Assad (momento-photo opportunity imbarazzante e infatti già ci si interroga, alla Farnesina, su come evitarlo). Grande esperto di antiterrorismo, materia utile da conoscere da quelle parti, ha lavorato finora al fianco di Pasquale Ferrara, a capo della Direzione generale affari politici. Una scelta delicata, quella italiana di riaprire ufficialmente i rapporti con Assad nominando un capo missione (e non un incaricato d'affari) che ha fatto alzare qualche sopracciglio tra Washington e Bruxelles. Servirà prudenza, concordano tutti. Restando nel quadrante, ecco l'altra novità. Un ambasciatore presso i Talebani in Afghanistan. Anzi, e non è affatto un dettaglio, un'ambasciatrice. Chi? Sabrina Ugolini, ministro plenipotenziario, in passato a Tunisi e Bruxelles, grande esperienza, di nuovo non è un caso, in tema di diritti umani. Farà base a Doha, in Qatar, come gli altri ambasciatori occidentali da quando i Talebani hanno ripreso il potere a Kabul. Ed è la seconda nomina di una donna a capo missione in un ambiente ostile alle donne diplomatiche, dopo la scelta di Paola Amadei a Teheran. Occhio a un'altra nomina delicata. Ottawa, Canada, attende Alessandro Cattaneo, viceconsigliere diplomatico della premier Meloni, voce assai ascoltata tra le feluche di Palazzo Chigi, dove approdò al seguito dell'ex consigliere diplomatico Francesco Talò, con cui lavorava alla Nato. Grande esperto di America e Alleanza atlantica, lascerà vacante una poltrona ambita. Quella da vice del capo ufficio Fabrizio Saggio (suo compagno di concorso), di chi sussurra alla presidente sulle cose internazionali. Retroscena: la sede canadese era ambitissima da Augusto Massari, consigliere diplomatico del Guardasigilli Carlo Nordio, che invece andrà all'Aja, accreditato alla Corte penale internazionale (che vuole arrestare Putin e pure Netanyahu). Sembrava lui in pole, poi un viaggio aereo di Meloni insieme al tandem Saggio-Cattaneo ha ribaltato la partita.

Dal Campidoglio farà le valigie Gabriele Philip Annis, consigliere diplomatico del sindaco di Roma Roberto Gualtieri. Direzione Maputo, in Mozambico, per dare il cambio a Gianni Bardini. Mentre andrà a Giacarta Roberto Colaminè. Chi è? Fino ad oggi, il vice alla Cooperazione internazionale, diplomatico apprezzato dal viceministro meloniano Edmondo Cirielli, che lo avrebbe immaginato come direttore. E invece Tajani ha preferito per quella importante casella Stefano Gatti, già a fianco di Beppe Sala nell'impresa di Expo 2015 a Milano.

IN IRAQ ANDRÀ IL CAPO DELLA COMUNICAZIONE DELLA FARNESINA FONTANA IL CONSIGLIERE DI GUALTIERI A MAPUTO

SABRINA UGOLINI GUIDERÀ (DA DOHA) LA MISSIONE IN AFGHANISTAN PER GLI STATI UNITI IN POLE C'È GENUARDI

Le scelte della Farnesina

IL NUOVO ROUND DI INCARICHI ALLE FELUCHE
In un'informativa a Palazzo Chigi a fine luglio il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha annunciato 18 nomine di ambasciatori. Slitta ancora l'America

NICCOLÒ FONTANA
Capo della comunicazione della Farnesina, guiderà la missione in Iraq

SABRINA UGOLINI
Diplomatica esperta di diritti umani, è la nuova ambasciatrice a Kabul

ALESSANDRO CATTANEO
Viceconsigliere diplomatico della premier Meloni, sarà ambasciatore in Canada

STEFANO RAVAGNAN
Sarà lui a riaprire la missione diplomatica in Siria da Bashar al Assad

IL NODO WASHINGTON

E gli altri? Breve carrellata: Alessandro Prunas, promosso ambasciatore, resterà a capo della missione a Tunisi, sede-chiave nella mappa della Meloni-diplomacy tra emergenza migranti e Piano Mattei. Ad Helsinki, nella Finlandia fresca di adesione Nato, prenderà posto Nicola Todaro Marescotti. In Armenia, a Jerevan, Alessandro Ferranti, a Dublino, sede vacante, Nicola Paganelli. Il valzer estivo firmato da Tajani non è che l'antipasto di una stagione di nomine diplomatiche di enorme valenza politica.

Una su tutte: l'ambasciatore a Washington Dc. Mariangela Zappia, attuale capo missione, è giunta alla fine del mandato, resterà in carica fino alle elezioni presidenziali che decideranno se il Paese finirà nelle mani di Donald Trump o Kamala Harris. Per la successione si è fatto a lungo il nome di Riccardo Guariglia, attuale segretario generale della Farnesina. Ma la pensione troppo vicina può diventare uno scoglio e in pole c'è anche Francesco Genuardi, ambasciatore stimato al ministero e capo di gabinetto di Tajani. Il tempo dirà.

Francesco Bechis

LA MANOVRA

Veneto, conta sull'Irap E Mantovan attende una chiamata da Zaia

▶L'assessore Calzavara porterà domani in giunta i tre documenti del bilancio
Per la Pedemontana si confida su una «entrata straordinaria» entro ottobre

VENEZIA Irap per le imprese, domani la giunta regionale del Veneto delibererà l'aumento dell'imposta così da consentire un gettito aggiuntivo di 50 milioni di euro. A meno di sorprese, sarà una seduta monopolizzata dalla Lega: pare, infatti, che la nomina da parte del governatore Luca Zaia della meloniana polesana Valeria Mantovan per sostituire la dimissionaria Elena Donazzan slitti di una settimana, per essere ufficializzata in occasione della giunta del 20 agosto. Un rinvio peraltro gradito a Fratelli d'Italia che, attraverso il coordinatore regionale Luca De Carlo, ha chiesto al presidente e all'assessore al Bilancio Francesco Calzavara un incontro chiarificatore sulla manovra dell'Irap. Un incontro che, a quanto pare, ci sarà alla ripresa dei lavori del consiglio regionale dopo la pausa estiva, prima che i documenti contabili inizino il loro iter in commissione. Se sarà così, domani Valeria Mantovan potrà continuare a indossare la fascia tricolore e dedicarsi al ricevimento dei cittadini in municipio a Porto Viro.

I DOCUMENTI

L'approvazione del bilancio è data per scontata. Domani l'assessore Calzavara porterà all'esame del presidente e dei colleghi tre documenti: il Collegato alla Legge di Stabilità, la Legge di Stabilità, il Bilancio. La modifica dell'aliquota dell'Irap, con aumenti dello 0,50% e dello 0,10% a seconda dei codici Ateco, sarà contenuta nella Legge di Stabilità. Il gettito consentirà di mantenere la cosiddetta "spesa libera" degli assessorati sui livelli di quest'anno, circa 70 milioni di euro. C'è, tuttavia, una casella ancora da riempire ed è quella della Superstrada Pedemontana Veneta: da reperire «qualche decina di milioni» sia per il 2024 che per il 2025 per pagare il canone annuo al costruttore Sis. A quanto risulta, a Palazzo Balbi si confida su «una entrata straordinaria» per entrambe le annualità. «Ma non sarà una tassazione», si è limitato a dire l'assessore Calzavara. Questa «entrata straordinaria», sempre se ci sarà, dovrebbe concretizzarsi per ottobre: a quel punto la giunta preparerà una variazione al bilancio 2024 e probabilmente aumenterà anche la dotazione finanziaria della legge regionale 49, quella che sostiene le iniziative sui territori. Ma l'altra incognita della Superstrada Pedemontana è legata al parere del Collegio consultivo tecnico: a causa dei ritardi nei lavori, l'esercizio effettivo è slittato infatti dal 2020 al 2024 e le parti hanno opinioni diverse su quale delle due annualità (e dei relativi importi) debba essere considerata per l'avvio dei pagamenti. Lo schema del canone è crescente e va dai 153 milioni del primo anno ai 435 milioni del penultimo, con saldo finale di 332 milioni nell'ultimo, per un ammontare complessivo di 12,1 miliardi. Non è un caso che la Regione insista per creare la holding delle autostrade venete o, alla peggio, "cedere" la Pedemontana allo Stato assieme alle autostrade.

Il presidente della Regione del Veneto Luca Zaia con l'assessore al Bilancio Francesco Calzavara. Domani in giunta l'aumento dell'Irap per un gettito aggiuntivo di 50 milioni di euro

IL CONFRONTO

Tornando alla nomina di Valeria Mantovan nella giunta di Luca Zaia, la scelta di Giorgia Meloni ha causato non pochi mugugni nel partito, anche perché le aspettative tra i Fratelli d'Italia erano molteplici. In ballo, con la sindaca di Porto Viro, c'erano infatti il consigliere regionale Lucas Pavanetto e l'ex assessore regionale Massimo Giorgetti. Le caselle verrebbero completate con l'elezione di Pavanetto a capogruppo (prima c'era Daniele Polato, eletto a Bruxelles, e prima ancora Enoch Soranzo, diventato incompatibile con l'elezione a segretario provinciale di Padova). Soranzo, poi, sarebbe destinato a essere eletto vicepresidente vicario del consiglio regionale. Casella, quest'ultima, occupata fino a ieri dalla Lega e che ora verrebbe ceduta ai Fratelli, destinati a rappresentare gli unici veri alleati della maggioranza di Zaia, stante le continue bordate di Forza Italia di Flavio Tosi. Sia per Soranzo che per Pavanetto (segretario del partito della provincia di Venezia) saranno poi necessarie deroghe visto che cumulerebbero più incarichi.

L'INCONTRO CHIARIFICATORE CHIESTO DA FDI SLITTA A DOPO LA PAUSA ESTIVA DEL CONSIGLIO

SPORT

Quanto a Zaia, aumentano le voci sui suoi impegni futuri. Al netto del terzo mandato (una partita che il governatore considera tutt'altra che chiusa) e della possibile corsa in laguna come candidato sindaco di Venezia per il dopo Brugnaro, indiscrezioni giornalistiche hanno rilanciato l'ipotesi che il governatore prenda il posto di Giovanni Malagò (in scadenza il 30 maggio 2025) alla presidenza nazionale del Coni.

Alda Vanzan

Le vacanze di Mattarella: da ieri è a Dobbiaco

Sergio Mattarella

LA CURIOSITÀ

ROMA Le vacanze del presidente Sergio Mattarella sono cominciate. In montagna. Il Capo dello Stato è arrivato in Alto Adige, accompagnato dalla figlia e dal genero per trascorrere, come consuetudine, qualche giorno di ferie. Mattarella è atterrato ieri a Bolzano con il Falcon 900 presidenziale, poco prima di mezzogiorno, accolto dalle autorità locali, tra cui il presidente della Provincia autonoma dell'Alto Adige, Arno Kompatscher. In elicottero il presidente si è recato poi al Distaccamento dell'aeronautica di Dobbiaco, dove passerà i prossimi giorni.

GLI IMPEGNI

Non sono previste uscite pubbliche, unica eccezione potrebbe essere la messa di Ferragosto in paese, a cui Mattarella aveva partecipato lo scorso anno. Per il resto, come al solito, trascorrerà le ferie passeggiando e leggendo i libri prediletti. Mattarella era tornato a Dobbiaco la scorsa estate dopo una pausa di sei anni. E ora rieccolo, sempre nella struttura dell'aeronautica. Le escursioni sui monti, le gite in zona e i momenti di relax intorno al lago di Braies, partendo dalla località turistica dell'alta Val Pusteria, saranno comunque occasioni di incontro informale per il presidente.

Schlein e la piattaforma con gli alleati: ma sui temi più divisioni che intese

IL RETROSCENA

ROMA Elly Schlein si sta convincendo, e il "recuperato" Renzi spinge particolarmente su questo scenario, un po' azzardato, che si andrà a votare prima del 2027. E quindi: «Occorre stringere i bulloni con una certa velocità», dice ai suoi la segretaria del Pd, in questi giorni di ferie che saranno una decina e poi si tufferà nelle feste dell'Unità (l'8 settembre il suo comizio alla festa nazionale a Reggio Emilia) di questa «estate militante». E tesse la sua tela Elly, che è composta di due lati.

Il primo dei quali è più semplice, ma neanche tanto viste le liti interne al centrosinistra che non si placano rispetto al nuovo rapporto con Italia Viva. Ed è quello della politica - ossia comporre l'alleanza del campo largo senza il solito spettacolo dei bisticci e dei personalismi - mentre il secondo è quello delle politiche. Insomma, prima la definizione della squadra ossia del chi siamo, e poi la decisione delle politiche pratiche e di interesse per i cittadini che si vogliono fare; la scelta e l'illustrazione dei temi popolari su cui puntare; dei contenuti programmatici - «Con l'identità non si vince, e in una contrapposizione tra la nostra identità progressista e la loro identità moderata e anche di destra in Italia rischia di primeggiare la seconda», come ricordano a Schlein i suoi consiglieri più assennati e i libri di storia politica di cui non è digiuna, proveniente da una famiglia radical-socialista di ottime origini: quella, da parte di madre, dei Viviani - da rivolgere a un Paese che chiede concretezza.

LA SEGRETARIA DEM RILANCIA L'IDEA DI UN'AGORÀ TELEMATICA PER CONDIVIDERE NEL CENTROSINISTRA L'AGENDA POLITICA

Elena Ethel Schlein, detta Elly, segretaria del Partito democratico dal 12 marzo 2023, è nata a Lugano in Svizzera il 4 maggio 1985. Nella sua carriera politica è stata eurodeputata e vicepresidente dell'Emilia-Romagna

IL PUBBLICO

Mentre la prima parte della strategia, con la costruzione del campo largo, sta procedendo abbastanza spedita, nonostante i capricci di Conte, Fratoianni e Bonelli contro Renzi, quando si tratterà di formare l'insieme della proposta di politiche popolari (altro che unità delle opposizioni in materia di governance Rai, materia che interessa poco o niente agli italiani) sulle quali si conquista il consenso vero non sarà agevole venirne a capo. Schlein non si mostra scoraggiata: «L'aggettivo pubblico è quello che ci unisce ed è quello che parla alla gente». Ovvero: «Sanità pubblica, scuola pubblica, servizi pubblici, beni pubblici, lotta al cambiamento climatico come orizzonte pubblico di una nuova vivibilità». Questi però vanno bene come capitoli. Che poi andranno riempiti. Come? L'idea di Elly la Tessitrice è quella di individuare una serie di temi forti, condivisi e discussi a livello di tavoli tra le persone competenti dei vari partiti del nascente centrosinistra (compresi professori d'area), inserirli in una prima bozza unitaria e farne una piattaforma che entro la fine dell'anno «tutti portano dappertutto» (occasioni pubbliche dei partiti, feste, eventi, consessi scientifici, incontri nazionali e internazionali, riunioni con la cittadinanza, con le associazioni, i comitati territoriali, i sindacati). E contemporaneamente far lievitare questo programmone con il contributo di idee da parte di chiunque voglia proporle. In una modalità da «democrazia partecipativa» on line, che sia di tipo orizzontale e diventi una vera e propria agorà telematica - sull'esempio di quella che stanno allestendo i cinque stelle in vista della costituente di ottobre, e da questo punto di vista si può parlare di un Pd grillizzato o meglio contizzato - da condensare alla fine in una serie di grandi appuntamenti non virtuali, capaci di sintetizzare i bisogni reali e le risposte possibili.

INSIEME MA ANCHE NO

Tutto bello, no? Se non fosse che, passando dagli schemi tra partiti alla messa a terra di una proposta popolare, anzitutto a Schlein non sfugge che le divisioni sul che cosa essere e sul che cosa fare sono profonde tra Pd, M5S, alleanza rosso-verde, Italia Viva, Più Europa. Il catalogo della disunione, al netto di autonomia, premierato e sanità pubblica dove c'è intesa, è questo: giustizia (dem e stellati in disaccordo, per non dire Italia Viva), Ucraina, Gaza («Subito iniziative comuni per fermare Netanyahu», è il grido di pace lanciato ieri da Schlein, ma intanto Conte vuole il ritiro dell'ambasciatore italiano in Israele e il Pd no), salario minimo (Renzi non ci sta), politiche sul lavoro, jobs act. E la lista potrebbe continuare.

«Il carovita sta aggredendo i cittadini, cominciamo a perfezionare idee su questo», è la linea della segretaria per trovare un terreno comune - di indubbia rilevanza sociale - che faccia passare in secondo ordine le varie e sostanziose divisioni. Che si pensa di aggirare anche in un'altra maniera: contando nella possibile vittoria elettorale nelle Regionali che si svolgono a novembre (Emilia, Liguria, Umbria) e sarà questa tripletta, credono o s'illudono al Nazareno, che avrà anche l'effetto di portare il riottoso Calenda a unirsi con il resto della compagnia carica di sogni di gloria. Ma come si sa, l'ottimismo e il sorriso - Elly ne sfoggia sempre di più - in politica non bastano.

Mario Ajello

Il piano per le auto green: obiettivo 80mila colonnine

▶Entro il 7 ottobre le imprese possono prenotare gli incentivi Pnrr pari al 40% per altri 18mila impianti: a Roma il pacchetto più generoso. Fino all'80% il bonus per le famiglie

LA STRATEGIA

ROMA Parte la sfida del Piano colonnine messo in campo dal governo per centrare gli obiettivi Ue e la scadenza del Pnrr. Il pacchetto più generoso di nuovi impianti di ricarica da installare spetta alla Capitale, con 700 nuovi siti da attivare entro il 2025 rispetto ai 4.451 già esistenti, secondo quanto emerge dal nuovo bando rivolto alle imprese pubblicato dal ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica. Ci sarà tempo fino al 7 ottobre per dare una spinta al piano e spendere quello che rimane della rotta avviata l'anno scorso: 639 milioni a fondo perduto messi in campo dal Pnrr per altri 18.380 impianti su strade urbane ed extraurbane (in tutto erano oltre 21mila), di cui 7.500 stazioni di ricarica rapida super veloci lungo le strade extraurbane e 10.880 stazioni nei centri urbani. In un anno o poco più l'Italia deve incrementare di un terzo la rete esistente (56.992 punti di carica secondo i dati Motus-E al 30 giugno scorso) per arrivare a sfiorare gli 80mila punti di ricarica distribuiti sul territorio nazionale nel 2025 e avvicinarsi al traguardo di 110mila fissato per il 2030.

SOLO NELLA CAPITALE SONO PREVISTI 700 NUOVI PUNTI DI RICARICA SEGUONO NAPOLI, TORINO E MILANO

GLI OBIETTIVI

Un obiettivo necessario da centrare per raggiungere della strategia green europea del "Fit for 55" che prevede 3 milioni di colonnine in tutto il Vecchio Continente tra 10 anni. Oggi ce ne sono appena 250mila in Ue. Non solo. Un'adeguata rete di ricarica è indispensabile per far decollare il mercato delle auto elettriche che sta registrando una frenata. Basti pensare ai 6,6 milioni di veicoli previsti dal Pniec, il Piano nazionale integrato energia e clima, per il 2030 contro le 450 mila auto attuali.

Il doppio binario del governo guarda però anche alle famiglie. In questo caso al momento la dote disponibile è di 20 milioni e un terzo è già stato prenotato, stando ai numeri del Ministero delle imprese e del Made in Italy: a un mese dall'avvio del bonus sono 5.319 le domande di contributo già presentate, per un importo richiesto di circa 6,3 milioni. Ma altrettante stanno finalizzando l'inter sulla piattaforma Invitalia. Del resto si tratta di un bonus ghiotto visto che è previsto un contributo pari all'80% del prezzo di acquisto e posa delle infrastrutture di ricarica come colonnine o wall box. Il limite massimo del contributo è di 1.500 euro per gli utenti privati e fino a 8.000 euro in caso di installazione sulle parti comuni degli edifici condominiali. Tenendo presente che un impianto per abitazione indipendente può costare indicativamente tra i 1.600 e i 2.200 euro.

LE RISORSE

Le imprese o i Raggruppamenti temporanei di imprese (Rti) che puntano alle risorse del Pnrr, possono contare su contributo in conto capitale per un importo non superiore al 40% delle spese ammissibili, e cioè fino a 65mila euro. Nel dettaglio, per le colonnine nei centri urbani, queste riguardano l'acquisto e la messa in opera di stazioni di ricarica da almeno 90 kW di potenza, mentre per le infrastrutture extraurbane si parla di almeno 175 kW.

IN CAMPO 639 MILIONI PER LE NUOVE INFRASTRUTTURE PUBBLICHE IL TRAGUARDO NEL 2030 È A QUOTA 110MILA

Nei numeri del bando è anche evidente quali saranno le aree (il piano prevede 88 ambiti regionali) più interessate dalla spinta. Se dunque la capitale è in testa per la dote assegnata, a seguire nella top ten ci sono Napoli (532 punti di ricarica da installare), Torino (480), Milano (404 rispetto alle 3.600 già esistenti), Palermo (384), Firenze (238), Lecce (209), Bologna (207), Cosenza (204) e Bari (200).

La Regione con più punti green resta la Lombardia, che ne conta 10.902.

Roberta Amoruso

Le vendite

Veicoli commerciali in crescita del 13%

Nei primi 6 mesi del 2024, il mercato dei veicoli commerciali leggeri in Europa (Ue-Efta-Uk) ha superato il milione di unità (1.052.306), registrando un aumento del 13% rispetto al primo semestre 2023. Il mercato degli autocarri con peso totale a terra (ptt) superiore a 3.500 kg ha visto oltre 215.672 nuove registrazioni, in leggero aumento del 2,4%. Inoltre, analizzando il mercato degli autocarri per segmento, gli autocarri pesanti hanno registrato una lievissima flessione dello 0,6%, con 175.567 unità vendute. Infine, gli autobus con ptt superiore a 3.500 kg immatricolati sono stati poco più di 25mila, con una crescita del 30,1% su anno, secondo l'ultimo rapporto pubblicato dall'Anfia. Per quanto riguarda nel dettaglio i veicoli commerciali leggeri, in tutti i major markets europei si sono registrate crescite: +19,3% in Germania, +18,5% in Spagna, +16,9% in Italia, +10,5% in Francia e +4,3% nel Regno Unito.

L'EMERGENZA

Roma, fiamme e paura Fuga dal parco acquatico intossicati i residenti

▶Il maxi-rogo è partito dall'incendio di un'automobile a gas che ha coinvolto altre vetture. Il fuoco ha lambito le case e ridotto in cenere diversi ettari di vegetazione

Un'altissima colonna di fumo nero ha reso l'aria irrespirabile per tutto il pomeriggio mentre le fiamme in una manciata di minuti sono arrivate prima a ridosso delle case e poi a pochi metri dalle piscine del parco acquatico. Nella Capitale ieri è stata un'altra giornata di incendi ed evacuazioni. L'allarme per il rogo divampato alla Pisana, quadrante ovest della città, è scattato intorno alle 14. La miccia sarebbe partita da una macchina a gas - una Fiat 500 - parcheggiata in un campo lungo il Gra, in pochi secondi l'incendio è divampato tra via Casal Lumbroso e via della Pisana. L'intervento dei vigili del Fuoco e dei volontari della Protezione Civile non è riuscito a frenare la corsa del fuoco: per motivi di sicurezza, è stata disposta l'evacuazione del parco acquatico Hydromania. Il fuoco era infatti sempre più vicino al parcheggio e alle piscina del parco divertimenti. In centinaia sono quindi stati costretti ad allontanarsi dalla zona devastata dal rogo: «Sono in vacanza con le mie amiche e avevamo previsto una giornata di relax alle piscine. Appena ci hanno avvertite dell'incendio senza pensarci un secondo, ci siamo vestite e siamo uscite» racconta una giovane spagnola all'uscita dell'acqua park ancora disorientata per quanto accaduto. Intorno famiglie e gruppi di ragazzi in fuga dal quartiere invaso dal fumo e dal fuoco. «Alcuni responsabili si sono avvicinati e ci hanno detto che il fuoco era ormai troppo vicino al parco -ha raccontato un altro giovane mentre si avvicinava all'uscita insieme agli amici- e per questo dovevamo uscire velocemente», racconta un ventenne romano,

ALLERTA ARANCIONE

Una giornata da «allerta arancione» come aveva annunciato la Protezione Civile indicando quindi un alto rischio di incendi e richiedendo massima attenzione. E infatti ieri, la corsa del fuoco nel quadrante della Pisana ha ridotto in cenere due chilometri di terreni intorno alla zona del parco acquatico. Le operazioni dei pompieri e dei volontari della Protezione Civile sono andate avanti senza sosta per ore. Sul posto sono intervenuti anche gli agenti della Polizia Locale che hanno disposto deviazioni e chiusure in tutto il perimetro interessato dalle fiamme e hanno supportato le operazioni di messa in sicurezza. In supporto delle operazioni di terra, sono stati attivati insieme agli elicotteri anche i droni per monitorare e coordinare gli interventi dei mezzi di spegnimento via terra. Una giornata ad alta tensione dunque, la situazione è tornata alla normalità solo intorno alle 19 quando il rogo è stato contenuto. Ma le operazioni di messa in sicurezza sono proseguite ancora in serata. Ulteriori interventi sono stati previsti già per questa mattina. Il timore infatti è che il fuoco possa riprendere a camminare non appena le temperature si alzeranno nel corso della giornata. Ancora, questa mattina, saranno eseguite le prime indagini per risalire alle cause del rgo. «Molto dipenderà dalle condizioni dei terreni dove si sono estese le fiamme» precisano i pompieri incaricati di procedere con una valutazione tecnica. Le perizie riguarderanno anche l'auto, la Fiat 500 alimentata a gas e da cui sarebbero divampate le fiamme,

IL FRONTE DEL FUOCO

Il fronte del fuoco si è allargato anche al quadrante sud della Capitale. Dove, anche in questo caso, sono state disposte evacuazioni per motivi di sicurezza. Il rogo è divampato da un terreno incolto per poi lambire case e abitazione. L'allarme è scattato intorno alle 14 ma anche qui, pompieri e volontari della Protezione Civile hanno impiegato diversi minuti per contenere la violenza delle fiamme. Alle 16 è stato necessario dirottare un elicottero impegnato nel rogo della Pisana mentre i caschi bianchi hanno chiuso tutte le strade intorno all'area interessata dalle fiamme per consentire ai mezzi di soccorso. In via Rifredi il fuoco ha raggiunto diverse auto parcheggiate arrivando a pochi metri da giardini e abitazioni.

I soccorritori hanno quindi disposto l'evacuazione delle abitazioni. Decine le famiglie sono accorse in strada: «Il fuoco era sempre più vicino e il fumo era ovunque. È stato terribile», hanno raccontato sconvolti e impauriti. In serata, i sanitari del 118 hanno installato un centro di assistenza per le persone che manifestavano segni di intossicazione da fumo. La situazione nella Capitale è tornata alla normalità nelle zone interessate dagli incendi solo in serata quando le temperature, che ieri hanno raggiunto i 40 gradi, si sono abbassate. Ma diverse squadre dei pompieri con le unità di volontari della Protezione Civile sono rimaste a presidiare la linea del fuoco.

Flaminia Savelli

Il fuggi fuggi delle famiglie da Hydromania

La colonna di fumo ben visibile in lontananza che ha scatenato la maxi fuga dal parco acquatico Hydromania. All'inizio diverse persone hanno immortalato la scena in video e foto, ma con il passare dei minuti è montata la tensione e molti hanno lasciato di corsa le piscine, correndo alle proprie macchine nel parcheggio, come si vede nella foto sotto

INDAGINI APERTE PER CERCARE IL PIROMANE CHE HA INNESCATO IL PRIMO INCENDIO IN UNA GIORNATA DI FORTE VENTO CALDO

Trullo distrutto dall'esplosione Muore al primo giorno di ferie

LA TRAGEDIA

CISTERNINO Un boato avvertito a centinaia di metri di distanza nella piccola frazione di Caranna a Cisternino (Brindisi). Una domenica di agosto finita nel dramma per il 55enne Nicola Salatino, ucciso dall'esplosione avvenuta in un trullo, e per sua moglie 53enne che è rimasta gravemente ferita. Erano arrivati da poche ore in Valle d'Itria. Era il loro primo giorno di vacanza, ospiti di una coppia di amici che al momento della deflagrazione erano distanti e sono rimasti praticamente illesi. L'esplosione, forse per una fuga di gas, è avvenuta nella cucina del trullo, ieri alle 8 del mattino. Il silenzio nella campagna assolata è stato squarciato dalla deflagrazione. Nicola è rimasto intrappolato sotto le macerie ed è stato estratto, dopo ore, senza vita. Sua moglie è stata trasportata all'ospedale Perrino di Brindisi con ustioni su oltre il 50% del corpo. È ricoverata in prognosi riservata e non è stato necessario trasferirla in terapia intensiva. Salatino, ingegnere di Bari, avrebbe festeggiato il suo compleanno domani.

Uccisa da una fucilata, fermato il compagno «Sparo ravvicinato, non è un incidente»

LE INDAGINI

ROMA Sembra il copione di un drammatico film già visto: sostiene che il colpo che ha centrato alla testa la sua compagna, uccidendola, gli è partito per sbaglio mentre maneggiava il suo fucile. Tra l'altro a distanza ravvicinata, mentre i due erano in camera da letto. Per gli investigatori, invece, il proiettile che ha ucciso Yuleisi Ana Manyoma Casanova, colombiana di 33 anni, non è stato esploso per errore. Ieri il compagno della donna, 26 anni e anche lui colombiano, è stato fermato e condotto in carcere per detenzione illegale di arma da fuoco, ma è indagato per omicidio doloso aggravato dalla relazione affettiva e dal rapporto di convivenza, oltre che per maltrattamenti in famiglia, detenzione abusiva di munizioni e sostanze stupefacenti di tipo leggero. La Procura di Siena spiega che «le indagini, ancora in corso, sono dirette, in particolare, a chiarire la dinamica dello sparo» e «una serie di elementi in fase di ulteriore verifica, hanno determinato, anche al fine di permettere una idonea difesa da parte dell'indagato, ad iscrivere il procedimento per l'ipotesi di reato di omicidio doloso aggravato dalla relazione affettiva e dal rapporto di convivenza».

LA PROCURA DI SIENA LO HA INDAGATO PER OMICIDIO DOLOSO IL COLPO PARTITO MENTRE ERANO SOLI IN CAMERA DA LETTO

LA RICOSTRUZIONE

Quello che per gli inquirenti sarebbe un femminicidio si è consumato sabato a Siena nella casa della coppia, in via dei Villini, in una zona centrale della città. La 33enne, che lavorava come cuoca in un ristorante di piazza del Campo, è morta raggiunta alla testa da un colpo di fucile calibro 16, caricato a pallini, sparato da una distanza ravvicinata, mentre si trovava col compagno in camera da letto. Al loro arrivo i sanitari nulla hanno potuto per salvarle la vita. Nell'appartamento in quel momento, precisa la Procura, si «trovavano, in diverse stanze, altre persone», ma in camera da letto c'erano solo la vittima e il suo compagno. Quest'ultimo ha da subito negato il gesto volontario. Interrogato nella notte tra sabato e domenica ha spiegato: «Il colpo è partito accidentalmente mentre maneggiavo l'arma». Dopo di lui sono stati ascoltati anche i tre amici della coppia presenti nell'abitazione al momento dello sparo ma non sarebbero testimoni diretti perché, secondo quanto accertato dai magistrati, si trovavano in altre stanze.

La tesi sostenuta dal 26enne sarebbe quella dell'incidente, dunque. Una versione che non convince gli inquirenti per la dinamica dei fatti. Inoltre, a seguito di testimonianze e perquisizioni da parte dei poliziotti della Squadra mobile di Siena, è stato ricostruito che tra i due non c'era un rapporto sereno: Yuleisi Ana avrebbe subito dei maltrattamenti da parte del fidanzato. L'arma era detenuta da lui illegalmente e per questo reato il colombiano ieri è stato fermato e condotto nella locale casa circondariale. Nelle prossime ore il pm provvederà alla richiesta di convalida da parte del gip.

Valeria Di Corrado

Yuleisi Manyoma, la giovane colombiana (33 anni) uccisa da un colpo di fucile in casa: per i pm si tratta di un omicidio

IL CASO

Il busto di Dante a Pola? Lo storico: «Sì alla copia» Zecchi: «Diamo l'originale»

▶Il saggista Crevato-Selvaggi: «Con le moderne tecnologie si può fare». Lo scrittore: «Richiesta commovente, va accolta»

VENEZIA La ricerca di un'identità perduta passa anche per la volontà di trovare un appiglio che ricordi chi si sia e da dove si venga. L'accorato appello di Bruno Cergnul, vicesindaco di Pola, di riavere il busto di Dante apposto sulla facciata dell'Arsenale mira proprio a ricreare quel desiderio di comunità dettato dalle vicende istriane. L'opera raffigurante il "Sommo poeta" è stata richiesta, anche in copia, per riporla nel municipio di Pola, dove c'è lo spazio, ha fatto sapere Cergnul, e sarebbe anche l'occasione per tornare ai fasti della Serenissima, almeno idealmente. Le vicende del Dante dell'Arsenale sono state raccontate dal saggista Bruno Crevato-Selvaggi, figlio di esuli istriani. Lo storico si dice concorde con la possibilità di fornire agli istriani la copia della scultura: «Ben volentieri auspico che la Marina militare (tra i cui più grandi eroi, ricordo, vi è il capodistriano Nazario Sauro) autorizzi il Comune di Pola a farne una copia: oggi, con le moderne tecnologie, verrebbe perfetta, e se fosse esposta a Pola con un'epigrafe rispettosa della storia mi farebbe molto piacere». Diversa invece l'opinione sull'opportunità di cedere l'originale, che secondo Crevato-Selvaggi, sta bene dov'è: «Per quanto riguarda invece la consegna dell'originale, il mio parere è un netto "no". Le ragioni sono di carattere storico e di carattere morale».

LA SERENISSIMA NON C'ENTRA

Dal punto di vista storico: «contrariamente a quanto dice il richiedente, il busto non c'entra nulla con "i vecchi tempi della Serenissima": è un simbolo invece di un periodo successivo, ovvero della formazione del sentimento nazionale degli italiani d'Istria fra Ottocento e Novecento». Mentre, dal punto di vista morale: «Questo busto dalla storia così complessa è carico di un forte significato simbolico che si dipana dall'Istria austriaca a quella italiana a quella perduta del dopoguerra; ricorda l'amore dei suoi abitanti, ora dispersi per il mondo, per la propria patria, la propria civiltà e la propria lingua; il busto, egli stesso esule, è un simbolo dell'esodo delle genti giuliano-dalmate; è collocato sulla facciata dell'Arsenale, ricordato da Dante stesso: "l'Arzanà de' Viniziani", e che gli esuli individuarono come luogo simbolico di memoria morale». Motivi che spingono l'esperto a prendere le distanze da un possibile distacco del Dante dall'Arsenale: «Quindi, il busto di Dante sulla facciata dell'Arsenale sigilla la materna pietà di Venezia per le terre dell'Adriatico orientale e per il popolo fratello, che non l'ha dimenticata e che i Veneziani non devono dimenticare. Il busto di Dante, insomma, sta benissimo dov'è».

«IL BRONZO SULLA FACCIATA DELL'ARSENALE RICORDA L'AMORE DEGLI ABITANTI DELL'ISTRIA PER LA PROPRIA PATRIA»

L'APPELLO DEL VICESINDACO CERGNUL A NOME DELLA MINORANZA ITALIANA
È stato il vicesindaco di Pola Bruno Cergnul a fare la proposta a Venezia

ATTEGGIAMENTO DUPLICE

Diversa invece l'interpretazione di Stefano Zecchi. Il consigliere comunale che ha la delega a "Città di Venezia, cultura: progetto futuro", noto anche per essere un filosofo e opinionista spiega: «Nutro un atteggiamento conflittuale sul tema. Da un lato, in senso generale non sono per trasportare opere e cimeli che sono nella nostra terra. E non sono neppure per chiedere quelli che sono stati portati via. Questo perché la storia fa il suo corso, con vincitori e vinti, e questo è il cammino che segue». Nella visione generale c'è però spazio per un'eccezione: «Questo è però un fatto specifico che mi ha fatto riflettere. Pola è un caso particolare, una città capoluogo di un territorio, di una provincia martoriata, una terra che dalla fine della seconda guerra mondiale ha sofferto il comunismo, la cessione alla Jugoslavia. I cittadini italiani che sono dovuti fuggire sono una vicenda particolare per questo il fatto che si desideri avere un segno della loro storia è commovente. E questo porterebbe a fare, come dire, una trasgressione a una regola generale». Zecchi aggiunge: «In questo caso mi pare che la richiesta, struggente, commovente, di avere una testimonianza italiana della propria identità in una terra così ostile a loro potrebbe esser coerente». Negativa invece l'opportunità di fare una copia: «Non mi piace "taroccare le carte", l'originale ha un valore. Il fatto che siano disponibili anche con una copia denota il grado di sentimento con cui desiderano una testimonianza per la propria patria».

Tomaso Borzomì

«È UNA DOMANDA STRUGGENTE DI AVERE UNA TESTIMONIANZA ITALIANA DELLA PROPRIA IDENTITÀ»

L'Avis: «Importante donare sangue anche in agosto»

L'APPELLO

Garantire il corretto funzionamento degli ospedali tutto l'anno è essenziale. L'intero sistema trasfusionale in Veneto e in Italia dipende esclusivamente dalla generosità delle donatrici e dei donatori volontari, perché il sangue non può essere prodotto in laboratorio e può essere solo donato.

«Durante l'estate, però, l'attenzione della nostra associazione all'invito alla donazione di sangue e plasma è massima - spiega la presidente di Avis regionale Veneto Vanda Pradal – a luglio abbiamo registrato buone donazioni, ma il caldo intenso, le ferie e agosto, il mese clou delle partenze, potrebbero portare a un calo. Tuttavia, tante persone continueranno ad aver bisogno di cure. Per non trovarci in momenti di criticità, invitiamo tutti a non rinviare la donazione, ma a prenotarla prima della partenza e del meritato riposo».

La presidente Pradal sottolinea l'importanza della donazione continua e costante. Grazie ai servizi di chiamata e alla possibilità di prenotazione delle donazioni, ormai diffusi in tutto il Veneto, la raccolta è migliorata. È fondamentale, però, che la donazione avvenga con regolarità.

«Ricordate di donare prima di partire - è il suo appello - o comunque di mantenere una certa regolarità. Solo la continuità del dono ci permette di stare in sicurezza. Donare regolarmente, tra l'altro, ha un doppio vantaggio. È fondamentale per chi ne ha bisogno – siano essi malati, feriti, o soggetti che devono essere sottoporsi a interventi – e per il donatore che ha monitorata propria salute. Il sangue donato, infatti, è sottoposto a vari test sierologici (inclusa la ricerca di epatiti, Hiv, sifilide...) e a test su possibili virus». Per esempio, il West Nile virus trasmesso dalle zanzare e ricercato in estate tramite il test Nat su tutte le sacche donate.

L'INCHIESTA

«La carbonella tossica venduta a 10 volte di meno di quella che produciamo noi»

VENEZIA «La carbonella tossica? Ce l'hanno proposta: la materia prima costava dieci volte in meno di quella che produciamo noi, ma l'abbiamo rifiutata». A parlare è Mario Maioli, presidente della Fochista Srl, la ditta di Russi di Ravenna leader in Italia per la vendita di carbonella e bricchette. La sua azienda è finita nelle carte dell'inchiesta dei carabinieri del comando per la tutela ambientale e la sicurezza energetica di Venezia e del Noe di Trento perché importa dalla Croazia le bricchette da barbecue proprio come le altre ditte coinvolte nel maxi sequestro, la CroGrill e la Alpenkohle. La ditta di Maioli, però, a differenza delle altre due non si riforniva dall'impianto Krizevci-Product, che come ricostruito dai militari assemblava la carbonella con le ceneri degli impianti di piro gassificazione di Versciaco e Lasa (Bolzano), ma da un proprio stabilimento, il Fochista Belisce. «Abbiamo investito comprando quello stabilimento - spiega Maioli - perché specializzato nella realizzazione di bricchette. Negli Stati Uniti, che sono i maestri mondiali del barbecue, il consumo di questo prodotto è dell'80% rispetto alla carbonella tradizionale. Abbiamo quindi deciso di puntare forte sulle bricchette, convinti che diventerà un must anche in Europa. La trasformazione è in corso e devo dire che i risultati cominciano a vedersi».

COME VIENE REALIZZATA

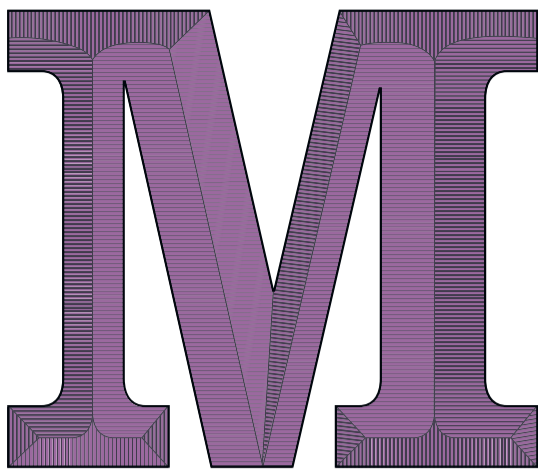
Funziona così: si prende una polvere di ceneri che viene poi amalgamata con un amido vegetale che garantisce, rispetto alla carbonella tradizionale, garantisce una maggior durata e una temperatura più omogenea. «Noi siamo un distributore e comunque il prodotto dalla Croazia non riesce a soddisfare il 100 per cento della domanda, noi vendiamo circa 20mila tonnellate di carbonella in Italia: quindi acquistiamo un po' da tutto il mondo». Ma nessuno sospettava che quel prodotto potesse avere una provenienza dubbia? «No. Sapevo dell'indagine perché a giugno ci avevano parlato di un avviso al nostro centro di controllo qualità di Trento. La nostra cenere arriva da alberi certificati, non certo da inceneritori di rifiuti. Quella polvere "sospetta" ci era stata proposta e ci eravamo interessati perché costava 40 euro a tonnellata, la nostra costa 400. Abbiamo fatto dei test, ma a dire il vero non siamo neppure arrivati alle analisi chimiche perché al primo esame i nostri tecnici in Croazia ci hanno spiegato che non andava bene per il nostro impianto e quindi abbiamo abbandonato».

IL PRESIDENTE DI FOCHISTA SRL, DITTA LEADER IN ITALIA: «NOI ABBIAMO DETTO NO ALLA POLVERE CREATA CON RIFIUTI BRUCIATI»

BARBECUE La carbonella prodotta in Croazia era a rischio

L'INDAGINE

L'inchiesta, coordinata dalla procura di Trento, conta nove indagati tra Bolzano e Austria per traffico illecito di rifiuti e frode in commercio, e ha portato a un maxi sequestro di quei prodotti realizzati all'estero e commercializzati in Italia e in Austria. L'indagine dei carabinieri era iniziata dagli impianti di piro gassificazione di Versciaco e Lasa (Bolzano). I militari del Noe, infatti, avevano intercettato, il 6 aprile 2022, un camion partito dall'impianto e diretto in Croazia. In quel camion c'erano 700 chili di ceneri prodotte dal rigassificatore. I carabinieri si erano chiesti come mai e ricostruendo la filiera avevano scoperto che quelle ceneri erano dirette in Croazia e in Serbia dove alcune ditte locali, con leganti non naturali (ovvero: plastica), assemblavano le ceneri trasformandole appunto in carbonella. Ufficialmente, secondo gli investigatori, doveva tornare del carbone da legna e non certo un prodotto destinato alla cucina. I dati chimici delle analisi, infatti, non hanno lasciato spazio ad altre interpretazioni: con quella concentrazione di sostanze nocive (se bruciate rilasciavano diossina) quei rifiuti andavano semplicemente smaltiti.

Davide Tamiello

Lo zoo di Londra

Bansky ora si dà ai pesci, l'opera su una garitta della polizia

Un banco di pesci, forse piranha, che nuotano sulle pareti di una garitta della polizia: è la settima opera d'arte che Banksy, come fa da puntualmente da lunedì scorso intorno alle 13 ora di Londra, ha "autenticato" con un post su Instagram. Ancora animali, ad arricchire quel London Zoo disseminato per le strade della città che il celebre e misterioso writer britannico ha inaugurato il 5 agosto con una capra (o forse uno stambecco) in bilico a Kew Bridge, popolandolo poi con due elefanti con le proboscidi che si sfiorano a Chelsea, tre scimmiette che dondolano sotto un ponte della ferrovie a Brick Lane, un lupo che ulula alla luna su un antenna satellitare a Peckham, due pellicani che mangiano pesci sull'insegna di un pub a Walthamstow e infine un grosso gatto nero che si stiracchia a Cricklewood. A differenza dei precedenti stencil neri, alcuni già andati a ruba o rimossi, l'acquario su una vecchia garitta della polizia vicino alla cattedrale di St Paul sembra realizzato con una vernice spray traslucida che lascia trasparire sfumature di azzurro.

Cadorino, 86 anni, Vico Calabrò è l'ultimo "frescante". Suoi i murales di Cibiana. E a Facen non ha lasciato una parete senza colore
«Dovevo fare il medico, ma ero pittore prima ancora di imparare a scrivere». Nel tempo si è avvicinato all'affresco e ha fatto scuola

«La mia vocazione: dipingere un paese»

ARTISTA
Vico Calabrò al lavoro sulle sue parete: con la sua pittura è riuscito a fare scuola, ora sono circa 80 i nuovi "frescanti" e parlano 30 lingue diverse

Prima realizzava quadri ma 50 anni fa ha ricevuto la "chiamata"

L'INTERVISTA

L'ultimo "frescante" d'Italia è un grande pittore cadorino di 86 anni. «Forse sono solo il più vecchio». Ha preso in mano un'arte dimenticata e l'ha insegnata per mezzo secolo. I "frescanti di Vico" oggi sono ottanta e parlano trenta lingue diverse. Vico Calabrò di grandi affreschi ne ha fatti più di cento, ma non ha mai pubblicato un catalogo. Si è inventato un paese con tutte le case completamente dipinte: Cibiana. E a Facen non ha lasciato un muro senza colore. Volevano che facesse il medico, ma aveva incominciato a disegnare prima ancora di imparare a scrivere ed è diventato un pittore. Parlava poco, il disegno era la sua parola. Era bambino quando dalle sue parti c'era la guerra. «Sono nato ad Agordo, terzo di quattro figli di un finanziere palermitano e di una casalinga di Pieve. Papà è morto a 38 anni, nel 1941, peritonite acuta. Del Cadore in guerra ricordo file enormi di tedeschi in ritirata che cercavano di tornare a casa. Siamo stati per un anno cittadini tedeschi, il Cadore non era più Italia. Finita la guerra ho fatto le elementari in Cadore, poi il Cavanis e sono vissuto in collegio fino alla maturità. Ero pittore giù prima di imparare a scrivere, in seconda elementare il maestro mostrò un mio disegno a tutte le classi. Ma questo mestiere si presentava come scandaloso e pericoloso. "L'arte è la porta di tutti i vizi", aveva detto il parroco a mia madre».

Ma non doveva fare il medico?
«Sapevo solo studiare, non sapevo nemmeno piantare un chiodo. Vado a Padova e mi iscrivo in Medicina, mi piaceva l'idea di diventare come il medico condotto del mio paese che correva a tutte le ore da tutte le parti. In facoltà c'era già un professore che andava urlando: "Vi faranno diventare tutti impiegati". A Padova frequentando la città conosco i pittori e scopro che la pittura è un mestiere dignitoso. A casa mi hanno preso per matto, mi hanno anche fatto visitare da uno psichiatra, ma ho deciso da solo: sapevo di dare dolore a tanti, di fare danni, ma anche che la pittura era la mia vita. A quel punto dovevo cercarmi un lavoro per vivere, così mi presento come privatista all'istituto Selvatico di Padova per poter insegnare disegno nelle scuole. Mi hanno bocciato in disegno! Eppure disegnavo sempre, il disegno è stato quello che mi ha dato la parola. Il titolo per insegnare poi l'ho preso, ma non ho insegnato, mi serviva per rassicurare la famiglia».

Ed è diventato pittore?
«Più che altro avevo deciso di fare il pittore, costretto dalla vocazione. L'hanno detto al prete del mio paese e quello mi spiegò di non usare quel termine, che la pittura non è una vocazione. Incominciavo a imparare il mestiere da chi lo praticava. Mi sono anche iscritto all'Accademia di Belle Arti dove c'era un grande professore e amico, Bruno Saetti. Mi attraeva l'incisione, una volta mi dicono che il grande Tono Zancanaro per stampare andava a Vicenza e anch'io parto per Vicenza. Era un periodo in cui avevo in testa l'Apocalisse, l'avevo studiata per 15 anni, ma sapevo che se la fai ogni giorno per vent'anni allora ti accorgi che fai progressi».

La prima mostra e il primo quadro venduto?
«La prima personale l'ho fatta in Cadore nel 1960 e il primo cliente era un amico di Pieve che ha comprato un mio quadro per 1500 lire: non erano poi così poche come possono sembrare oggi. In quel periodo facevo soprattutto paesaggi. Mia moglie Giovanna è stata più matta di me: chi è che sposa uno così? È stata la mia fortuna, un sostegno sempre sorridente. I treni passano per tutti, ma bisogna saperci salire: per non avere rimpianti e per capire se hai sbagliato. Pensi di essere quasi arrivato quando i giovani bussano alla porta del tuo studio per vedere come si fa. Gli dicevo che dovevano presentarsi alle otto del mattino e che dovevano impegnarsi tutto il giorno. Spiegavo che con me impari e non diventi ricco. Molti non duravano neanche un giorno, nemmeno le otto ore che pure le devono fare tutti. E la domenica? Non è vietato lavorare, rispondevo. Per me le ferie sarebbero una condanna insopportabile, dieci giorni senza poter pitturare. Sono un artigiano che è uno che lavora tutti i giorni e vive del suo mestiere. Io ho lavorato molto anche come terapia, uso la pittura per quietarmi».

Quando ha incominciato a occuparsi dell'affresco?
«Un giorno mi chiedono un affresco, per un santuario a Feltre, non lo so fare e vado a imparare. Vado in giro a cercare chi ha tramandato un'arte che nel Veneto non veniva più praticata. Eppure fa parte esclusiva dell'arte italiana, solo in Italia ci sono gli affreschi, vengono da tutto il mondo per vedere e studiare Beato Angelico che è il massimo ed è il patrono dei frescanti. Così decido di dedicarmi all'affresco, studiarlo, praticarlo e insegnarlo a chi ne ha voglia. Compio 50 anni da quella chiamata. Bisogna far sapere che stiamo buttando via un tesoro nostro. La pizza la trovi in tutto il mondo, l'affresco no. Sono andato dagli ultimi operatori, una volta l'arte dell'affresco si insegnava nelle Accademie, Saetti a Venezia lo faceva. Mi ci sono dedicato e in Italia sono stato l'ultimo, se oggi ci sono "frescanti" sono miei allievi e dopo mezzo secolo li ho sparsi n giro per il mondo. Oggi non faccio più, è faticoso, ma almeno per una generazione ho salvato e trasmesso una scienza».

> LE FERIE? SAREBBERO UNA CONDANNA SONO UN ARTIGIANO CHE LAVORA TUTTI I GIORNI, ANCHE COME TERAPIA PER QUIETARMI

> LE OPERE SULLE CASE RACCONTANO LA VITA DELLA FAMIGLIA E DELLA COSTRUZIONE TUTTO È PARTITO DA UN GELATIERE

Quanti affreschi ha fatto?
«Più di cento. Il più vero che ho fatto tutto da solo, 80 metri quadri in un unico locale, è in Polonia, a Luszyn, la villa del bosco di un gioielliere. Ne sono fiero. Quando ti danno un tema studi l'argomento: i gioielli, l'oro, la mitologia. Poi a Conegliano, con la bottega, la facciata di un palazzo per la quale ho studiato un anno. Il Comune ha ospitato i 23 operatori venuti da tutta Europa che mi hanno aiutato. L'affresco è fatica, conoscenza del materiale, del mestiere, della storia. È davanti ai quadri che impari e io ho imparato solo a rubare il mestiere di tutti, ma anche questo richiede capacità».

I murales di Cibiana e i muri di Facen?
«È uno dei pochissimi paesi dove si racconta la storia, ogni casa racconta la vita della famiglia e della costruzione. L'idea è partita da un gelatiere che aveva fatto fortuna in Germania e voleva qualcosa che restasse nel suo paese. Propongo un museo di opere contemporanee, con artisti che regalano la loro opera, opere sui muri. Non c'era ancora la moda dei murales, Cibiana è diventata subito un centro di interesse culturale e non solo. Ho chiamato gruppi di professionisti, gente che potesse stare assieme per settimane. E non si accettavano raccomandazioni, abbiamo detto di no alla sorella pittrice di un ex ministro. Facen è stato il posto dove ho trovato le porte più aperte per la causa dell'affresco. Aldo Bertelle accoglie, fa crescere e crea lavoro a molti ragazzi del mondo, a Facen mi ha messo a disposizione tutti i muri, una scuola durata 35 anni, il più lungo periodo di attività: ci hanno lavorato una cinquantina di artisti di otto nazioni e 200 allievi di 14 paesi».

C'è spesso un violino nei suoi affreschi?
«La musica, il violino, aiutano a raggiungere l'arte, la poesia. Durante l'alluvione del 1966 ero sul Piave, in alta montagna, in un paesino del Comelico dove il Piave passa tra due gole. Sono rimasto bloccato, era andato distrutto il ponte. In quel paesino, forse dieci case, trenta persone, spostavano tutti i mobili più a monte, ma l'acqua si mangiava il terreno e le case venivano inghiottite. Bisognava scappare in alto verso la vecchia miniera, nel bosco, prendere da casa tutto quello che si poteva. Io davo una mano, sotto la pioggia ho sentito suonare un violino, uno aveva preso da casa soltanto il violino e lo suonava in quella disperazione. Ho capito che c'era un messaggio: la poesia ci avrebbe salvato».

Edoardo Pittalis

Se la tradizione della festa di mezza estate pretende il picnic, nessuno vieta ai più golosi di sedersi a tavole già apparecchiate

ALL'APERTO Chiosco Veliero di Jesolo; il giardino del ristorante "Al Gallo" di Noale; la terrazza del ristorante Alajmo Cortina

L'APPUNTAMENTO

Tra mari e monti un Ferragosto per tutti i gusti

Eccoci a Ferragosto, la festa più rilassata (e calda) dell'anno. Celebrarla con un picnic è un classico (soprattutto in montagna) ma nessuno vieta ai più sedentari o a chi vuol concedersi una coccola in più, di sedersi a tavole già apparecchiate, magari sotto il cielo stellato. Perché, in fondo, l'estate – per chi può permetterselo – è la stagione del dolcefarniente (tutto in una parola come fanno i francesi che hanno adottato questo nostro modo di dire storpiandolo un po'), del relax, della vita all'aperto. Salendo in montagna, ma anche (sfidando la canicola di questi giorni) scegliendo il mare, fra sabbia e fuochi d'artificio, o addirittura la città.

IN MONTAGNA

Come ogni anno, la sera del 14 agosto, si rinnova a Cortina d'Ampezzo la tradizione dei falò di Ferragosto e dei fuochi di artificio. Per osservare lo spettacolo da una splendida terrazza con vista sull'intera vallata, una buona idea può essere quella di prenotare da Alajmo Cortina, scegliendo nel menu alla carta di Mattia Barni, oppure tuffandosi nel menu degustazione con i classici Alajmo, dalla Pizza croccante di grano arso con baccalà mantecato, rosmarino e peperoni alla brace alla Battuta affumicata di vitello con salsa al curry e portulaca, dal Risotto al midollo, caviale e champagne (dedicato ad Alfredo Beltrame) al Riso e latte di Mamma Rita (ricordo d'infanzia).

Sempre a Cortina d'Ampezzo, ma a pranzo, la grigliata chic del 15 agosto è la proposta del ristorante dell'Hotel Rosa Petra, in zona Zuel, centrata sulla bella terrazza panoramica con vista panoramica sulle Tofane dove, dalle 12,30, avrà luogo il tradizionale Grill&Dance con il dj set di Guido Fassina (80 euro a persona, bevande escluse, da prenotare allo 0435/3278420221) con un ricco menu che si aprirà con il taglierino di affettati misti, seguito dalle bruschette di pomodorini e basilico, i Porcini fritti in salsa all'estragone, la grande grigliata. Il costo include anche un calice di Champagne Bollinger di benvenuto.

Scendendo di quota si può optare per la proposta del Dolada di Pieve d'Alpago, il ristorante stellato della famiglia De Prà (3518898029). Il menu prevede l'apertura con Sushi e sashimi di ricciola, tartare al caviale, ponzu alla pesca bianca e peperoncino, Regginette di grano duro: scampi, canocce e pomodoro "Rosamunda", Capesante allo zenzero e champagne, Tataki di cervo, maionese al miso bianco, tartufo nero e brioches, Tarte tatin, fichi caramellati, gelato e pistacchio di Bronte, e - gran finale - il Golosessi party, la classica carrellata di bocconi dolci in stile veneziano della casa.

FRA TATAKI DI CERVO E GOLOSESSI PIZZE CROCCANTI, GRIGLIATE CHIC E PORCINI FRITTI

AL MARE

Per un Ferragosto chic c'è "da Guido", storica insegna a Jesolo paese. La sera del 15 si parte con una lunga sequenza di antipasti ("la passeggiatina in giardino") con Tartarine di gamberi, ostriche Gillardeau, Filetti di sarde in saor e nigiri di alici, Fiori di zucca con baccalà mantecato, Frittura dell'orto, Bignè al taleggio e tartufo estivo, Pane e salame dell'Alpago. E poi non ci crederete ma... si va a tavola, fra Tagliatella di seppia, carciofi e salsa ponzu, Cappasanta con spuma di patate e porcini, Ravioli di astice, crema di datterini e basilico, Branzino alla brace e verdure di Sant'Erasmo. Gran finale in piazzetta con Gelati e "golosessi".

Se invece volete aspettare i fuochi con i piedi sulla sabbia, ecco per mercoledì 14 la proposta del Chiosco Veliero (40 euro, bibite escluse), da anni uno dei must del gusto e della convivialità dell'estate jesolana sulla spiaggia, in zona Piazza Marina: fra fritti di apertura, Caprese con burrata affumicata, pomodoro Nasone e basilico, Porchetta stellata by Meggiolaro con bufala e giardiniera, Pasta fredda, Polpettine al sugo con polenta croccante e dolcetto (e per i più piccoli cotoletta o hamburger con patate e bibita (15 euro).

IN CITTÀ

Per chi resta in città ecco, appena fuori Mestre, nella storica Villa Barbarich, all'interno del parco alberato di 20 mila metri quadri con piscina, il Ferragosto che si celebra sotto le stelle cadenti. A partire dalle 19.30 la cena si svolgerà nel giardino e prevede un benvenuto con calice di bollicine, una selezione di tagli di carne cotta a bassa temperatura e alla brace e servita con contorni di verdure, un primo piatto estivo e, a conclusione, dolci e frutta di stagione. L'intrattenimento musicale con musica dal vivo e, ovviamente, lo spettacolo delle stelle cadenti (info e prenotazioni: 041/979002).

Così come è sempre un'ottima idea prenotare nel suggestivo giardino estivo del ristorante "Al Gallo" a Noale (Ve). Menu libero dal quale assaggiare novità estive come la Ceviche di branzino con guacamole, pinoli, cetriolo e cipolla di Tropea marinata, la Zuppetta fredda di pomodoro, con scampo e gambero crudo, fagiolini, olio al basilico e polvere di olive taggiasche, e i golosi gelati e sorbetti fatti in casa dalla pasticcera Maria.

C.D.M.

FUORI PORTA

Spiedi e grigliate nel Trevigiano Picnic in vigna sugli Euganei

Ferragosto all'insegna dello spiedo nel Trevigiano, tra Sile e Piave. Sono le proposte dei ristoranti trevigiani Alla Pasina della famiglia Pasin di Dosson e Giovi della Locanda Ca' di Ponte a Ponte della Priula da Guido Albertini. Spiedo da degustare nei gazebi del giardino dei due ristoranti, oltre alle proposte del menù alla carta di carne o pesce o frittura. A Ca' di Ponte lo spiedo è preparato nientemeno che dal maestro Baldin di Valdobbiadene e, alla vigilia, dalle 19, arrosticini e musica con dj Gianni (info, anche per asporto: 0438/936361). E Alla Pasina (info 3388384163) lo spiedo sarà anche con coniglio e faraona.

Spiedo protagonista anche all'Osteria Mediocre, a Carbonera: costa, pollo, coppa, polenta, verdure grigliate e patate al forno, dopo l'antipasto di carne salada, rucola e pomodorini e prima della scorpacciata finale di anguria (prenotazioni: 3482421544).

Sarà invece la grigliata a tener banco al pranzo di Ferragosto dell'Antica Osteria Zanatta di Varago, nel giardino all'aperto o nell'ampia veranda, fra aperitivo, antipasti e dolci fatti in casa. Oppure (con appena 15 euro) si può optare per la sola grigliata mista con pollo, costicine,

salsiccia e braciolina di maiale con polenta (www.anticaosteriazanatta.com). Così come, sempre a pranzo, alla Osteria La Frasca di Ponzano Veneto, dove la scelta sarà fra la Grigliata di carne per gli amanti dei sapori decisi e la Frittura di pesce per chi preferisce il sapore del mare. Prenotazioni: 0422419549.

FRA I FILARI

Sui Colli Euganei, invece, il picnic di Ferragosto si fa mercoledì 14, fra le vigne. Ad esempio quelle della cantina Vigna Ròda di Vo', che abbinerà i sui vini alle specialità di pesce di "Nautilus fish & wine". Protagonisti della serata (inizio ore 19,30), un prato verde tra i vigneti, un sottofondo musicale, una cucina mobile con tante specialità venete di pesce, un panorama ed un tramonto fantastici ed ovviamente una cantina e i suoi esperti a totale disposizione dei partecipanti per soddisfare qualsiasi curiosità riguardo ai vini assaggiati. Prenotazione obbligatoria al 3487611067. Si potrà scegliere fra la Frittura Imperiale con ben 8 varietà di pesce con patate, verdure pastellate e polenta, il Cono frittura di pesce, il Piatto bacaro con 5 specialità venete di pesce, il Piatto Bacarino con 3 specialità venete di pesce a scelta, il Cono Vegetariano, la Bowl pokè Bimbi (Nugget di pollo e patatine).

LE VARIANTI

Il panettone anche sotto l'ombrellone La sfida dei maestri della pasticceria

La tradizione. Parola magica, spesso, peraltro, usata a sproposito. Prendiamo ad esempio il panettone, il simbolo della tradizione italiana a tavola a Natale. Eppure... Tanto per cominciare il panettone è un'invenzione puramente commerciale, nata da una trovata (geniale peraltro) dell'imprenditore Angelo Motta che inventò la forma a cupola e spinse il consumo natalizio con accurate strategie di marketing. Ecco perché non è del tutto un'eresia consumarlo anche fuori dalle festività natalizie e, perché no, addirittura in estate. Una tendenza che i pasticceri artigianali stanno spingendo da anni e che si sta diffondendo. E sono ogni anno di più gli artigiani che lo propongono con lo slogan "Panettone a Ferragosto", senza contare che non sono pochi quelli che lo propongono tutto l'anno, come ad esempio Olivieri 1882 di Arzignano, nel Vicentino, che per l'estate 2024 sforna lievitati che profumano di limoni di Sorrento e lavanda fresca, ananas e rosmarino, pesche candite e basilico, oppure di lime messicano e menta piperita o di ciliegia rossa varietà Imperiale candita al Maraschino.

Luigi Biasetto, a Padova, vende quest'anno la versione con uvetta macerata al Marsala e arance di Calabria, zenzero candito, profumo di zafferano indiano, curcuma e anice stellato.

A Treviso, Massimo Albanese presenta il gusto mojto e aftereight, con un mix di frutta candita di qualità. Altre variazioni sul tema: Ananas, mango e coriandolo, Albicocca, pesca, cioccolato bianco e menta, tutti da abbinare ad un gelato artigianale di frutta fresca o crema.

Perfino nelle enoteche Ferrowine, a Castelfranco Veneto e Jesolo Lido, si trova un panettone esclusivo nel quale prevalgono i sentori di agrumi e mandorle.

Un trend al quale non si sottrae neppure Iginio Massari, il pluripremiato maestro pasticcere (negozi a Verona e alla stazione ferroviaria di Mestre solo per restare in Veneto), grande tifoso del panettone estivo.

CREAZIONI Ogni anno sempre più varianti del panettone estivo, gettonate le versioni più "fresche" con la frutta

PANETTONE SBAGLIATO

Lucca Cantarin, della pasticceria Marisa di Arsego (Pd), per il suo "Panettone sotto l'ombrellone 2024", conferisce all'impasto note di limone e pesche candite aromatizzandolo alla lavanda ma, soprattutto, lo chiama panettone "sbagliato" perché la vera rivoluzione è la nuova forma, a goccia.

Luca Brancati, della Pizzeria "Cuore" di Marano Vicentino, lo propone con frutti di bosco, cioccolato bianco e vaniglia.

Mentre a Mestre, Roberto Giuffrè di "Milady", replica come un anno fa il panettone Crema di cocco e cioccolato bianco e lo affianca al Margherino, la sua ultima creazione, farcita al cioccolato, al pistacchio, allo zabaione e alla crema chantilly.

Denis Dianin, maestro pasticcere padovano, a Selvazzano Dentro e Cittadella, scende in campo con un fresco mix di Amarena, Limone, Pistacchio ma, novità assoluta, propone per l'estate in corso anche il pandoro, in una golosissima edizione limitata con albicocca, caramello e nocciola.

Infine a Chioggia, Daniele e Manuel Scarpa, titolari della pasticceria Nelly's, sfornano quest'anno le novità Rum e Pera, quella all'Albicocca e Fava Tonka e infine Mango e Papaya, in un vero e proprio trionfo di freschi profumi estivi.

C.D.M.

SUPERCOPPA EUROPEA

Per la sfida col Real l'Atalanta con altri tre infortunati

Tre giocatori dell'Atalanta, a parte i lungodegenti Giorgio Scalvini e Gianluca Scamacca (alle prese col recupero dalla rottura del crociato del ginocchio sinistro), probabilmente non potranno disputare la Supercoppa Europea a Varsavia mercoledì prossimo contro il Real Madrid. Si tratta di Nicolò Zaniolo (foto), indisponibile da giovedì per una tendinite al piede sinistro, Rafael Toloi, fermo per un risentimento muscolare al flessore sinistro in attesa di accertamenti, e Ibrahim Sulemana, mediano affetto da distorsione alla caviglia destra.

VENEZIA CHOC ELIMINATO DAL BRESCIA

▶A una settimana dall'esordio in campionato in casa della Lazio, lagunari sconfitti 3-1 e subito fuori dalla Coppa Italia Per Di Francesco tanti dubbi, a cominciare dal mercato

SORPRESA Contrasto tra Christian Gytkjaer (a sinistra) e Andrea Cistana: ko inatteso per Venezia

BRESCIA	3
VENEZIA	1

BRESCIA (4-3-2-1): Lezzerini 7; Dickmann 6.5, Cistana 6.5, Adorni 6.5 (29' st Papetti 6), Jallow 6; Bisoli 7, Verreth 6.5 (39' st Paghera sv), Bertagnoli 6.5; Olzer 7.5 (39' st Bianchi sv), Galazzi 6 (30' st Corrado 6); Borrelli 7 (16' st Juric 6). Allenatore: Maran 7.

VENEZIA (3-4-2-1): Joronen 5.5; Idzes 5, Svoboda 5, Sverko 5.5; Sagrado 5.5 (19' Candela 5), Andersen 5.5 (29' st Crnigoj 6), Duncan 6 (19' st Lella 5.5), Zampano 6; Doumbia 5 (1' st El Haddad 6), Pierini 5 (29' st Raimondo 6); Gytkjaer 6.5. Allenatore: Di Francesco 5.5.

Arbitro: Ferrieri Caputi di Livorno 6.5.

Reti: 14' pt Borrelli, 1' st e 37' st Olzer, 44' st Idzes.

Note: ammonito Sverko. Angoli: 9-1 per il Venezia. Recupero: pt 4', st 6'. Spettatori: 4.310.

Se l'antipasto della Serie A è la Coppa Italia, al Venezia il boccone va subito di traverso. Sconfitto 3-1 e fuori al primo turno, senza se e senza ma: colpito subito dal primo affondo bresciano (14', zuccata di Borrelli), affondato dopo 13" della ripresa da Olzer, con la difesa in versione bella addormentata, ed infine umiliato con il terzo gol (37') ancora di Olzer. In mezzo poco o nulla, salvo un paio di tentativi da fuori di Duncan e la voglia matta di Gytkjaer (palo clamoroso al 13') di dimostrare di non essere inferiore a Pohjanpalo. E il gol nel finale di Idzes non serve certo a rendere meno amara l'eliminazione. Per carità, non che manchino le giustificazioni a Di Francesco: le tante assenze, molti giocatori ancora lontani dalla condizione ideale, una squadra che deve ancora assorbire il nuovo sistema di gioco (4-3-2-1): ma è indubbio che una caduta pesante come questa deve far suonare un campanello d'allarme grande come una casa.

ACQUE INCRESPATE

Ma ad una settimana dal debutto in campionato all'Olimpico, sponda Lazio (ore 20.45), sono tanti i dubbi e le incertezze che galleggiano in laguna. Dove ad increspare le acque c'è innanzitutto la questione mercato a rendere insonni le notti di Filippo Antonelli. Una in particolare. Liberatosi a giugno del pesante fardello (come ingaggio, s'intende) di Cuisance, pagato all'epoca Menta 5.4 milioni di euro e sbolognato all'Hertha Berlino per 300mila euro, che grazie ai bonus potrebbero però diventare 1,2 milioni, pensava di fare cassa vendendo uno dei gioielli più pregiati nella vetrina veneziana: Tanner Tessmann, centrale rivelazione dello scorso campionato di B, convinto di meritare il grande balzo verso un top club, al punto di rifiutare il rinnovo col Venezia, disposto a mettere sul piatto un congruo aumento dell'ingaggio in cambio di una firma fino al giugno 2026. Il Direttore generale non aveva però fatto i conti con gli agenti del centrocampista statunitense, capaci di far saltare ben due trattative praticamente già fatte e finite. La prima con l'Inter, condotta in parallelo a quella che ha portato in laguna il trequartista Oristanio, fallita per il tentennamento dei procuratori sull'intenzione dei nerazzurri di spedire il giocatore in prestito per un anno di apprendistato (lontano da Venezia, comunque), atteggiamento che ha indispettito Marotta al punto da spegnere il telefono. E mandare così in fumo i 6 milioni più uno di bonus già concordati per l'acquisto con Antonelli.

> **OLTRE ALLE ASSENZE, MOLTI GIOCATORI LONTANI DALLA FORMA E UN NUOVO SISTEMA DI GIOCO DA ASSORBIRE. IL CASO TESSMANN STA PESANDO**

SEPARATO IN CASA

Poi è stata la volta della Fiorentina: anche in questo caso per chiudere l'affare con i viola (6 milioni, senza bonus, ma con percentuale sulla futura rivendita) mancava solo la firma di Tessmann, tuttavia non arrivata per la richiesta di una commissione (pare) di 2 milioni di euro da parte degli agenti. Richiesta respinta al mittente da Commisso, che un secondo dopo ha chiuso per l'arrivo del 22enne marocchino Richardson. L'effetto finale di questa grottesca vicenda, che dovrebbe far aprire una seria discussione su quanto talvolta i procuratori tutelino sul serio gli interessi dei propri assistiti, è che il Venezia si trova Tessmann come un separato in casa, fuori dal progetto di Di Francesco, che non lo ha convocato per la Coppa Italia («ma di questo vede parlarne la società»), con il serio rischio di perderlo a zero l'anno prossimo alla scadenza del contratto. Ed il cui valore, ammesso ci siano altre big pronte ad acquistarlo, a questo punto ridotto. In più, senza i 6 milioni che doveva incassare, il Venezia non può portare a casa Nicolussi Caviglia, il centrocampista della Juve che doveva prendere il suo posto nello scacchiere lagunare, a meno che il presidente Niederauer non decida di procedere comunque. Vedremo. Ci sono poi gli infortuni a preoccupare Di Francesco alla vigilia del debutto: Bjarkason, Pohjanpalo, Busio e Oristanio difficilmente recupereranno (la società non ha ritenuto di dover comunicare le loro condizioni) , senza contare che Idzes e Candela saranno squalificati. E da qui a domenica dal mercato, che come rinforzi sinora ha regalato al tecnico pescarese, oltre ad Oristanio, Duncan, solo Doumbia, Sagrado, Lucchesi e Raimondo, lasciando ancora scoperti un posto a sinistra e uno in attacco (oltre al secondo portiere), difficilmente arriveranno novità. Un bel rebus da risolvere.

Marco Bampa

Subito fuori anche Como e Parma Toro avanti

LE ALTRE PARTITE

Tra le squadre di serie A non esce dalla Coppa Italia solo il Venezia. Fuori a sorpresa ieri anche Parma e Como. I parmensi sono stati eliminati dal Palermo grazie al gol di Roberto Insigne, fratello di Lorenzo. Protagonista della partita il portiere rosanero Gomis che salva il Palermo in più occasioni, neutralizzando anche il rigore battuto da Man. La Sampdoria si qualifica ai sedicesimi ai rigori (5-4) dopo che i tempi regolamentari si erano chiusi 1-1: in vantaggio i doriani con Ioannou al 37', il pari dei comaschi con Cutrone al 44'.

Si mette subito in discesa la partita per il Torino contro il Cosenza (2-0). La squadra di Vanoli sfrutta una autorete di Camporese al primo minuto e raddoppia all'84' con un destro angolato di Zapata su azione di contropiede.

IL PROGRAMMA

Venerdì: Sassuolo-Cittadella 2-1, Udinese-Avellino 4-0, Genoa-Reggiana 1-0, Monza-Sudtirol 9-8 (d.c.r.)

Sabato: Cremonese-Bari 5-4 (d.c.r), Verona-Cesena 1-2, Empoli-Catanzaro 4-1, Napoli-Modena 4-3 (d.c.r.)

Ieri: Brescia-Venezia 3-1, Parma-Palermo 0-1, Sampdoria-Como 5-4 (.c.r.), Torino-Cosenza 2-0.

Oggi: Frosinone-Pisa ore 18, Lecce-Mantova ore 18.30, Salernitana-Spezia ore 20.45, Cagliari-Carrarese ore 21.15.

LE TRATTATIVE

Emerson Royal è del Milan Oggi visite mediche e firma

Ora caldissime alla Juventus, con mezza squadra messa fuori dal progetto e un mercato ancora largamente incompleto. Il dt dei bianconeri Giuntoli non è partito per la Svezia per l'amichevole con l'Atletico Madrid perchè il tempo stringe. I prossimi giorni saranno impegnativi sul fronte Atalanta, con le trattative per il centrocampista Koopmeiners che proseguono con i dirigenti nerazzurri (offerta salita a 50 milioni più bonus), e anche per quel che riguarda l'innesto in difesa, perché Lenglet del Barcellona e Kiwior dell'Arsenal stanno guadagnando posizioni su Sutalo dell'Ajax. Resta incertissimo il destino di federico Chiesa, come quello di Victor Osimhen del Napoli. Il patron partenopeo, Aurelio de Laurentiis, sarebbe intervenuto in prima persona per definire l'acquisto di Lukaku dal Chelsea e vendere il centravanti nigeriano, per il quale resta fermo sulla richiesta di 130 milioni. Il belga ha ribadito di volere solo il Napoli ma le parti sono vicine: i londinesi per lui chiedono 40 milioni, il presidente azzurro è disposto a offrirne 25 più bonus. La cessione del nigeriano sbloccherebbe anche la trattativa per portare al San Paolo David Neres, esterno brasiliano non convocato dal Benfica per l'esordio in campionato. Tra le big ancora in movimento sul mercato, il Milan rimanda in prestito in Argentina, all'Independiente, Marco Pellegrino, difensore 22enne arrivato proprio dal Paese sudamericano l'anno scorso, ma che non ha trovato molto spazio per giocare. A Milano è atteso invece dal Tottenham il terzino destro brasiliano Emerson Royal, il quale oggi farà le visite e firmerà per i rossoneri. Agli Spurs vanno 15 milioni. Conceiçao potrà così schierare una linea difensiva a 4, formata da Tomori e Pavlovic centrali, con Emerson Royal e Theo Hernandez esterni.

> **LA FIORENTINA ACCOGLIE RICHARDSON E CERCA DI SBLOCCARE GUDMUNDSSON. LUKAKU: CI PROVA DE LAURENTIIS**

DIFENSORE Emerson Royal

Oggi a Firenze è invece atteso Amir Richardson, centrocampista marocchino classe 2002, fresco vincitore della medaglia di bronzo alle Olimpiadi con la propria selezione, preso dal Reims per circa 9 milioni più uno di bonus. Si annuncia comunque una settimana intensa per i viola: potrebbe sbloccarsi l'operazione Gudmundsson con il Genoa e in concomitanza essere definita la cessione di Nico Gonzales alla Juventus.

SORRISO INTER JUVE INCERTA

Prove generali in vista della prima giornata di campionato Buon pari dei nerazzurri col Chelsea, Motta ko con l'Atletico

LE AMICHEVOLI

Meglio l'Inter della Juve, e non è una sorpresa, nell'ultimo weekend di vigilia di serie A. I nerazzurri si fanno raggiungere sull'1-1 allo scadere dal Chelsea, a Londra, i bianconeri perdono 2-0 a Goteborg contro l'Atletico Madrid. Thiago Motta chiude il precampionato senza successi nei 3 test europei (con il Norimberga aveva perso 3-0) e senza reti su azione: il 2-2 con il Brest era arrivato su rigore e su azione d'angolo. Lunedì la prima di campionato col Como all'Allianz Stadium. In Svezia il primo tempo della Juve è positivo, la sconfitta arriva nella ripresa, con Joao Felix e il rigore finale di Correa, due reduci dagli Europei, ed è figlia dei ricambi che aspetta il tecnico italobrasiliano. Per azionare Vlahovic, sarebbe perfetto Nico Gonzalez. La Juve parte con il 4-1-4-1, con Weah, Locatelli, Douglas Luiz e Yildiz alle spalle del centravanti serbo. Di Gregorio conferma le qualità con cui si rivelò già a Pordenone, al debutto in B, e si oppone a Llorente, poi Griezmann coglie il palo. Khephren Thuram convince nei contrasti e come equilibratore in mezzo al campo. Vlahovic e Yildiz scambiano discretamente, Thuram e Douglas Luiz cambiano gioco per Weah e per il giovane turco. Che, largo a sinistra, punta l'uomo rompendo la linea a cinque degli spagnoli.

POCO PERICOLOSI

Mancano pericolosità negli ultimi metri e precisione sotto porta, Vlahovic sbaglia due occasioni. Alla ripresa la Juve prende gol, con il velo di Correa per Joao Felix. A Pescara, con i francesi del Brest, aveva reagito meglio, stavolta il ritmo cala e nel finale subisce il raddoppio, su palla persa a centrocampo da Fagioli, un po' come all'Europeo con la Svizzera. Cabal stende Giuliano Simeone, il minore dei tre figli dell'allenatore Diego, e Correa segna dal dischetto. Timothy Weah spiega il dopo Allegri: «Adesso attacchiamo di più. Stiamo imparando il calcio di Thiago».

In Inghilterra l'Inter mostra un buon Marcus Thuram e progressi rispetto alla sconfitta con l'Al Ittihad. Mancano Lautaro e Calhanoglu, ci saranno con il Genoa, magari non per 90'. Il Chelsea di Maresca costruisce occasioni, Sommer piazza tre interventi decisivi, prima del pari. L'Inter inizialmente resta dietro. Le occasioni sono per Guiu e Cucurella, poi il gol dei campioni d'Italia. Bisseck percuote centralmente, Correa serve Thuram, controllo e tiro precisi. Barella e Dimarco dialogano, l'esterno manca il raddoppio. L'amichevole è vera, con 3 ammonizioni nel primo tempo, in cui Mudryk e Guiu sbagliano il pari. Nel secondo tempo Thuram mostra di essere in condizione, Dimarco impegna il portiere Sanchez. Nkunku fa la lo stesso con Sommer, poi salvato dal palo su Colwill. Con l'uscita di Thuram l'Inter riparte di meno. Il francese Ugochukwu trova il pari in mischia. Inzaghi vede maggiore equilibrio e giuste distanze, rispetto alla sconfitta a Monza. Bastoni ieri era a riposo, sabato ci sarà. Non Zielinski, pronto a fine mese.

Vanni Zagnoli

TEST Un contrasto dello juventino Khephren Thuram, a sinistra il tecnico dell'Inter Simone Inzaghi

Tennis

Sinner dolorante battuto in Canada da Rublev: «Sono lontano dal 100%»

MONTREAL Il ritorno dei dolori all'anca destra e un avversario duro come Andrey Rublev hanno costretto alla resa Jannik Sinner nei quarti di finale del torneo di Montreal, un Masters 1000 che l'azzurro affrontava da detentore del titolo e al rientro dopo la rinuncia a partecipare alle Olimpiadi a causa di una tonsillite. Già non al meglio per i postumi di quel malanno, Sinner ha perso in maniera piuttosto netta contro il russo n.8 al mondo (6-3, 1-6, 6-2). Ma il n.1 del ranking mondiale non sembra preoccupato per la situazione: «È tutto a posto, per gli Us Open sarò al 100%», ha detto in conferenza stampa, sottolineando poi che quella con Rublev è «solo la quinta sconfitta» nel 2024. «Sì, spesso ci dimentichiamo della stagione che sto facendo, ho vinto tante partite e ne ho perse veramente poche, quindi non vedo il problema - ha proseguito l'altoatesino -. Sono in una posizione dove voglio giocare per vincere titoli, certo, ma ad oggi è ancora più importante tornare al massimo livello fisico e mentale». Soprattutto il secondo aspetto, a suo giudizio, è quello che conta: «Credo che questo tipo di cose siano un po' più mentali che fisiche - ha spiegato -. Fare miracoli nei prossimi cinque giorni non è possibile, quindi essere pronto per Cincinnati al 100% non penso sia ipotizzabile, ma penso di essere in grado di farlo per gli Us Open, che è anche l'evento principale dello swing nordamericano e l'ultimo Slam dell'anno. Quindi ci sto puntando».

Peugeot affianca alla nuova 3008 la variante più grande che può avere tre file di sedili. Ampia l'offerta "full electric", ma c'è anche la ibrida

EVOLUTA A fianco la nuova 5008. Riprende le linee della "sorella" 3008 con la grande griglia con elementi tridimensionali e "l'artiglio" sotto ai fari Pixel LED. La lunghezza cresce di 25 cm toccando i 4,79 m. Sotto la plancia con il Panoramic i-Cockpit con schermo curvo da 21" che integra il quadro strumenti e l'infotainment

Un leone a sette posti

INNOVATIVA

COPENAGHEN Il Suv di segmento D della Peugeot, la 5008, viene rinnovata completamente negli esterni, allineandosi alle forme già viste sulla più piccola 3008. Con una lunghezza di quasi 4,8 metri, è in grado di ospitare comodamente cinque passeggeri e può accoglierne a bordo sette con l'ultima fila di sedili. L'offerta di vetture spaziose capaci di trasportare fino a sette passeggeri non è così elevata, soprattutto se le cerchiamo con propulsione elettrica. È qui che si inserisce la nuova e-5008, che debutta sul mercato con tre motorizzazioni a zero emissioni che vengono affiancate da un mild hybrid a 48 V e da un ibrido plug-in.

La nuova Peugeot e-5008 aumenta di dimensioni rispetto al modello che va a sostituire: è lunga 4.791 mm, larga 1.895 mm, alta 1.694 mm e ha un passo di 2.901 mm, che favorisce l'abitabilità interna. Le forme sono più moderne e affilate, con l'ampia mascherina anteriore che ormai si ritrova su tutti i modelli della casa del Leone. Al centro campeggia il nuovo logo, mentre ai lati sono presenti i tripli proiettori a graffio disposti in verticale, che ricordano quelli visti sulla Peugeot 9X8 che partecipa alla 24 Ore di Le Mans. Le linee laterali sono pulite e filanti, mentre il posteriore è caratterizzato da un taglio aggressivo dei fari e della linea centrale di Led.

UNA CABINA AERONAUTICA

Quando ci si siede dietro al volante della Peugeot e-5008 si nota immediatamente l'intero cockpit rivolto verso il conducente. Il tipico volante di dimensioni ridotte, dalla corona spessa e schiacciato in alto permette di non coprire il cruscotto digitale posto in uno schermo panoramico sottile da 21" complessivi che include anche l'infotainment ed è sospeso sopra la plancia, con l'effetto "galleggiamento" accentuato ulteriormente dalle luci ambientali. L'abitacolo è molto avvolgente, con la console centrale asimmetrica rivolta verso il conducente che ospita gli i-Toggles, pulsanti virtuali touch per il controllo dell'infotainment e degli Adas, e i comandi per la marcia avanti e indietro. Dalla parte del passeggero, invece, è presente un vano piuttosto capiente che nasconde due prese Usb-C, oltre al portabicchieri. I sedili anteriori sono regolabili elettricamente, mentre al posteriore lo spazio per i passeggeri centrali è ampio. Infine, i due posti a scomparsa sono in grado di accogliere due adulti di media statura, anche se la seduta è piuttosto bassa. Il bagagliaio è di 748 litri in configurazione a cinque posti, mentre scende a 259 litri quando vengono usati i sette posti. Ben 1.815 invece i litri quando vengono abbattuti tutti i sedili. Sotto alla terza fila di sedili è presente un'ulteriore scomparto richiudibile da 80 litri.

TRE LIVELLI DI POTENZA A ZERO EMISSION, L'AUTONOMIA PUÒ SUPERARE I 650 CHILOMETRI

TRE CUORI A BATTERIA

La scelta di propulsori sulla nuova Peugeot 5008 è piuttosto ampia. Due le alternative termiche, entrambe elettrificate: la mild hybrid abbina il propulsore 1.2 PureTech con un sistema a 48 V per una potenza combinata di 136 Cv e il cambio automatico a sei marce e-Dcs6, mentre la plug-in combina un propulsore 1.6 turbo da 150 Cv con un elettrico, per una potenza totale di 195 Cv e un'autonomia elettrica che supera gli 80 km. Tre invece le soluzioni a batteria. Si parte dalla standard con motore da 210 Cv e batteria da 73 kWh, che permette una percorrenza di 502 km. La Long Range da 230 Cv ha invece una batteria da 96 kWh e un'autonomia di 660 km, mentre la Dual Motor a trazione integrale da 320 Cv è dotata della batteria da 73 kWh e può percorrere circa 500 km. Il consumo della versione da 210 Cv si attesta su 17,7 kWh/100

VIAGGIATRICE A fianco il look imponente Sopra il posteriore ha uno stile classico per essere più funzionale a livello di abitabilità

Veicoli commerciali, Toyota cala il tris Show Proace: soddisfa tutte le esigenze

INFATICABILI

ROMA Tridente al completo per Toyota Professional. La divisone della casa giapponese dedicata ai veicoli commerciali procede nel suo programma di espansione con il lancio del van di taglia media Proace, al fianco del più compatto Proace City. Assieme al Van di taglia large Proace Max, compongono il tris dell'offerta Toyota Professional nel sempre più strategico settore degli LCV, i veicoli commerciali leggeri. Una leva per alimentare l'ambizione di passare dalle 6.300 unità vendute nel 2023, alle 5.000 previste dal target aziendale per il 2025. Come il Max, anche Proace e Proace City vengono proposti in due misure, standard o a passo lungo, ed altrettante varianti di carrozzeria, furgone o "Verso" dedicata al trasporto passeggeri. La capacità di carico di Toyota ProAce a passo corto raggiunge la tonnellata, mentre quello lungo tocca le 1,4 tonnellate. Doppia taglia anche per il più compatto ProAce City, con 650 kg di capacità di carico per la versione standard e di 1 tonnellata per la variante a passo lungo.

ALLESTIMENTI SUPERIORI

Sul piano estetico, Proace e Proace City condividono la nuova calandra trapezoidale che separa i gruppi ottici, a tecnologia Full Led negli allestimenti superiori. La cabina della variante Proace è in grado ospitare comodamente tre persone nel divanetto anteriore, come comodi sono i tanti vani portaoggetti presenti. Due porte Usb e l'ampio display touchscreen al centro della plancia permettono di interagire con il sistema multimediale pienamente compatibile con Apple CarPlay e Android Auto. Nuovo anche il disegn del volante, ora dotato di razze con i pulsanti dedicati alla gestione di adas ed infotainment. L'App Toyota permette di controllare da remoto vari parametri del veicolo, come posizione o stato della batteria. Una delle novità in tema di motorizzazioni riguarda proprio l'autonomia fornita dalla batteria da 75 kWh del Proace elettrico da 136 Cv, incrementata di 50 km per 350 chilometri di percorrenza massima. A listino c'è anche la versione alimentata dalla batteria da 50 kWh, in questo caso con un'autonomia massima di 216 km. La proposta endotermica dedicata a Proace è composta esclusivamente da motorizzazioni diesel. Quella di ingresso è la 1.5 da 144 Cv e cambio manuale; salendo c'è il 2.0 litri sempre da 144 Cv e trasmissione manuale a 6 marce, mentre è atteso l'arrivo della versione top di gamma da 177 Cv e cambio automatico. Le versioni protagoniste del test drive sulle strade di Roma sono state le elettriche da 136 Cv. A parità di motorizzazione, la variante City è risultata inevitabilmente più agile e reattiva, complice la batteria più compatta e la gestione dell'energia più votata allo spunto. Più filtrate le risposte del fratello maggiore ProAce, maggiormente votato a massimizzare l'autonomia senza pregiudicare troppo lo sprint in partenza.

CAPIENTE A fianco il rinnovato Proace Il van giapponese è un mezzo da lavoro agile e funzionale ottimo in città

TRE PROPOSTE OGNUNA CON UNA DOPPIA "SCELTA" PER IL PASSO CON CUI RISPONDERE MEGLIO ALLE VARIE RICHIESTE

BUONI I CONSUMI

Tre le modalità di guida, "eco", "normal" e "power" per dare priorità all'autonomia o alle prestazioni. Buono il dato sui consumi, apparsi vicini al dato dichiarato di 350 km per la Proace, una manciata in più nella più compatta City. Il prezzo di

5008

SPAZIOSA **A fianco gli interni, la 5008 può ospitare fino a 7 persone su tre file ed è accogliente per i bagagli Abbattendo tutti i sedili si ricavano 1.815 litri e la possibilità di caricare oggetti lunghi fino a 2 metri**

km, mentre in autostrada arriva a 24,5 kWh/100 km. La batteria da 96 kWh consente di arrivare a una percorrenza di 400 km in autostrada.

DUE ALLESTIMENTI

Sulle strade di Svezia e Danimarca abbiamo potuto mettere alla prova il comfort di guida della Peugeot e-5008, nella sua versione da 210 Cv e 73 kWh di batteria. La vettura francese si fa apprezzare per la grande silenziosità del propulsore e per l'ottima insonorizzazione contro i fruscii aerodinamici. In curva la stabilità è buona, anche se il peso superiore alle due tonnellate si fa comunque sentire. Chiaramente la e-5008 non è un'auto pensata per la guida sportiva, ma per i viaggi in tranquillità. Buona anche la frenata rigenerativa su tre livelli, che è progressiva e non strappa troppo, ma non è possibile effettuare la modalità one pedal.

Per vedere in Italia la nuova e-5008 occorre attendere l'autunno. I prezzi non sono ancora stati comunicati, ma ci si può attendere una fascia di prezzo inferiore ai 50 mila euro per le versioni a zero emissioni. Due i livelli di allestimento: la Allure offre cerchi in lega da 19", fari a Led, retrocamera in alta definizione e sedili in tessuto; la più ricca GT ha i cerchi da 20", fari pixel Led e interni in Alcantara.

Alessandro Follis

Il glorioso modello è già stato venduto dagli anni Sessanta in oltre 16 milioni di esemplari. È diventato un "sub-brand" di cui fanno parte berlina, sw e Suv

"E", la famiglia di Classe icona di Mercedes-Benz

PRESTIGIOSA

BARI Fin dal 1964 la Classe E identifica appieno lo spirito Mercedes-Benz: un'auto realizzata per macinare chilometri ma dotata di un animo sportivo. Con oltre 16 milioni di unità vendute in tutto il mondo, di cui 500.000 in Italia, in più di 75 anni di storia la vettura tedesca è attualmente un vero e proprio caposaldo della Casa di Stoccarda. Nata come berlina, la Classe E ha subito numerose evoluzioni tanto da diventare un vero e proprio sotto-brand di Mercedes. Alle canoniche forme della tre volumi, nel corso degli anni si sono infatti affiancate le station wagon, i Suv e, recentemente, anche le varianti elettriche. Abbiamo potuto apprezzare l'intera gamma grazie al viaggio che ci ha condotti da Bari, attraversando la caratteristica Altamura, fino a giungere nella splendida Matera e i suoi celebri "Sassi" patrimonio mondiale dell'UNESCO. Su tali strade ricche di storia Mercedes ha voluto mostrare l'efficienza e l'innovazione che contraddistingue da sempre la "famiglia" E.

EFFICIENTE Sopra la nuova Mercedes Classe E nella versione familiare. Sotto il tecnologico cockpit. In basso l'elegante versione berlina

VELOCIZZARE I TEMPI

A tal proposito, pur ribadendo l'impegno di realizzare solo vetture a zero emissioni entro il 2039, la Casa di Stoccarda prosegue nello sviluppo sia dell'elettrico che dei propulsori diesel e benzina.

L'approccio multipiattaforma, oltre ad adattarsi al meglio alle esigenze dei mercati globali, consente di velocizzare i tempi di sviluppo e produzione oltre che di ridurre il costo di realizzazione. Il fascino intramontabile della berlina colpisce sempre. Non fa eccezione Mercedes che, con l'ultima Classe E, ha voluto tenere fede alla sua storia proponendo un design elegante ma, al contempo, moderno e dinamico.

Aspetto che si può apprezzare anche nella station wagon e nella declinazione All Terrain, quest'ultima in grado di fondere al meglio la praticità dei Suv con la comodità delle station wagon. Equipaggiate esclusivamente con motorizzazioni ibride con potenze che raggiungono fino i 381 cv, le versioni plug-in, sia diesel che benzina, sono tutte dotate di un motore elettrico da 17 KW che garantisce fino a 109 km di autonomia a zero emissioni.

Come punta di diamante troviamo la AMG E 53 Hybrid 4Matic spinta dal 6 cilindri turbo 3.0 plug-in da 585 cv e 750 Nm di coppia in grado di raggiungere i 280 km/h di velocità massima.

SCHIERATE TUTTE LE MOTORIZZAZIONI: BENZINA, DIESEL LE VARIE IBRIDE E ANCHE DEL TUTTO ECOLOGICHE

IL LATO SPORTIVO

A queste si aggiunge la EQE: la berlina elettrica che riesce a coniugare il massimo comfort di guida senza trascurare il lato sportivo, con potenze che partono da 245 cv fino a raggiungere i 626 cv della versione AMG. Inoltre, grazie alla batteria con capacità fino a 90,56 kWh, la EQE è in grado di offrire un'autonomia massima di 639 km ed essere ricaricata dal 20 all'80% in circa mezz'ora utilizzando la corrente continua a 170 kW.

Lanciata nel 1997, come antesignana degli attuali Suv premium, la Classe M nel 2015 è entrata a far parte della "famiglia" E diventando l'attuale GLE. Punto di riferimento nella sua categoria, anche in questo caso Mercedes ha puntato esclusivamente sulle versioni ibride, sia mild che plug-in, offrendo motorizzazioni con potenze che partono da 333 cv fino a toccare i 634 cv. Inoltre, sempre grazie al motore elettrico, la GLE può raggiungere un'autonomia di 105 km a zero emissioni coprendo, così, gran parte dei tragitti quotidiani.

Anche in questo caso Mercedes ha affiancato la variante full electric EQE Suv con potenze che oscillano da 245 cv a 626 cv garantendo fino a 596 Km di autonomia.

CAMBIO DI PARADIGMA

Il marchio tedesco prevede che entro il 2030 il 50% delle vendite globali sarà costituito da veicoli elettrici e ibridi. Per questo Mercedes Italia ha deciso di effettuare un cambio di paradigma. In un mercato come quello nazionale dove il diesel, anche se ibrido, riveste ancora l'85% delle vendite diventa fondamentale saper raccontare l'offerta e cercare di indirizzare il cliente alla miglior soluzione di mobilità. Per ridurre lo scetticismo dell'acquirente l'auto elettrica non viene più vista come un'entità a sé stante bensì è trattata a tutti gli effetti come una motorizzazione.

In un mercato, come quello italiano, dove l'elettrico stenta a decollare, bisogna mettere il cliente nella condizione di poter provare e apprezzare i vantaggi delle auto a zero emissioni. Per questo Mercedes ha deciso di proporre per tutte le vetture della "famiglia" E un leasing con lo stesso anticipo e la medesima rata indipendentemente dalla motorizzazione. Tale strategia rappresenta un primo, e fondamentale, passo in avanti per ridurre le differenze percepite tra l'elettrico e il termico.

Michele Montesano

INFATICABILE **A fiianco lo small van di Toyota che in versione elettrica da 136 cv che, grazie a una gestione del motore rivista, è ora in grado di percorrere tra i 330 e i 338 km (WLTP) con una singola ricarica**

Proace City parte da 20.900 euro per toccare i 34.800 euro con il modello 100% elettrico alimentato da batteria da 50 kWh in allestimento Comfort. Il più spazioso Proace viene proposto a partire da 28.900 euro per la versione a passo corto spinta dal motore 1.5 diesel da 120 Cv e cambio manuale. Il Proace elettrico a passo lungo e batteria da 75 kWh viene proposto con prezzo a partire da 48.200 euro.

Alessandro Pinto

Aston Martin, una DBX 707 dedicata alla F1

PODEROSA

GAYDON Nel mondo dell'auto ci sono marchi che hanno scritto la storia, distinguendosi per lo stile, la tecnologia, il fascino, i successi in pista e sul mercato. E si sono guadagnati una fama e un prestigio talmente forti da poter resistere a tutto, anche a cambi di proprietà, di strategie e di investimenti non sempre premiati dai fatti. Tra queste ce ne sono due davvero ineguagliabili, capaci di resistere anche agli insuccessi in F1, ovvero sulla più importante platea internazionale. Una è l'italiana Ferrari, l'altra è l'inglese Aston Martin. È certo che a Gaydon e a Maranello si lavora sodo anche sul fronte della produzione di supercar stradali, e si continuano a raccogliere ordini milionari, anche in ambiti insospettabili, come quello dei Suv ad alte prestazioni. E dunque non c'è da stupirsi se a fronte delle delusioni in pista (dopo 13 Gran Premi i piloti Aston Martin Alonso e Stroll sono 9° e 10° con 45 e 24 punti), viene lanciata ora, con orgoglio, l'esclusiva DBX707 AMR24, edizione speciale del Suv extralusso più potente al mondo, chiaramente ispirato alla presenza in F1. L'auto si presenta infatti con un look da corsa che richiama le monoposto e, in particolare, la Medical Car ufficiale presente in tutti i gran premi. Progettata nel modernissimo AMR Technology Campus di Silverstone e costruita – unica tra le Aston Martin - a St. Athan, in Galles - l'auto è frutto di un artigianato senza compromessi.

L'ULTIMA EVOLUZIONE DELLO SPORT UTILITY DA OLTRE 700 CAVALLI RICORDA DA VICINO LA MEDICAL CAR DELLE MONOPOSTO

UN V8 BITURBO

Tra i contenuti esclusivi spiccano le vernici (Podium Green, Onyx Black, Neutron White), i cerchi da 23 pollici in nero opaco o lucido, le pinze freno Racing Green o AMR Lime, oltre a un'esclusiva placca motore AMR24. Gli interni si distinguono per un'estesa fibra di carbonio, cuciture a contrasto e dettagli in cromo scuro o con una maglia in titanio completata da cromature satinate. Punto di forza resta ovviamente il motore V8 biturbo 4,0 litri da 707 CV/900 Nm, con cambio automatico a 9 rapporti, abbinato a un sofisticato sistema di trazione integrale in grado di inviare, su richiesta, fino al 100% della coppia all'asse posteriore. L'italiano (ex Ferrari) Marco Mattiacci, direttore vendite di Aston Martin, ha dichiarato, con convinzione, che "questa DBX707 AMR24 Edition rappresenta un pilastro fondamentale della strategia di marchio e di prodotto anche per le auto stradali, ed è un vero piacere offrire questa edizione speciale per celebrare l'Aston Martin Aramco Formula 1 Team".

A fianco la Aston DBX 707 AMR24, sopra il cockpit

Sergio Troise

METEO

Tanto sole e caldo da Nord a Sud, fenomeni sulle Alpi

DOMANI

VENETO
Prosegue l'ondata di calore sul Veneto, con temperature massime che potranno raggiungere 35/37 °C in pianura. Locale instabilità sul Cadore. Afa piuttosto accentuata la sera lungo i litorali.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile e in prevalenza soleggiato al mattino. Instabilità in aumento nelle ore pomeridiane con rovesci e locali temporali sui rilievi alpini.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Molto caldo in tutta la regione. Possibile variabilità in area alpina, con qualche breve rovescio verso il Tarvisiano. Massime 35/37 gradi in pianura.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	20	34	Ancona	24	35
Bolzano	20	36	Bari	26	34
Gorizia	22	38	Bologna	25	38
Padova	25	36	Cagliari	24	30
Pordenone	22	37	Firenze	24	39
Rovigo	23	37	Genova	25	33
Trento	21	34	Milano	27	35
Treviso	24	37	Napoli	25	34
Trieste	28	34	Palermo	27	34
Udine	24	36	Perugia	24	37
Venezia	25	35	Reggio Calabria	26	34
Verona	27	38	Roma Fiumicino	22	33
Vicenza	24	35	Torino	25	34

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina Estate** Att.
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **Unomattina Estate** Attualità
11.30 **Le cartoline di Camper in viaggio** Viaggi. Condotto da Tinto, Lorella Boccia
12.00 **Camper** Viaggi. Condotto da Marcello Masi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Un passo dal cielo** Fiction
16.05 **Estate in diretta** Attualità. Condotto da Nunzia De Girolamo, Gianluca Semprini
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Pino Insegno
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **Nero a metà** Fiction. Di Enrico Rosati. Con Claudio Amendola, Miguel Gobbo Diaz, Fortunato Cerlino
22.25 **Nero a metà** Fiction
23.25 **Cose nostre** Attualità. Condotto da Emilia Brandi
0.35 **Sottovoce** Attualità

Rai 2

10.10 **Tg 2 Dossier** Attualità
11.05 **Tg2 Flash** Informazione
11.10 **Tg Sport** Informazione
11.20 **La nave dei sogni - Hawaii** Film Commedia
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 E...state con Costume** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
15.25 **Squadra Speciale Colonia** Serie Tv
16.15 **Hotel Portofino** Serie Tv
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **CSI: Vegas** Serie Tv. Con Paula Newsome, Matt Lauria, Mandeep Dhillon
21.40 **CSI: Vegas** Serie Tv
23.20 **Magna Grecia Film Festival** Attualità
0.25 **Love Game, Il gioco dell`amore** Quiz - Game show

Rai 3

8.00 **Agorà Estate** Attualità
10.00 **Elisir** Attualità
11.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **In Cammino. Tra Arte e Fede**
16.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
16.50 **Overland 22** Documentario
17.45 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **Caro Marziano** Attualità
20.45 **Le storie di Un posto al sole 2** Fiction
21.20 **Kilimangiaro Estate** Documentario. Condotto da Camila Raznovich. Di Andrea Dorigo
23.15 **Il fattore umano** Attualità
24.00 **TG 3 Sera** Informazione

Rai 4

6.00 **Senza traccia** Serie Tv
7.20 **Elementary** Serie Tv
9.35 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
10.20 **Senza traccia** Serie Tv
11.45 **Bones** Serie Tv
13.15 **Criminal Minds** Serie Tv
14.00 **Robert the Bruce - Guerriero e re** Film Storico
16.00 **Blood & Treasure** Serie Tv
16.40 **MacGyver** Serie Tv
17.25 **Lol :-)** Serie Tv
17.30 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Kung Fu Jungle** Film Azione. Di Teddy Chan. Con Donnie Yen, Baoqiang Wang, Charlie Yeung
23.05 **Warrior** Serie Tv
0.45 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.50 **Criminal Minds** Serie Tv
1.35 **Paziente 64 - Il giallo dell'isola dimenticata** Film Thriller
3.25 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

6.40 **Into The Blue** Documentario
7.40 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
8.40 **Divini devoti** Documentario
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Ricciardo E Zoraide** Teatro
12.55 **Rai 5 Classic** Musicale
13.10 **Divini devoti** Documentario
14.00 **Intelligente come una capra** Documentario
14.55 **Into The Blue** Documentario
15.50 **Macbeth** Teatro
17.15 **Concerto Strauss Strawinsky Ravel** Musicale
18.20 **Rai 5 Classic** Musicale
18.30 **Visioni** Documentario
19.25 **Rai News - Giorno** Attualità
19.30 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
20.25 **Divini devoti** Documentario
21.15 **Il bene mio** Film Drammatico
22.50 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
23.50 **Rock Legends** Documentario
0.15 **Little Satchmo, la figlia segreta di Louis Armstrong** Documentario

Rete 4

6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.40 **Speciale Ciak** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.45 **La ragazza e l'ufficiale** Serie Tv
8.45 **Love is in the air** Telenovela
9.45 **Everywhere I Go - Coincidenze D'Amore** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Detective In Corsia** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.50 **Harry Wild - La signora del delitto** Serie Tv
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Roberto Poletti, Francesca Barra
21.25 **Ufficiale e gentiluomo** Film Dramm. Di Taylor Hackford. Con Richard Gere, Debra Winger, Louis Gossett jr.
0.10 **Mamma mia!** Film Musical
2.10 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Morning News** Attualità
10.55 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **The Family** Serie Tv
15.10 **La promessa** Telenovela
16.10 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque News** Attualità
18.45 **The Wall** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Zelig** Show
0.15 **Tg5 Notte** Attualità
0.50 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
1.30 **Speciale Ciak** Attualità
1.35 **Masantonio - Sezione scomparsi** Serie Tv

Italia 1

6.10 **CHIPs** Serie Tv
7.40 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
8.35 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **The Simpson** Cartoni
15.05 **I Griffin** Cartoni
15.30 **Magnum P.I.** Serie Tv
17.20 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
17.45 **Studio Aperto** Attualità
18.20 **Lecce - Mantova - 1 Parte. Coppa Italia** Calcio
20.20 **Coppa Italia Live** Calcio
21.15 **Cagliari - Carrarese - 1 Parte. Coppa Italia** Calcio
23.20 **Coppa Italia Live** Calcio
23.55 **Precious Cargo** Film Azione
1.50 **Speciale Ciak** Attualità
1.55 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.05 **Sport Mediaset** Informazione
2.20 **Civiltà Sepolte: I Misteri Del Nilo** Documentario

Iris

7.35 **Ciaknews** Attualità
7.40 **Kojak** Serie Tv
8.25 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.15 **Supercolpo da 7 miliardi** Film Avventura
11.15 **Four Good Days** Film Drammatico
13.15 **Due contro tutti** Film Commedia
15.15 **Lolo - Giù le mani da mia madre** Film Commedia
17.10 **Manchester by the Sea** Film Drammatico
19.40 **Kojak** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **The Others** Film Thriller. Di Alejandro Amenábar. Con Nicole Kidman, James Bentley, Eric Sykes
23.20 **Interceptor, il guerriero della strada** Film Azione
1.20 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
1.25 **Manchester by the Sea** Film Drammatico
3.35 **Ciaknews** Attualità

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
7.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
8.45 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
10.35 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.40 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.40 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Bruno Barbieri Carlo Cracco Joe Bastianich
16.25 **Fratelli in affari** Reality
17.20 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia** Case
19.05 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
20.00 **Storage Wars - Affari Al Buio** Show
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **La famiglia Belier** Film Commedia. Di Eric Lartigau. Con Karin Viard, François Damiens, Eric Elmosnino
23.20 **Ina: L'esploratrice Del Porno** Documentario
0.15 **Love Jessica** Documentario

Telenuovo

18.30 **Studionews Rubrica di**
18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'int. il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Come in Uno Specchio – Film: drammatico, Sve 1961 di Ingmar Bergman con Max von Sydow**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgNotizie Veneto**
1.30 **Film della notte**

DMAX

8.15 **Affari in cantina** Arredamento
9.40 **Airport Security: Spagna** Documentario
11.15 **Operazione N.A.S.** Doc.
13.05 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
14.50 **Affari al buio - Texas** Reality
17.15 **La febbre dell'oro** Doc.
19.45 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Alaska: i nuovi pionieri** Avventura
22.10 **Alaska: i nuovi pionieri** Avventura
23.05 **WWE Raw** Wrestling
0.50 **Cacciatori di fantasmi** Doc.

La 7

7.40 **Tg La7** Informazione
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
10.10 **In Onda** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare**
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Roma di piombo - Diario di una lotta** Serie Tv
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **In Onda** Attualità

TV 8

11.25 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
12.45 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.55 **Mamma a tutti i costi** Film Thriller
15.40 **Come in una fotografia** Film Commedia
17.25 **Amore a quattro mani** Film Commedia
19.05 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.35 **Operation Fortune** Film Azione
23.30 **Joker - Wild Card** Film Giallo

NOVE

6.00 **Summer Crime - Amore e altri delitti** Documentario
6.50 **Alta infedeltà** Reality
11.50 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Cronache criminali** Attualità
15.10 **Cronache criminali** Documentario
16.20 **Ombre e misteri** Società
18.00 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.35 **Karate Kid II - La storia continua** Film Azione
23.30 **Rocky IV** Film Drammatico
1.05 **Naked Attraction UK** Show

7 Gold Telepadova

13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Esami di calcio** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Diretta Calcio** Rubrica sportiva
19.00 **Chiedilo a Schira** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **da definire** Film

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: Solitary Man**
16.30 **Consigli per gli acquisti**
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: Accadde al penitenziario**
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta** Rubrica
19.45 **A tutto campo estate** Rubrica
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Bianconero XXL – diretta** Rubrica
22.00 **Rugby Magazine** Rubrica
22.15 **Start** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

16.30 **Revival Partite Storiche Udinese** Calcio
17.00 **I grandi portieri bianconeri** Rubrica
17.30 **Pomeriggio Udinese** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Post Tg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.00 **Udinese Tonight** Rubrica
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **Agricultura** Rubrica
0.30 **Tg Friuli In Diretta – R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Oggi la configurazione offre una bella carica di energia, grazie alla quale riesci a trovare i migliori canali per esprimerti pienamente, con la forza e la convinzione che ti caratterizzano. La creatività è incrementata dal gioco dei pianeti, che ti fa sentire anche più sicuro del tuo punto di vista e fiducioso nel successo delle tue iniziative. L'**amore** resta l'elemento più favorito, approfittane!

Toro dal 21/4 al 20/5

Il desiderio di confronto e scambio che emerge dalla configurazione di oggi riguarda sì l'**amore** ma non soltanto. Senti la necessità di avvalerti di una sorta di specchio, che ti aiuti ad avere uno sguardo più oggettivo nella misura del possibile e di trovare il punto d'incontro che favorisce sia te che l'altra persona. Questo lato saggio ti dà forza e ti consente di amministrare meglio le energie.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La configurazione ti rende più soggetto del solito agli sbalzi d'umore, specialmente nel **lavoro** trova il modo di dare spazio alle emozioni, rinunciando a comprimerle inutilmente. Ascolta quello che l'intuizione ti suggerisce evitando di farti condizionare troppo da quello che gli altri possono opinare. Il percorso che segui non è certo lineare e hai bisogno di combinare anche elementi discordanti.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna ti invita a seguire la strada che i sentimenti ti suggeriscono, o forse ti impongono, anche se questo potrebbe entrare in attrito con altri fattori, dei quali però non sembri poi così disposto a tenere conto. Come spesso succede, l'**amore** prende il sopravvento e tu non sembri dispiaciuto da questa piacevole prospettiva. Misura le tue energie, evitando di fare il passo più lungo della gamba.

Leone dal 23/7 al 23/8

Il quadrato tra il Sole e la Luna ti rende più instabile emotivamente, inaspettatamente suggestionabile. Trova il modo di ascoltarti meglio, perché oggi la forza di volontà non è necessariamente la chiave giusta per superare gli ostacoli e i contrattempi. Continua la fase di ripensamenti e riorganizzazione a livello **economico**, forse la tua fretta ti fa credere più vulnerabile di quanto tu non sia.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Sembra che la configurazione ti induca a cercare dei chiarimenti con te stesso per quanto riguarda la relazione con il partner, aiutandoti a mettere meglio a fuoco i timori legati al tuo modo di vivere l'**amore**. Guardandoli negli occhi, scoprirai che sono probabilmente sproporzionati. Tutto va per il meglio e non c'è nessun vero motivo di dubitare della stabilità della tua relazione con il partner.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Alcune considerazioni che vengono dai tuoi amici e legate a dei progetti che avete in comune potrebbero frenare i tuoi slanci, facendoti riconsiderare una scelta iniziale di carattere **economico**. Non sempre l'intuizione è la consigliera giusta. Ma per capirlo meglio sarà sufficiente rimandare di un giorno o due la decisione che stai valutando. Prova a considerare la situazione sotto diversi angoli.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La dimensione professionale ti impedisce di rilassarti del tutto e potrebbe comportare un momento di stress emotivo. Ma le opportunità che si presentano nel **lavoro** non possono essere ignorate, trova il modo di fare leva sulla tua creatività per rendere la situazione più facilmente fruibile. In realtà ti senti più stabile e fiducioso di disporre degli strumenti giusti, fai leva sul tuo lato severo.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione ti mette a disposizione una visione particolarmente lucida, grazie alla quale è facile individuare la direzione da seguire. Fidati di questa tua guida interiore e procedi serenamente verso gli obiettivi che si delineano in questi giorni. Nel **lavoro** avrai modo di volgere a tuo favore una situazione un po' contraddittoria, giocando in maniera spregiudicata le carte che hai in mano.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Attraversi un momento di più ampia stabilità emotiva, che ti consente di muoverti con maggiore agilità nelle relazioni e, se necessario, trovare le alleanze giuste. Nel **lavoro** tendi a sovraccaricarti di responsabilità, cerca di calibrare meglio i tuoi sforzi perché non è il momento di spingere a tavoletta sull'acceleratore. Seleziona invece con un certo rigore gli impegni a cui conti di dedicarti.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Oggi nel **lavoro** si aprono per te delle opportunità molto interessanti, che potrebbero inoltre garantirti una maggiore sicurezza a livello economico. Sono opportunità da cogliere al volo seguendo l'intuizione, che forse è l'unica che può davvero aiutarti. Le altre persone potrebbero emettere giudizi fuorvianti perché rispettano criteri che sono validi per loro ma non lo sono necessariamente per te.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Oggi potrebbero manifestarsi alcune interferenze nel **lavoro**, che sembrano rimettere in dubbio delle decisioni già prese in precedenza, che improvvisamente consideri con altri occhi. Ma tu centrati sul percorso che ti ha portato fino a queste scelte, che non sono improvvisate ma frutto di tutto un impegno portato avanti in precedenza. In questo modo ritroverai facilmente il tuo centro e la fiducia.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	86	74	22	62	43	58	40	58
Cagliari	77	112	25	72	88	56	7	43
Firenze	66	78	87	73	88	61	22	60
Genova	31	96	12	63	56	62	47	47
Milano	42	96	10	74	54	69	40	68
Napoli	75	117	84	50	74	47	81	45
Palermo	70	68	17	58	77	58	45	56
Roma	44	99	10	88	42	81	71	63
Torino	38	69	48	61	68	57	65	50
Venezia	73	91	56	68	16	66	69	61
Nazionale	8	69	85	61	6	59	82	57

WITHUB

Opinioni

La frase del giorno

«A PROPOSTO DI ABUSI DELLA CUSTODIA CAUTELARE, È INTERESSANTE OCCUPARSI DELLE SANZIONI DISCIPLINARI AI MAGISTRATI CHE ARRESTANO INGIUSTAMENTE: SONO COMMINATE NELLO 0,2% DEGLI ERRORI. PRATICAMENTE MAI. ED UNA DELLE RAGIONI È L'ASSOLUTA INERZIA DI CHI DOVREBBE FAR PARTIRE LE AZIONI DISCIPLINARI: MINISTERO DELLA GIUSTIZIA E PG DELLA CASSAZIONE»

Enrico Costa, *deputato di Azione*

L'analisi

L'estate dei veti l'autunno del dialogo

Alessandro Campi

Ogni estate ha, politicamente parlando, il suo sigillo giornalistico: una parola o formula che ne riassuma il tono e il ritmo. Quella del 2024 la chiameremo, sempre politicamente parlando, "l'estate dei veti". Non è una novità per l'Italia, siamo infatti campione mondiali di veto, individuale e a squadre, ma colpisce la loro intensità.

Veti incrociati, ricorrenti, reiterati, minacciosi, ultimativi, per definizione pregiudiziali.

Quelli verso Matteo Renzi di molti esponenti della sinistra, che non lo vogliono all'interno del cosiddetto "campo largo" in quanto corpo ormai estraneo a quel mondo (rectius, lo vogliono – perché per vincere servono anche i suoi pochi voti – ma a condizione che la smetta di fare il Renzi e che non accampi pretese: richiesta, per così dire, difficile da esaudire conoscendo il soggetto).

Quelli di Matteo Salvini nei confronti di Giorgia Meloni: la strada scelta è porre continui veti ai suoi stessi alleati. Da ultimo sulla Rai: per le nomine se ne parla a settembre (forse). Ma lo aveva già fatto sull'Europa, sull'Ucraina, sul fisco, sulle altre nomine pubbliche.

Quelli di Beppe Grillo nei confronti di Giuseppe Conte (e viceversa). Sono i due classici galli nel pollaio. Il primo vuole avere sempre e per sempre l'ultima parola sulla linea politica del Movimento. Il secondo si è inventato un complesso meccanismo consultivo, che dovrebbe chiudersi a ottobre con una grande assemblea degli iscritti al M5S, per togliere al primo il suo ruolo di padrone-garante-custode di una purezza che peraltro non esiste più da un pezzo. Su quello che l'uno fa o pensa, l'altro pone subito il veto, si direbbe a prescindere.

Quelli della sinistra d'opposizione contro la destra di governo. In democrazia maggioranza e minoranza dialogano, si confrontano e quando serve collaborano. In quella italiana, prevale invece il muro contro muro, anch'esso a prescindere. Premierato? Si vuole la dittatura. Regionalismo differenziato? Si vuole spaccare l'Italia. Riforma della giustizia? Si vogliono favorire ladri e corretti. Riforma del fisco? Si intende premiare gli evasori. E via così, di rifiuto in rifiuto. Una logica diventata una prassi ricorrente anche in altre democrazie, molte delle quali a tasso crescente di radicalizzazione, estremismo, incomunicabilità tra le parti e intolleranza. Mal comune, si dirà, ma non si capisce dove stia il gaudio.

Quelli opposti dalle mille corporazioni italiane (che sono, al tempo stesso, il nucleo vitale e la palla al piede della nostra società) alle politiche pubbliche annunciate o prese dal governo. Seguendo un unico criterio di giudizio e valutazione: la difesa del proprio interesse particolare, e al diavolo quello generale o collettivo. Questo o quel provvedimento mi crea anche solo un leggero svantaggio o danno, ovvero colpisce qualche mia prerogativa o privilegio o rendita di posizione? Ed è subito veto. Dai balneari alle banche.

Intendiamoci, opporre il proprio veto – cioè la propria opposizione pregiudiziale – a una qualunque decisione, scelta o proposta è una posizione politica legittima. Non solo, ma il veto ha una sua nobiltà. È un antico istituto giuridico, conosciuto sin dal tempo dei romani. Lo si è codificato e praticato anche all'interno della Chiesa, con la possibilità riconosciuta ad alcuni grandi nazioni cattoliche di opporsi all'elezione di un papa sgradito. Oggi è un diritto formalizzato nel funzionamento di molti importanti organismi internazionali, dalle Nazioni Unite all'Unione europea. Serve a impedire lo strapotere delle maggioranze, specie quando la posta in gioco è molto alta.

Il rovescio della medaglia, quando se ne abusa, è ovviamente la paralisi, l'indecisionismo, la dilazione. Il veto è un divieto, dunque un non fare. Per meglio dire: un non far fare agli altri. È uno strumento di interdizione, che se applicato alle persone può persino diventare una forma di discriminazione. Per restare all'Italia, proprio l'abuso del potere di veto ad opera delle forze politiche è la causa principale delle mancate riforme negli ultimi decenni. Invocate, attese, ma rimaste spesso lettera morta per la scelta, presa da questo o da quello, di bloccare tutto a colpi, appunto, di veti e pregiudiziali. Nei dizionari si parla giustamente del veto come una forma di opposizione preclusiva.

Ma a colpi di interdetti, proibizioni e rifiuti, lo dicono l'esperienza e il buon senso, non si va da nessuna parte. Per restare sempre all'Italia, dopo l'estate dei veti, compresi quelli ad personam, ci vorrebbe, in un sussulto di saggezza politica collettiva, l'autunno del dialogo e della ricostruzione. Servirebbe per fare chiarezza, ad esempio, nei rapporti all'interno dei due grandi schieramenti del centrodestra e del centrosinistra. Nel primo caso, sino a che punto Salvini intende tirare la corda con i suoi alleati al governo? Nel secondo, al di là del destino personale di Matteo Renzi, la spunterà l'intransigenza grillina intrisa di moralismo a buon mercato o la linea aperturista e inclusiva di Elly Schlein?

Un autunno senza veti a prescindere significherebbe, per quel che riguarda invece il cammino delle riforme, a cominciare dal premierato, dover avviare un minimo di dialogo e confronto tra gli schieramenti sui diversi temi, invece che continuare con la linea dello scontro ideologico frontale.

Sulla carta tutti, a cominciare dai diretti interessati, si dicono contrari a una politica basata sui veti. Il che lascerebbe ben sperare. Nei fatti, tutti vi ricorrono, come si è visto nel recente passato. E ciò per la semplice ragione che dire no è più semplice (magari persino più redditizio nel breve periodo) che argomentare una posizione in modo costruttivo. Ci vorrebbe, se la cosa non suonasse contraddittoria e paradossale, un veto ai veti.

La vignetta

Passioni e solitudini

Rapporti sessuali, la partita della prevenzione si gioca ora

Alessandra Graziottin

Qual è la stagione in cui si diagnosticano più infezioni sessualmente trasmissibili (IST)? L'autunno! E allora perché parlarne proprio ora, al culmine dell'estate, quando si ha voglia di divertirsi senza pensieri, con leggerezza e allegria? Perché il picco dell'esposizione all'infezione si verifica ora, in agosto: la partita della prevenzione si gioca adesso, usando sempre il profilattico in ogni tipo di rapporto, per non trovarsi fra coloro che guardano allibiti e increduli il referto che conferma un'infezione, anche grave, in autunno.

Perché allora queste patologie non si diagnosticano adesso, d'estate? Perché i medici sono in ferie? No, per un motivo ben più solido. Le IST hanno un diverso tempo di "incubazione": il periodo che intercorre fra il contagio e la comparsa dei primi sintomi che denunciano l'attacco dei microrganismi nemici. Tempo diverso a seconda della malattia infettiva e che è poi modulato dai rapporti che si instaurano tra il germe e l'ospite, il nostro corpo: rapporti che possono condizionare la gravità dell'infezione e la pericolosità delle sue conseguenze. Queste dipendono sia dalla carica batterica o virale degli aggressori, sia dalla qualità ed efficienza delle difese immunitarie. Fattori anatomici condizionano poi una diversa rapidità di diagnosi tra uomini e donne. Aspetto di cui si parla poco e che è invece meritevole della massima attenzione.

Per esempio, nell'uomo il primo sintomo è rapido nell'infezione da gonococco, un batterio che dà veloce segno di sé per una perdita purulenta che esce dall'uretra, sul glande ("scolo", nel linguaggio comune), entro 1-7 giorni dall'infezione. Apparentemente il gonococco colpisce gli uomini due volte più delle donne di pari età (Istituto Superiore di Sanità, ISS, dati 2023): ma solo perché nell'uomo l'infezione dà quel segno inconfondibile. Nella donna dà sintomi più insidiosi: il gonococco può attaccare l'uretra, con bruciore e difficoltà a urinare; vagina e collo dell'utero, con vaginite e cervicite, causando perdite vaginali giallastre non specifiche; meno frequentemente l'endometrio, lo strato interno dell'utero, con endometrite, e le tube, con salpingite che può poi causare infertilità; può attaccare l'occhio, con congiuntivite, e perfino le articolazioni.

Implicazione pratica: se un uomo ha la diagnosi di gonorrea, causata dal gonococco, dovrebbe informare la o le donne, o uomini, con cui ha avuto rapporti non protetti, perché possano fare le ricerche appropriate per una diagnosi tempestiva e cure tanto più efficaci, quanto più sono rapide. Dico donne e uomini, perché gli uomini che hanno rapporti con uomini (Men who have sex with men, MSM) sono il gruppo che ha mostrato il massimo incremento di vulnerabilità alle IST negli ultimi anni (con l'eccezione del periodo Covid, in cui la riduzione media dei rapporti, soprattutto occasionali, è coincisa con una riduzione anche delle malattie sessuali). Negli uomini MSM i sintomi di gonococco includono anche perdite giallastre purulente dal retto, prurito o sanguinamento rettale, e faringite.

La clamidia, germe insidiosissimo, sembra invece attaccare decisamente le donne, soprattutto giovani, in cui è diagnosticata due volte più che nei maschi: causa infezioni di utero e tube, poco diagnosticate in fase acuta, perché dà sintomi blandi, ma con alti costi tardivi, tra cui infertilità e dolore pelvico cronico.

Attenti anche alla sifilide, in gran ritorno dopo essere sembrata sconfitta con l'avvento della penicillina. La sifilide primaria causa un'ulcera dura, non dolente, circa 30 giorni dopo il contagio. Nell'uomo la diagnosi è rapida se compare sul glande e l'asta del pene, o sulle dita. La diagnosi di sifilide secondaria è tardiva negli uomini MSM, quando colpisce la mucosa rettale o della bocca; e quasi di regola nelle donne, in cui il sifiloma primario si localizza sul collo dell'utero o in vagina, in bocca, alle tonsille o nella mucosa rettale, ossia in localizzazioni non visibili. Quando poi compaiono i sintomi sistemici della sifilide secondaria, fra cui le papule rosse sul palmo delle mani, dimagrimento o mal di gola, la questione è molto più seria. Per non parlare degli herpes, dei papillomavirus o dell'HIV, quest'ultimo in crescita fra gli eterosessuali italiani.

Aumentano le persone, uomini e donne, portatori sani, infetti e infettanti, che hanno contratto una o più IST e se ne difendono bene (inizialmente), ma che le trasmettono. Attenzione: chi ha contratto una IST, spesso ne ha più di una. E ne trasmette più di una, anche con un solo rapporto non protetto. Dopo una prima diagnosi di IST, bisognerà poi monitorare nei mesi successivi la possibile comparsa di altre infezioni. Benissimo quindi divertirsi, ma proteggendoci e proteggendo, con profilattico sempre. La partita vincente o perdente dell'autoprotezione si gioca adesso.

www.alessandragraziottin.it

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 11/8/2024 è stata di **44.240**

IL GAZZETTINO | Lunedì 12, Agosto 2024

S. Giovanna Francesca Fremiot de Chantal, religiosa. Dal suo matrimonio cristiano ebbe sei figli, che educò alla pietà; rimasta vedova, percorse alacremente sotto la guida di san Francesco di Sales la via della perfezione.

22°C 37°C

Il Sole Sorge 6:00 Tramonta 20:20
La Luna Sorge 14:16 Cala 23:19

ESTATE IN CITTÀ UNA PIOGGIA DI APPUNTAMENTI TRA TEATRO, MUSICA E FILM DA OSCAR

A pagina VIII

Musica
Mahmood all'Arena Alpe Adria di Lignano

A pagina VIII

Palmanova
Una mega rievocazione storica racconta la città stellata che fu

La città stellata rivive la storia rinascimentale della sua Fortezza con la rievocazione storica "A.D. 1615 Palma alle Armi".

A pagina VII

Diga del Vajont, la grigliata della vergogna

Lo sfogo degli ertani: «Non c'è più rispetto neppure per i morti»

Sta facendo indignare il web - ed anche le istituzioni locali, anche se non ci sono ancora reazioni ufficiali - un'immagine divenuta popolare nelle ultime ore. Ritrae una classica grigliata agostana ma con lo sfondo la famigerata diga del Vajont. Una caduta di stile che ha fatto imbestialire i residenti ed anche i vari gruppi di superstiti e sopravvissuti.

«Ormai non c'è più rispetto nemmeno per i morti - l'amaro sfogo degli ertani -: da quando c'è questo flusso turistico così accentuato e soprattutto dall'era dei selfie, la diga viene immortalata in ogni angolatura e spesso le immagini postate sui social fanno rabbrividire per i commenti che le accompagnano, senza una minima attenzione per le vittime e per i famigliari. Sotto quella montagna franata ci sono centinaia di persone. È come trovarsi al cospetto di un enorme cimitero. E, a parte quello famoso degli artisti, a Père Lachaise, a Parigi, non ci risulta che sia conveniente scattare selfie in un luogo del genere».

Padovan a pagina III

Il progetto
Vivere e lavorare in montagna, in venti hanno già accettato di mettersi in gioco

Sono venti persone, dall'insegnante di scuola primaria alla pensionata, dalla babysitter alla cameriera all'operaio che hanno aderito alla chiamata dello scorso anno, rivolta dalla montagna friulana a chiunque volesse cambiare vita.

A pagina V

LA SFIDA Montagna attraente

In bici contro un'auto, muore medico

▸La vittima è l'udinese Lorenzo D'Alì, 36 anni. In sella alla sua bicicletta si è scontrato con un'auto a Prossenicco

Ha perso la vita a soli 36 anni Lorenzo D'Alì, medico specialista in Anatomia patologica all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, vittima dell'incidente stradale accaduto ieri mattina a Prossenicco di Taipana, piccola frazione dell'alta Val Torre.

Il giovane, in sella alla sua bicicletta, per cause ancora in corso in accertamento da parte dei carabinieri della Compagnia di Cividale del Friuli, è morto per le gravi ferite riportate durante uno scontro frontale con un'automobile – una Suzuki Splash –, avvenuto verso le 9.30.

Secondo una prima ricostruzione dei fatti, per cause al vaglio della locale stazione dell'Arma, l'auto e la bicicletta si sono urtate e il ciclista ha finito la sua corsa contro il parabrezza del veicolo, condotto da un 19enne di Attimis. A nulla sono serviti i prolungati tentativi da parte del personale sanitario, giunto sul posto in elicottero.

Zanirato a pagina VII

Udine
Raccolta fondi per i frigoriferi ai carcerati

Dotare di un frigorifero le celle dei detenuti del carcere di via Spalato a Udine, perché possano trovare sollievo al caldo estivo con cibo e bevande fresche. Con questo obiettivo il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Udine, insieme alle associazioni La Società della Ragione e Icaro volontariato giustizia, ha avviato una campagna di raccolta fondi per comperare 35 frigoriferi dal costo di 150 euro l'uno, per una spesa complessiva di 5.250 euro.

A pagina VII

Le sfide ambientali Tecnologie innovative di coltivazione

Acqua e fertilizzanti, il mais a dieta

L'Ersa ha illustrato metodi e tecnologie innovative per coltivare il granturco

A pagina II

Udine
Passaggi a livello da eliminare i dubbi del M5S

Siamo proprio sicuri che il protocollo d'intesa - approvato pochi giorni fa dalla giunta regionale - per la realizzazione dell'intervento "Nodo di Udine" e la dismissione dei passaggi a livello all'interno della città di Udine lungo la tratta ferroviaria Udine-Posto di movimento di Vat sia una buona notizia? A sollevare una serie di dubbi sono i rappresentanti del Movimento 5 Stelle: «Stando al titolo - commentano infatti - potrebbe essere una buona notizia, ma contiene tante cose che non vanno bene».

A pagina V

Udinese, Runjaic e il Niño per il riscatto

Il ritorno all'ovile di Niño Maravilla rappresenta uno squisito regalo da parte della proprietà ai fan (oltre che al tecnico Runjaic) e costituisce un'operazione molto onerosa (si parla di 2,5 milioni per due anni) per un atleta di 36 anni, ma che nelle convinzioni dei Pozzo dovrebbe rinforzare una squadra che sembra potenzialmente più forte rispetto a quella della passata annata. Guidata oltretutto da un allenatore che ha idee chiare, carisma, che piace allo spogliatoio. Anche senza il cileno l'Udinese sarebbe comunque competitiva per centrare una comoda salvezza, per praticare calcio divertente, per tornare a farsi rispettare.

Gomirato a pagina IX

BIANCONERI Una sessione di allenamento

Quarta serie, manca soltanto il Chions

C'è il Chions del presidente Mauro Bressan e del nuovo mister Alessandro Lenisa (un gradito ritorno) che è ancora un cantiere aperto e ci sono Brian Lignano e Cjarlins Muzane pure alla ricerca della loro identità. Le corregionali di Quarta serie, fra amichevoli che lasciano il "beneficio di inventario" e i carichi di lavoro che non tralasciano la pesante, si avviano alla settimana corta ferragostana. I mister Mauro Zironelli e Alessandro Moras intanto scaldano i muscoli per i tre derby regionali: più squadra friulana ci sono meglio è.

Vicenzotto a pagina IX

CJARLINS MUZANE Mauro Zironelli guida la squadra della Bassa

Basket A2
La Gesteco è diventata un modello unico

Gesteco Cividale a raduno quest'oggi, con tanto di serata da condividere assieme ai tifosi a Villa de Claricini Dornpacher a Bottenicco. La festa darà il via alla preseason della compagine ducale. La crescita della società, in così poco tempo, ha impressionato tutto l'ambiente cestistico nazionale. I presidente della Ueb, Davide Micalich: «Siamo diventati un modello unico».

A pagina XIV

Le sfide ambientali

Acqua e fertilizzanti: il mais si mette a dieta

▶Metodi e tecnologie innovative ne permettono un minor utilizzo Le piante crescono e si nutrono con il sistema della fertirrigazione

AGRICOLTURA

Ridurre l'utilizzo di acqua e di fertilizzanti per coltivare il mais su ampie estensioni in Friuli Venezia Giulia è possibile, perché metodi e tecnologie innovative hanno già a disposizione risultati che certificano scientificamente la loro praticabilità e convenienza. Lo ha raccontato in questi giorni d'agosto l'Ersa, l'Agenzia regionale per lo sviluppo rurale, chiamando gli agricoltori a vedere come stanno crescendo le piante di mais nella sede dell'Agenzia a Pozzuolo coltivate con il sistema della fertirrigazione, un sistema che dà alla pianta il nutrimento di cui ha bisogno nel momento in cui riesce a trarne il massimo beneficio – e non, come da tradizione, con il concime granulare sparso nel terreno all'atto della semina – e glielo fornisce contemporaneamente all'irrigazione, utilizzando cioè infrastrutture che distribuiscono tanto l'acqua che il fertilizzante, con dosi e tempi governati con precisione. «Un'occasione importante di restituzione del lavoro di Ersa condotto assieme all'Università di Udine e ai Consorzi dell'Unidoc riguardo alla ricerca svolta sui sistemi di fertirrigazione del mais e sui vitigni resistenti», ha affermato l'assessore regionale alle Risorse agroalimentari, Stefano Zannier, visitando il campo e il vigneto sperimentali dell'Ersa. «Per l'amministrazione regione è motivo di soddisfazione poter attestare che il lavoro svolto con estremo rigore scientifico riesce a fornire dati attendibili a sostegno delle scelte future degli agricoltori e del sistema vitivinicolo», ha proseguito l'assessore. In sostanza, su mandato della Regione, l'Agenzia produce evidenze scientifiche che, a partire dalle caratteristiche agronomiche specifiche del Friuli Venezia Giulia, è possibile fare un salto di qualità anche nelle colture tipiche della regione per affrontare le sfide che il cambiamento climatico sta imponendo.

I MODELLI

«La stagione di quest'anno potrebbe rassicurarci, ma sappiamo che ormai dobbiamo operare in contesti che stanno mutando», spiega Michele Fabro, tecnico Ersa che segue gli esperimenti in corso. Perciò, prosegue, «lavoriamo con modelli matematico-predittivi per simulare diversi scenari che possono condizionare lo sviluppo delle piante, compreso quello con stress termico». Riguardo al mais, la ricerca ha riguardato la validazione dei modelli AgriCs del mais. In pratica, «si sono coltivate piante con due sistemi di irrigazione e concimazione: la modalità consueta, con concimazione all'atto della semina, e la modalità con i sistemi di irrigazione a basso volume, cioè impianti interrati per circa quaranta cm che hanno una durata decennale e rilasciano acqua e sostanze organiche in determinati periodi della crescita», entra nel dettaglio Fabro. Ad alcune piante è stato somministrato fosforo e potassio in forma granulare e massiccia il 12 aprile 2024 e l'azoto il 15 aprile e il 2 giugno. Queste piante non sono state più concimate fino al 7 agosto. Con altre piante si è adottata la fertirrigazione e la concimazione è cominciata il 24 giugno, continuando a somministrare in forma graduata e contemporaneamente azoto, fosforo e potassio fino al 7 agosto. I risultati dimostrano che la fertirrigazione funziona e migliora il metodo di coltura, perché consente di seguire le fasi colturali di assorbimento dei nutrienti, limita le perdite di nutrienti dal sistema pianta-suolo, valuta le dinamiche della sostanza organica nel suolo, limita le perdite nell'ambiente di acqua e fertilizzante. In Emilia-Romagna ci sono diverse aziende che praticano la fertirrigazione, ma vi sono esperienza positive anche in regione, in particolare nell'Isontino e l'auspicio è che gli agricoltori colgano sempre di più i vantaggi dI queste nuove tecnologie.

I VIGNETI

Quanto alla ricerca sui vigneti resistenti, condotta da Ersa fin dal 2019, il progetto è costituito principalmente da varietà resistenti messe in campo nelle medesime condizioni e raffrontate tra loro; a ciò si aggiunge che i prodotti vinificati consentono di apprezzare sia le valutazioni di tipo agronomico e fitosanitarie che quelle qualitative. Sono 35 le varietà resistenti testate da Ersa e avviate al procedimento per la registrazione nei repertori regionali.

Antonella Lanfrit

Sistemi irrigui e di concimazione, sette milioni in tre anni

▶Contributo regionale per le aziende di produzione agricola

I CONTRIBUTI

Sette milioni complessivi, di cui tre milioni nel 2024 e altrettanti nel 2025 affinché gli agricoltori si dotino dei sistemi irrigui e di concimazione più moderni e performanti. Così la Regione, dando concretezza alla legge 22 del 2022, sta accompagnando l'innovazione in agricoltura e l'applicazione dei risultati delle ricerche condotte da Ersa in collaborazione anche con altre realtà, dall'Università di Udine al Canale Emiliano Romagnolo, uno dei più importanti centri di ricerca italiano in ambito agrario. La legge di Stabilità 2022 ha dunque previsto la concessione di contributi per la realizzazione di impianti di irrigazione e fertirragazione a bassi volumi per colture a pieno campo. Beneficiarie sono le Pmi attive nella produzione agricola e gli impianti da realizzarsi possono essere su uno o più appezzamenti ciascuno, con un'estensione minima di almeno un ettaro, a dimostrazione che le tecnologie che fanno risparmiare acqua e concimi possono essere impiegate su terreni coltivati molto ampi. Gli impianti non sono previsti, però, per le colture arboree. I contributi sono concessi con procedura a sportello e a titolo di de minimis.

Il contributo regionale arriva a coprire il 60% delle spese ammissibili, per un importo massimo di 25mila euro. Le spese ammissibili sono molteplici: acquisto e posa in opera di impianti completi ad ala gocciolante superficiale mono stagionale – in questo caso è esclusa la spesa per manichette monouso – e ad ala gocciolante interrata (subirrigazione) multistagionale. Rientrano nelle spese finanziabili anche ali gocciolanti interrate in pieno campo e relativi tubi di mandata; sistemi di filtrazione dell'acqua irrigua; contalitri, che sono obbligatori; pompe irrigue; riduttori di pressione e limitatori di portata; valvole e deviatori per settorializzare il funzionamento dell'impianto; condotte di mandata, collettori, raccordi e collegamenti; software e sensoristica destinata all'automazione degli impianti; predisposizione alla fertirrigazione.

IRRIGAZIONE Dalla Regione sette milioni di contributi per installare nuovi sistemi di irrigazione e concimazione

Il costo minimo per ogni singola domanda di aiuto è di 4mila euro, il costo massimo per un impianto fino a 5 ettari è compreso tra i 4mila e gli 8mila 500 ad ettaro a seconda che si tratti di un impianto superficiale o interrato. Per un sistema superiore ai 5 ettari, il costo massimo ad ettaro è tra i 2mila 500 e i 5mila 500 euro. In una logica triennale la Regione ha stanziato complessivamente 7 milioni, di cui un milione sul 2023, tre milioni per quest'anno e altri tre per il prossimo. L'anno scorso sono state ammesse a contributo 30 domande ed erogati 378mila 800 euro rispetto a una spesa ammessa di 675mila euro. Sono stati 182 gli ettari interessati agli interventi di innovazione irrigua.

A.L.

La tragedia violata

Grigliata con vista sulla diga del Vajont la vergogna sul web

Lo sfogo degli ertani in rete: «Non c'è più rispetto nemmeno per i morti»

Sotto accusa anche i selfie con i commenti postati sui social: «Fanno rabbrividire»

IL CASO

Sta facendo indignare il web - ed anche le istituzioni locali, anche se non ci sono ancora reazioni ufficiali - un'immagine divenuta popolare nelle ultime ore. Ritrae una classica grigliata agostana ma con lo sfondo la famigerata diga del Vajont. Una caduta di stile che ha fatto imbestialire i residenti ed anche i vari gruppi di superstiti e sopravvissuti.

I SELFIE E LA GRIGLIATA

«Ormai non c'è più rispetto nemmeno per i morti - l'amaro sfogo degli ertani -: da quando c'è questo flusso turistico così accentuato e soprattutto dall'era dei selfie, la diga viene immortalata in ogni angolatura e spesso le immagini postate sui social fanno rabbrividire per i commenti che le accompagnano, senza una minima attenzione per le vittime e per i famigliari. Sotto quella montagna franata ci sono centinaia di persone. È come trovarsi al cospetto di un enorme cimitero. E, a parte quello famoso degli artisti, a Père Lachaise, a Parigi, non ci risulta che sia conveniente scattare selfie in un luogo del genere».

«Questa volta si è andati decisamente oltre - attaccano gli abitanti, supportati dai visitatori civili dell'area -: come si possa pensare di celebrare una grigliata con vista diga è pazzesco. Sappiamo benissimo che i turisti della memoria spesso si fermano a fare dei picnic: le nostre zone sono incantevoli. Ma diffondere quelle immagini che mettono in primo piano la gioia del convivio con la morte provocata da quella diga significa non sapere cosa significhi il rispetto».

LA TRAGEDIA

LA FRANA STACCATASI DAL MONTE TOC IL 9 OTTOBRE 1963 PROVOCÒ UN'ONDATA CHE CAUSÒ OLTRE 1.900 VITTIME

IL POST CHE HA CREATO INDIGNAZIONE La foto della grigliata con, sullo sfondo, la diga del Vajont, ha scatenato furiose reazioni sul web: «Non si rispettano nemmeno più i morti»

Il 9 ottobre 1963, alle 22.39, una massa franosa di 260 milioni di metri cubi si staccò dalla parete del monte Toc e precipitò nel lago artificiale. Un'immensa ondata si proiettò sul versante opposto risalendolo per circa 100 metri. Raggiunse gli abitati di Erto e Casso. L'ondata si divise in due: la prima parte risalì la valle, sommerse i paesi di Pineda, San Martino e Le Spesse e raggiunse il passo di Sant'Osvaldo. La seconda parte delle acque, invece, oltrepassò la diga del Vajont (rimasta miracolosamente intatta), riversandosi lungo la gola, su Longarone. In pochi minuti, preceduta da un vento gelido, la massa d'acqua percorse 1.600 metri e raggiunse il paese spazzandolo via. Uccise centinaia di persone, che vanno ad aggiungersi alle vittime delle frazioni di frazioni di Rivalta, Pirago, Villanova, Faè, e Codissago (1.450 morti nell'area del comune). L'acqua risalì persino la valle del Piave, provocando 111 vittime nel comune di Castellavazzo e giunse fino a Termine di Cadore, portando con sé detriti e corpi. In altri luoghi e nei cantieri di lavoro dell'ex Sade si registrarono ulteriori 191 vittime. In totale, ci furono 1.910 vittime, di cui 487 bambini e ragazzi sotto i 15 anni.

GEOLOGI

Per contrasto, rispetto alle grigliate dissacranti, la diga e la zona del Vajont continuano a rappresentare una straordinaria fonte di studio. Come conferma il successo della "Scuola Estiva di Rilevamento geologico e cartografia Carg nel Parco delle Dolomiti Friulane", organizzata dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. Si è svolta a Erto e Casso e ha visto la partecipazione di 25 geologi provenienti da tutta Italia, in larga parte giovani, per approfondire le metodologie di raccolta sul terreno e di archiviazione dei dati geologici secondo gli standard previsti per la realizzazione della Carta Geologica ufficiale d'Italia alla scala 1:50.000.

I partecipanti sono stati guidati da docenti di diverse Università (Ferrara, Padova, Milano Statale, Trieste), da geologi del Dipartimento per il Servizio Geologico d'Italia di Ispra e di Dolomiti Project, con lunga esperienza di rilevamento geologico. Obiettivo della Scuola, giunta alla sua quarta edizione, è quello di formare geologi rilevatori in grado di lavorare alla realizzazione dei fogli della Carta Geologica d'Italia del Progetto Carg, garantendo un prodotto tecnico-scientifico omogeneo a livello nazionale e contribuendo alla conoscenza del territorio, attraverso la comprensione della sua lunga storia geologica e dei processi naturali, in atto e futuri, che ne governano l'evoluzione.

Il territorio del Parco – che comprende anche la frana del monte Toc – è una palestra ideale per apprendere e perfezionare le tecniche del rilevamento geologico, offrendo ai partecipanti l'opportunità di sperimentare sul campo la realizzazione di una carta geologica in un territorio geologicamente complesso.

Lorenzo Padovan

LA ZONA CONTINUA A RAPPRESENTARE UNA STRAORDINARIA FONTE DI STUDIO PER I GEOLOGI DI TUTTA ITALIA

Il turismo della memoria non conosce flessioni

META TURISTICA

La diga del Vajont resiste nella top ten dei luoghi più visitati del Friuli Venezia Giulia. Nonostante siano trascorsi più di 60 anni da quella drammatica notte, il turismo della memoria non conosce flessioni, sebbene il sito non si trovi lungo le grandi direttrici del turismo: a maggior ragione, le decine di migliaia di persone che, ogni anno, raggiungono la zona del manufatto, testimoniano un interesse reale per approfondire e non dimenticare. In quest'ottica, sono disponibili le visite alla diga del Vajont e ai luoghi della memoria con le guide naturalistiche del Parco Dolomiti Friulane. Per non dimenticare quell'assurda tragedia del 1963, si effettuano nelle zone più colpite dove rimangono dei segni indelebili: oltre all'immensa frana, sacelli, chiesette, scheletri architettonici e impressionanti pavimenti di case antiche che ogni anno gli abitanti della valle ripuliscono dalle erbacce per farli riemergere, insieme ai ricordi delle vite che ci abitavano. Chi vuole approfondire la storia dell'intera vicenda della catastrofe del Vajont ha la possibilità di effettuare le escursioni sui luoghi della memoria che fanno conoscere i percorsi simbolo del disastro del Vajont, alcuni nascosti, altri segreti dove entrare in punta di piedi.

Ricordare la vita antica che si svolgeva nei paesi di Erto e di Casso, immaginare i lavori di un tempo, la semplicità delle serate intorno al fuoco. Vedere quello che resta del lago e il continuo lavoro della natura che sembra voler lenire queste cicatrici storiche facendo crescere piante, alberi e fiori preziosi sulle pendici del Monte Tóc e sulla frana. Luoghi di memoria che, insieme ai racconti delle guide naturalistiche delle Dolomiti Friulane, diventeranno metafore di indignazione sulle quali riflettere per capire, per non dimenticare. Le visite guidate da 3 ore comprendono il passaggio sul coronamento della diga, la visita ai luoghi della catastrofe (frana e bosco vecchio) con una spiegazione approfondita. È una visita adatta a tutti, non è un percorso difficile ma semplicemente una passeggiata di circa 5km. Fino al primo settembre la proposta è giornaliera, con partenza alle 10.

DECINE DI MIGLIAIA DI PERSONE OGNI ANNO RAGGIUNGONO L'AREA CHE È NELLA "TOP TEN" DEI LUOGHI PIÙ VISITATI IN REGIONE

Da segnalare anche il progetto "Vajont 63 oltre la Memoria: racconto di una valle e delle sue genti", coordinato da Cinemazero con la partnership del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane, dell'Ecomuseo di Vajont, della Pro-loco e del Comune di Longarone e con la collaborazione del Laboratorio Regionale di Educazione Ambientale di Arpa Fvg, con il sostegno della Regione e rivolto alle scuole secondarie di primo grado dei Comuni di Pordenone, Montereale Valcellina, Claut, Ponte nelle Alpi e Longarone.

Gli studenti, dopo aver seguito un percorso di introduzione teorica e di analisi del contesto storico, scientifico, naturalistico ed etnografico legato alla Valle del Vajont, sono stati impegnati in un laboratorio di Visual storytelling che li ha portati a creare un portale web interattivo (https://www.vajont63.it/) in cui si delinea lo sfaccettato contesto che portò al Disastro del Vajont ed il successivo percorso di ricostruzione del territorio e della memoria. Il portale permette, infatti, di accedere a diversi percorsi di approfondimento sia al contesto storico ed etnografico dei luoghi legati alla diga del Vajont, sia all'analisi del contesto naturalistico, geologico ed ecologico della Valle del Vajont e delle Dolomiti Friulane, per muovere verso una doverosa riflessione sullo sfruttamento delle risorse naturali (in particolare le risorse idriche) e sull'eredità lasciata da questo disastro, in particolare sul percorso di ricostruzione dei territori e delle comunità locali.

Da circa un anno, infine, nel Centro visite del Parco, a Erto, esiste una saletta in cui ci si immerge nei 4 terribili minuti della tragedia, con immagini e perfino suoni e rumore del vento che ricostruiscono l'accaduto.

L.P.

LA DIGA La tragedia si consumò nella sera del 9 ottobre 1963: ancora oggi resta uno dei siti più visitati ogni anno in regione

OCCASIONI DI FESTA Un evento tradizionale che richiama molti turisti a Stolvizza di Resia in una foto d'archivio

Vivere e lavorare in montagna in venti si sono già messi in gioco

▶Dall'insegnante alla pensionata, dalla cameriera all'operaio: ecco chi ha aderito all'idea di Cramars

▶Ma altrettante sono in lista d'attesa, con richieste anche dalla Sardegna. Ora si prepara la "terza fase"

IL PROGETTO

UDINE Si sono messe in gioco e hanno concretizzato l'aspirazione di andare a vivere in montagna, accompagnate dalle cosiddette Comunità accoglienti, attraverso il progetto "Vieni a vivere e lavorare in montagna", ideato e gestito dalla Cooperativa Cramars di Tolmezzo, col sostegno di Fondazione Friuli e il partenariato di Uncem.

I PROTAGONISTI

Sono venti persone, dall'insegnante di scuola primaria alla pensionata, dalla babysitter alla cameriera all'operaio che hanno aderito alla chiamata dello scorso anno, rivolta dalla montagna friulana a chiunque volesse cambiare vita e fosse realmente motivato a mettersi in gioco per misurarsi con la vita nei comuni rurali dell'arco alpino friulano e che adesso lo abitano. Per queste venti persone che si sono già trasferite, chi dal Veneto, chi da Trieste, ce ne sono già altrettante che sono in attesa, con richieste anche dalla Sardegna.

Ad attrarli non sono proposte come case gratuite ma l'impegno da parte dei comuni montani di predisporre una rete di relazioni e opportunità per integrare i nuovi arrivati nel contesto. A questo si aggiunge un mercato del lavoro che in montagna mantiene comunque aperte diverse posizioni.

In tutto ciò è significativo l'impegno formale che le amministrazioni comunali si stanno assumendo. I comuni di Comeglians, Resia, Resiutta, Savogna, Stregna, Tramonti di Sotto e Tramonti di Sopra si stanno infatti dotando di un servizio chiamato "Riabitare a...".

SAVOGNA La veduta di una frazione del comune montano che ha aderito al progetto elaborato dalla coop Cramars di Tolmezzo

GLI ENTI LOCALI

Tra le azioni che i comuni hanno svolto c'è la composizione di una lista ragionata delle competenze che servono alla comunità, per favorire i candidati nell'orientamento verso i paesi che magari sono carenti di quelle capacità di cui essi sono portatori. A volte si tratta di esercizi commerciali, bar in cerca di subentro, oppure di agricoltori. C'è un Comune che segnala la necessità di un meccanico/carrozziere, un altro che rileva come ci sia bisogno di un farmacista o chi propone una posizione di fornaio.

Come ebbero a dire i sindaci all'avvio del progetto: «In montagna la solidarietà ha un valore radicato, che si fa fatica a spiegare a chi non la vive. Siamo contenti della risposta che sta avendo il progetto, che non intende svendere un territorio alla disperata ricerca di presenze, ma vuole invece costruire insieme un cammino con l'obiettivo di ripopolare la montagna di persone, pensieri, azioni e progetti».

Una montagna che investe, risorse umane in primis e anche materiali, convinta che i motivi di chi resta o di chi viene siano da ricercare nella capacità che questi luoghi hanno di far ritrovare se stessi.

LE RAGIONI

Perché proprio tra le montagne friulane? Perché, per rispondere con le parole di una tra le persone trasferitesi, «Sono luoghi naturali incantevoli, selvaggi, non rovinati dal turismo di massa. Ci sono boschi, fiumi, montagne, laghi. Si è vicini al confine austriaco e a quello sloveno, con tutto l'intreccio di lingue, possibilità, mentalità e culture che ciò comporta e non per ultimo anche per l'accessibilità dei prezzi delle case, più alla portata rispetto a quelli sempre più irraggiungibili della città».

Si apre ora la terza fase, dove i comuni istituzionalizzano quella postura che le comunità locali stanno assumendo, cioè di mettersi in gioco per offrire a chi vorrà andare a vivere in montagna una rete di informazioni su servizi, opportunità, contatti e chiavi di accesso per dare ciò che di più forte c'è in queste zone montane, ovvero la rete di relazioni. In una frase: si offrono i vantaggi delle aree rurali laddove esiste ancora un senso di comunità, senza i difetti: cioè senza l'isolamento.

Eliminazione dei passaggi a livello, i dubbi dei 5 Stelle

INFRASTRUTTURE

UDINE Siamo proprio sicuri che il protocollo d'intesa - approvato pochi giorni fa dalla giunta regionale - per la realizzazione dell'intervento "Nodo di Udine" e la dismissione dei passaggi a livello all'interno della città di Udine lungo la tratta ferroviaria Udine-Posto di movimento di Vat sia una buona notizia? A sollevare una serie di dubbi sono il coordinatore provinciale e il rappresentante del gruppo territoriale del Movimento 5 Stelle, Cristian Sergo e Michele Comentale: «Stando al titolo - commentano infatti - potrebbe essere una buona notizia, ma contiene tante cose che non vanno bene».

Nel protocollo - sostengono - «della dismissione dei passaggi a livello si parla solo nel titolo, anzi nel contenuto si dice chiaramente che a regime la linea ferroviaria rimarrà attiva per i fini emergenziali del traffico ferroviario. Rfi si impegna a valutare, con calma dopo trent'anni di richieste, di sospendere l'esercizio nel tratto urbano, in funzione delle capacità del mercato, ma non di togliere i binari. Chi firmerà questo protocollo accetterà di mantenere i binari della linea storica attivi, altro che dismissione. Inoltre, le parti prevedono fin d'ora il prevalente utilizzo della circonvallazione, ma anche usarla per 6 treni su 10 vuol dire utilizzarla in maniera prevalente. Rimane da capire – sostiene Comentale - perché non si sia fatto fino adesso, se fin d'ora si potrà fare anche senza la conclusione delle prime fasi dell'intero Nodo, come da noi richiesto a Rfi in Consiglio regionale nel 2022».

PASSAGGI A LIVELLO Il Movimento 5 Stelle esprime una serie di dubbi e riserve sul protocollo siglato da Regione, Comune e Rfi

Ma le criticità maggiori secondo i 5 Stelle riguardano il cronoprogramma degli interventi e dei finanziamenti: «Al tavolo manca il soggetto principale che dovrebbe sottoscrivere il protocollo, ovvero il ministero dei Trasporti, perché Rfi nel protocollo si impegna a far tutto, ma solo se il ministero di Salvini finanzia l'opera che adesso – ricorda Sergo - costa quasi il doppio rispetto al 2018, da 185 a 340 milioni. Nel documento si scrive che la progettazione definitiva è completata per tutte e sei le fasi, ma per avere il cronoprogramma dei lavori si dovrà attendere dicembre. Forse solo allora capiremo perché nella fase 2 è previsto di realizzare la tratta a doppio binario tra Udine Centrale e il Posto di Movimento Vat (circonvallazione esterna) e alla fase 6 si prevede il raddoppio della circonvallazione, un refuso?».

Per tutti questi motivi, Sergo e Comentale sostengono la necessità che il Comune di Udine pretenda un protocollo «che sia più stringente, firmato anche dal ministero e che garantisca ai cittadini di sapere se e quando i binari della linea urbana verranno effettivamente dismessi, né più, né meno di quanto prevede il titolo del protocollo stesso».

G | Lunedì 12 Agosto 2024
www.gazzettino.it

Schianto a Prossenicco, muore a 36 anni

▶Lorenzo D'Alì, 36 anni, medico specialista all'ospedale di Udine si è scontrato con un'auto mentre era in sella alla sua bicicletta

▶Escursionista bloccato sul nevaio sotto la gola dello Jof Fuart è stato portato in salvo da Soccorso alpino ed Elisoccorso

LA DISGRAZIA

UDINE Ha perso la vita a soli 36 anni Lorenzo D'Alì, medico specialista in Anatomia patologica all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, vittima dell'incidente stradale accaduto ieri mattina a Prossenicco di Taipana, piccola frazione dell'alta Val Torre.

Il giovane, in sella alla sua bicicletta, per cause ancora in corso in accertamento da parte dei carabinieri della Compagnia di Cividale del Friuli, è morto per le gravi ferite riportate durante uno scontro frontale con un'automobile – una Suzuki Splash –, avvenuto verso le 9.30.

Secondo una prima ricostruzione dei fatti, per cause al vaglio della locale stazione dell'Arma, l'auto e la bicicletta si sono urtate e il ciclista ha finito la sua corsa contro il parabrezza del veicolo, condotto da un 19enne di Attimis.

La Sores Friuli Venezia Giulia ha inviato sul posto i soccorsi sanitari e l'elisoccorso: le equipe mediche hanno provato a lungo a rianimare il 36enne, ma i tentativi sono stati vani. A nulla sono serviti i prolungati tentativi da parte del personale sanitario, giunto sul posto in elicottero. Il corpo della vittima è stato portato in obitorio a Udine a disposizione dell'autorità giudiziaria. Sono in corso indagini per chiarire l'esatta dinamica del sinistro.

SOCCORSO ALPINO

Sempre ieri mattina, tra le 9.30 e le 12 circa, la stazione di Cave del Predil del Soccorso Alpino e l'elisoccorso regionale sono stati attivati dalla Sores dopo una richiesta di aiuto arrivata tramite la app Georesq del Soccorso Alpino da parte di un escursionista che era rimasto incrodato sulla crepaccia terminale del nevaio sotto la Gola Nord Est del Jôf Fuart, in comune di Malborghetto Valbruna.

L'uomo, un 39enne di origini serbe residente a Trieste, aveva percorso tutto il sentiero Chersi partendo dal Bivacco Mazzeni e valicato Sella Nabois per dirigersi alla gola Nord Est ma, al culmine del nevaio, è rimasto bloccato sulla neve dura e scivolosa non avendo al seguito ramponi o piccozza. È stato tratto in salvo dall'elisoccorso regionale e lasciato al campo base presso la locanda Montasio per rientrare con mezzi propri.

LADRI IN AZIONE NELLA CANONICA DELLA PARROCCHIA DI RIVIGNANO-TEOR: UN BOTTINO DI SEIMILA EURO

FURTO IN PARROCCHIA

I ladri invece hanno preso di mira la canonica della parrocchia di Rivignano-Teor, nella giornata di sabato, mentre i sacerdoti erano impegnati con le messe. Al rientro, la triste scoperta del danno subito, con i malviventi che hanno preso di mira la cassaforte presente nella struttura, la quale è stata sventrata per poi essere trafugata: aperta con una flex, sono stati sottratti 3mila euro in contanti. Poi i ladri hanno rovistato in tutte le stanze, dove hanno trovato monili in oro e altri contanti destinati all'oratorio per un valore di mille euro. Il furto è stato denunciato ai carabinieri dal parroco, monsignor Brida, che ha scoperto il furto al ritorno dalle celebrazioni eucaristiche. I danni complessivi ammontano a 6 mila euro. Sul caso indagano i militari dell'Arma della stazione locale e della Compagnia di Latisana.

LADRI ALL'OUTLET

Due cittadini marocchini sono stati denunciati a piede libero con l'accusa di furto aggravato persistente da parte dei carabinieri della stazione di Aiello. I due sono accusati di aver rubato abiti per un valore di circa 360 euro da un negozio del Palmanova Village. I due uomini, entrambi stranieri residenti all'ex caserma Cavarzerani di Udine, sono arrivati al centro commerciale con i mezzi pubblici con lo scopo di "fare spesa", ma non hanno pagato. Dopo la segnalazione dei negozianti, i carabinieri di Aiello hanno avviato le indagini e dopo essere riusciti a identificarli hanno fatto scattare il deferimento.

ANZIANA DERUBATA

Furto con strappo infine a Reana del Rojale dove un ladro con il volto travisato ha strappato la borsa dalle mani di una ottantenne del luogo appena salita sulla propria auto. Poi l'uomo si è dato alla fuga. Il furto è stato denunciato dalla donna ai carabinieri della stazione locale.

D.Z.

INCIDENTE FATALE Lorenzo D'Alì, medico 36enne, ha perso la vita ieri mattina a Prossenicco di Taipana. Inutili tutti i soccorsi

Un frigorifero per una cella campagna di raccolta fondi per dare sollievo ai detenuti

L'INIZIATIVA

UDINE Dotare di un frigorifero le celle dei detenuti del carcere di via Spalato a Udine, perché possano trovare sollievo al caldo estivo con cibo e bevande fresche.

Con questo obiettivo il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Udine, insieme alle associazioni La Società della Ragione e Icaro volontariato giustizia, ha avviato una campagna di raccolta fondi per comperare 35 frigoriferi dal costo di 150 euro l'uno, per una spesa complessiva di 5.250 euro. La donazione può essere effettuata attraverso Paypal - "Un frigo per ogni cella" - o con un bonifico intestato a La Società della Ragione presso Intesa San Paolo. Per ulteriori informazioni riguardo l'atto di donazione è possibile scrivere a info@societadellaragione.it.

VIA SPALATO La casa circondariale

«La dignità e i diritti dei detenuti nel corso della loro permanenza in carcere passano anche attraverso la dotazione di beni ad uso domestico che permetta loro una vita il più possibile prossima a quella delle persone in libertà. Il carcere di Udine, in questo momento storico afflitto come tutti gli istituti penitenziari sul territorio italiano dal grave problema del sovraffollamento, ha molte celle sprovviste di un frigorifero che permetta ai detenuti di conservare e consumare cibi e bevande senza il rischio del loro deterioramento», spiega il Garante Andrea Sandra.

Ovviamente, nel mese di agosto queste difficoltà, insieme al vivere quotidiano reso più problematico dal gran caldo, si amplificano. L'amministrazione penitenziaria dà in dotazione i televisori ma non i frigoriferi e i ventilatori sono stati procurati dal cappellano del carcere: «Alcuni detenuti hanno la possibilità economica di provvedere da sé al reperimento di un frigorifero ad uso di tutta la cella, ma molte sono abitate da persone che non posseggono risorse economiche, né parenti che possano provvedere per loro», aggiungono gli organizzatori della campagna raccolta fondi.

«Si rende quindi necessaria un'azione di solidarietà civile e umanitaria che, attraverso un versamento in denaro dell'importo che ciascuno può liberamente determinare, consenta di realizzare una somma utile all'acquisto di frigoriferi con cui dotare le celle che ne sono sprovviste», concludono il Garante e i due sodalizi impegnati nel recupero delle risorse da destinare ai frigoriferi L'intento è quello di arrivare rapidamente almeno all'acquisto di 10 frigoriferi, per un totale di 1.500 euro e poi proseguire per giungere a coprire l'intero importo necessario per i 35 frigoriferi auspicabili. Per donazioni superiori a 30 euro, al donatore sarà inviato un libro: "Storie e sogni del carcere di Udine" o "Costituzione e clemenza. Per un rinnovato statuto di amnistia e indulto".

A.L.

La Palmanova che fu, svelata dalla rievocazione storica

PALMANOVA

La città stellata rivive la storia rinascimentale della sua Fortezza con la rievocazione storica "A.D. 1615 Palma alle Armi". Si tratta dell'evento seicentesco con il più alto numero di partecipanti del sud Europa, sia per quanto riguarda il coinvolgimento dei cittadini, sia per il numero di rievocatori presenti, oltre 1.200, che per l'occasione si raduneranno a Palmanova, facenti parte di 60 gruppi storici provenienti da 15 Paesi europei differenti.

Un fine settimana per rivivere, indietro nel tempo di 400 anni, la Palmanova che fu nell'Anno Domini 1615: la vita delle guarnigioni, gli addestramenti delle milizie, i duelli di cappa e spada, le tradizioni e i mestieri, la cucina, la sartoria, le musiche e le danze dell'epoca.

Sabato 31 agosto alle 17 e domenica 1° settembre alle 16, le due grandi battaglie in campo aperto. Sulla spianata fuori Porta Cividale, sarà possibile rivivere - a colpi di cannoni e moschetti, picche e spade - l'inizio della guerra degli Uscocchi 1615-1617, combattuta tra la Repubblica di Venezia e la casa d'Austria. Sempre nelle stesse giornate, sul Bastione Garzoni, verrà ricostruita l'area accampamento delle milizie e dei popolani, per scoprire la vita militare e civile di quel tempo e il lavoro degli artigiani, tra le oltre 300 tende allestite. Sabato e domenica, l'ingresso giornaliero ad accampamento e battaglie sarà di 5 euro, gratuito fino ai 14 anni.

In Piazza Grande ci saranno poi le grandi parate militari, l'innalzamento del gonfalone con il leone di Venezia, la sfilata dei generali e delle truppe, la messa in abito storico, i giochi dell'epoca, sbandieratori e tamburi. Domenica, alle 22 è in programma l'ammainamento del gonfalone della Serenissima al lume dei ferali e i fuochi artificiali che concluderanno la manifestazione.

SARANNO OLTRE 1.200 I PARTECIPANTI CON LA RICOSTRUZIONE DELLA VITA MILITARE E CIVILE DEL TEMPO E DUE GRANDI BATTAGLIE

LA RIEVOCAZIONE Palmanova si prepara a far rivivere la storia rinascimentale della sua fortezza con un grande evento

A partire dalla serata di venerdì 30 agosto e fino a domenica sera, in Piazza Grande, sarà possibile immergersi negli usi e costumi dell'epoca attraverso degustazioni, approfondimenti, celebrazioni, parate ed esibizioni di scherma storica, con la presenza di musici e sbandieratori. Dal 24 agosto al 1°settembre, in Polveriera Garzoni, l'esposizione di Lame e cannoni della Serenissima Aspettando "A.D. 1615 Palma alle Armi", con le riproduzioni a cura di Fulvio Del Tin e Gualtiero Piemonte. Orari della mostra: sabato 24 agosto, inaugurazione alle 18; 25 agosto: 10-12 e 16-19; 29 e 30 agosto: 17-19; 31 agosto: 9.30-20; 1° settembre: 9.30-17.30

Estate in città fra teatro musica e film da Oscar

EVENTI

L'Estate in città di Pordenone propone oggi diverse occasioni di divertimento. Alle 21, nel sagrato della chiesa di Borgomeduna, in via Tiepolo 3, Ortoteatro propone, nell'ambito della rassegna Scena bimba 2024, "La nascita di arlecchino", spettacolo di contastorie e burattini, di e con Fabio Scaramucci. L'ingresso è libero per tutti.

In piazza Risorgimento, alle 21, l'Istituto di musica della Pedemontana invita al concerto "Inpartenopei", con musica napoletana dal vivo suonata e cantata dal gruppo formato da Claudio Alaia, voce, Giuseppe "Joe" Parente, piano e synths, Diego Todesco alle chitarre, Flavio Baldin al basso elettrico ed Erwin Della Libera alla batteria. Anche qui l'ingresso è gratuito. La band eseguirà una selezione di canzoni iconiche di Renato Carosone, Pino Daniele, Massimo Ranieri, Sannino, Gragnaniello, Finizio e tanti altri.

Il Cinema sotto le stelle di Cinemazero propone, questa sera, il titolo "La sala professori", di Ilker Çatak, con Leonie Benesch, Leonard Stettnisch, Michael Klammer, Rafael Stachowiak (Germania, 2023). Un'insegnante decide di indagare sulla questione che vede uno dei suoi alunni sospettato per furto. Il film ha ottenuto una candidatura agli Oscar, due candidature agli European Film Awards, una candidatura al Goya ed è stato premiato dal National Board.

Lignano Sunset Festival

Mahmood live all'arena Alpe Adria

Il già due volte vincitore del Festival di Sanremo, è protagonista, in queste settimane, dei più importanti festival estivi italiani, dopo aver attraversato tutta Europa con il suo "European Tour" primaverile. Mahood sarà questa sera sul palco del Lignano Sunset Festival, all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro, in un concerto organizzato da Azalea Promotion (www.azalea.it). Il calendario del Lignano Sunset Festival proseguirà con i live di Amon Amarth, Insomnium e Kanonenfieber (19 agosto), Tony Hadley (20 agosto), Loredana Bertè (22 agosto) e Marlene Kuntz (23 agosto).

OGGI

Lunedì 12 agosto

Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Cento di questi giorni all'amica **Lorenza** di Cordenons da Gianni, Mario, Ornella e Maria.

FARMACIE

Brugnera

▶**Nassivera, via Santarossa 26 - Maron**

Maniago

▶**Tre Effe, via Fabio di Maniago 21**

Pasiano

▶**San Giovanni, via Garibaldi 9 - Cecchini**

Porcia

▶**All'Igea, via Roma 4**

Sacile

▶**Esculapio, piazza iv novembre 13**

San Quirino

▶**Besa, via Piazzetta 5**

San Vito al T.

▶**San Rocco, via xxvii febbraio 1511 n. 1**

Travesio

▶**Iogna Prat, via Roma 3**

Pordenone

▶**Comunale di via Cappuccini 11.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349 5647890.**

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 909060.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMA SOTTO LE STELLE**
Piazza Calderari Tel. 0434.520404
«LA SALA PROFESSORI» di Ilker Ã‡atak : ore 21.00.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«LE AVVENTURE DI JIM BOTTONE» di D.Gansel : ore 16.25.
«BORDERLANDS» di E.Roth : ore 17.15 - 19.30 - 21.50.
«TRAP» di M.Shyamalan : ore 17.20 - 19.50 - 22.15.
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 17.20 - 19.40.
«DEADPOOL & WOLVERINE» di S.Levy : ore 17.30 - 18.30 - 18.40 - 20.30 - 21.30.
«SPIDER-MAN: FAR FROM HOME» di J.Watts : ore 21.30.
«TWISTERS» di L.Chung : ore 22.00.
«CANNIBAL HOLOCAUST» di R.Deodato : ore 22.15.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 19.20.
«TRAP» di M.Shyamalan : ore 18.10 - 20.15.
«BORDERLANDS» di E.Roth : ore 17.30 - 19.30.
«DEADPOOL & WOLVERINE» di S.Levy : ore 18.00.
«ALIEN ISLAND» di C.BerrÃØos : ore 20.30.
«EPIDEMIC» di L.Trier : ore 17.55 - 20.00.

▶**GIARDINO LORIS FORTUNA**
Via Liruti Tel. 0432 299545
«UN MONDO A PARTE» di R.Milani: ore 21.15.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«DEADPOOL & WOLVERINE» di S.Levy : ore 17.10 - 18.00 - 18.30 - 19.00 - 20.15 - 21.10 - 22.10.
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 17.15 - 18.15 - 19.15 - 21.40.
«A SPASSO CON WILLY» di E.Tosti : ore 17.20.
«TRAP» di M.Shyamalan : ore 18.40 - 20.45 - 21.20 - 22.20.
«BORDERLANDS» di E.Roth : ore 18.50 - 19.45 - 21.50 - 22.30.
«TRAP» di M.Shyamalan : ore 19.00.
«SPIDER-MAN: FAR FROM HOME» di J.Watts : ore 19.20.
«MILLER'S GIRL» di J.Bartlett : ore 19.50.
«THE WELL» di F.Balsamo : ore 21.45.
«CANNIBAL HOLOCAUST» di R.Deodato : ore 22.30.
«TWISTERS» di L.Chung : ore 22.35.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«IL MAGICO MONDO DI BILLIE» di F.Cinquemani : ore 15.00.
«LE AVVENTURE DI JIM BOTTONE» di D.Gansel : ore 15.00 - 16.00.
«DEADPOOL & WOLVERINE» di S.Levy : ore 15.00 - 16.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 20.00 - 21.00.
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«BORDERLANDS» di E.Roth : ore 15.00 - 17.30 - 20.30.
«SPIDER-MAN: ACROSS THE SPIDER-VERSE» di J.Powers : ore 15.00 - 17.45 - 20.45.
«TRAP» di M.Shyamalan : ore 15.30 - 18.00 - 21.00.
«A SPASSO CON WILLY» di E.Tosti : ore 16.00.
«MILLER'S GIRL» di J.Bartlett : ore 17.30 - 20.30.
«TWISTERS» di L.Chung : ore 18.00 - 21.00.
«THE WELL» di F.Balsamo : ore 18.30 - 21.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Gli amici del Centro Iperbarico e del Club Sommozzatori di Padova salutano l'amico e fondatore

Roberto Fabio Marchetti

Padova, 13 agosto 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

A tredici anni dalla scomparsa della cara

Dott.ssa Cav.

Mariagiuseppina Rossato

in Zucchetta

Il marito ed il figlio la ricordano con una Messa in suffragio che verrà celebrata Venerdì 16 Agosto alle ore 18.30 nel Duomo di S. Lorenzo a Mestre.

Mestre, 12 Agosto 2024

I.F Rallo tel. 041972136

OgniSport del Friuli
IL GAZZETTINO | Lunedì 12, Agosto 2024

Calcio D
Il Cjarlins Muzane e Brian Lignano pronti alle sfide
Vicenzotto a pagina XI

Calcio dilettanti
Unione Smt, si debutta sempre con Rossi in panchina
Turchet a pagina XI

Basket A2
La Gesteco di Micalich e Pillastrini: modello unico
Sindici a pagina XIV

ECCO L'UDINESE PRONTA AL RISCATTO

▶La famiglia Pozzo schiera una squadra competitiva e Runjaic ha idee chiare, carisma e piace allo spogliatoio Domani in piazza Libertà la festa come ai tempi d'oro

BIANCONERI

Il ritorno all'ovile di Niño Maravilla rappresenta uno squisito regalo da parte della proprietà ai fan vicini e lontani (oltre che al tecnico Runjaic) e costituisce un'operazione molto onerosa (si parla di 2,5 milioni per due anni) per un atleta di 36 anni, ma che nelle convinzioni dei Pozzo - che evidentemente si sono informati prima di riportare in Friuli Alexis Sanchez - dovrebbe rinforzare una squadra che sembra potenzialmente più forte rispetto a quella della passata annata. Guidata oltretutto da un allenatore che ha idee chiare, carisma, che piace allo spogliatoio (particolare assai importante), che ci tiene ad affermarsi in uno dei campionati più difficili. Anche senza il cileno l'Udinese sarebbe comunque un complesso competitivo per centrare senza patemi una comoda salvezza, per praticare calcio divertente, per tornare a farsi rispettare da chiunque nel proprio fortino dove lo scorso anno di punti ne ha conquistati appena 14, il frutto di una sola vittoria e 11 pareggi.

L'ATTACCO

Rispetto al recente passato ci sono alternative valide in ogni settore, Runjaic potrà di volta in volta affidarsi ai giocatori più in forma e, soprattutto in attacco, non c'è che l'imbarazzo della scelta. Thauvin, Samardzic, Sanchez, Bravo, Davis, Brenner, Lucca e Pizarro sono una garanzia per ritrovare il gol più frequentemente sfruttando non solo il nuovo "stile" di gioco caratterizzato da una manovra propositiva, veloce, palla a terra e da un pressing molto alto, ma anche la qualità dei centrocampisti su cui spicca Karlstrom, l'ex stella del Lech Poznan voluto fortissimamente da Runjaic di cui conosce vita morte e miracoli dato che è stato per cinque anni suo avversario nel massimo campionato polacco. Pure l'olandese Ekkelenkamp cresciuto nell'Ajax, ha tutte le caratteristiche per difendere al meglio la causa, è un centrocampista dalla raffinata tecnica, che agisce sia da trequartista come da mezzala, ma i Pozzo hanno in serbo un altro colpo, un difensore mancino per alternarsi a Kristensen, l'unico che sinora è mancato all'appello per i postumi di un malanno muscolare subìto nell'ultima giornata del campionato scorso anche se da una settimana è tornato a unirsi al gruppo. Rispetto ad un anno fa di questi tempi non c'è alcun bianconero in infermeria e ciò facilita il compito del tecnico e di tutti i suoi collaboratori. In poche parole la prima di campionato, domenica a Bologna, sembra nascere sotto la buona stella.

NUOVA GUIDA Il tedesco Kosta Runjaic segue una seduta di allenamento al Bruseschi

TIFOSI

La piazza comincia a ricredersi sulle chance dei bianconeri. Dopo la delusione patita nel campionato scorso, in molti minacciavano di disertare la campagna abbonamenti. Ben presto però si sono resi conto delle reali intenzioni dei Pozzo, i colpi operati sul mercato, l'arrivo di Runjaic, quello di un altro ex bianconero, Inler che ha la responsabilità dell'area tecnica e che va d'amor d'accordo con l'allenatore, hanno rigenerato fiducia e entusiasmo e già l'11 luglio nel corso di uno dei primi allenamenti al Bruseschi dei bianconeri c'erano ai bordi del campo 2.000 fan che alla fine hanno abbracciato i loro eroi ottenendo da loro il prezioso autografo. Ma è l'andamento della campagna abbonamenti il termometro di quello che stiamo scrivendo. La corsa al tesseramento va a gonfie vele, dovrebbe essere raggiunta quota 13.500 (in pratica dovrebbe essere bissato il risultato di un anno: 13.450), oltre la metà della capienza del Bluenergy Stadium. È domani, alle 19, in occasione della presentazione in piazza Libertà della "nuova Udinese" è prevista una grande festa, come ai tempi d'oro della squadra bianconera. Oggi all'Hotel Astoria di Grado, dalle 18, verrà presentata la seconda maglia dell'Udinese, quella che verrà utilizzata in trasferta.

Guido Gomirato

BIANCONERI L'Udinese ha ripreso gli allenamenti al Bruseschi in vista dell'avvio del campionato

L'ex Felipe: «Sanchez? Alzerà il livello della squadra»

I MOVIMENTI

Sanchez è ufficialmente tornato e per ascoltare le sue prime parole bianconere bisognerà aspettare mercoledì, quando ci sarà la presentazione ufficiale alla stampa. E per l'occasione il teatro sarà l'auditorium del Bluenergy Stadium, visto che ci si attende un importante afflusso di media e non solo. «Il grande giorno è arrivato - si legge sul sito ufficiale -. Alexis Sánchez sarà presentato mercoledì alle 12.30. La presentazione del Niño Maravilla si terrà presso l'auditorium del Bluenergy Stadium. Come per tutte le conferenze, non sarà possibile riprenderla, il video della conferenza sarà reperibile tramite il portale Infront». Un ritorno che sta davvero creando tantissima attesa, come testimoniato da un ex bianconero come Felipe, che ha parlato così a Tuttoudinese. «Sono contentissimo che sia tornato all'Udinese. Non me lo aspettavo, devo essere sincero. La sua scelta mi ha molto sorpreso. Riporta grande entusiasmo ad un ambiente che ha sofferto molto, soprattutto nell'ultima stagione. Mossa azzeccata della società sotto tutti i punti di vista. Secondo me può dare ancora di più rispetto a 13 anni fa. Quella volta era un giovane dal talento pazzesco, che doveva ancora per spiccare il volo. Oggi l'Udinese ritrova invece un campione di livello mondiale. I risultati che ottenuto in carriera parlano per lui. Ha vinto ovunque sia stato. Lo scudetto con l'Inter è soltanto l'ultimo dei tanti trofei. Dopo scorsa stagione c'era bisogno di ridare slancio all'ambiente bianconero. Alexis è l'uomo giusto dal quale ripartire con rinnovate ambizioni. Un simbolo per tifosi e squadra. Con la sua esperienza, con la sua mentalità vincente può essere d'aiuto ai compagni. Sarà un punto di riferimento in campo e nello spogliatoio. Alzerà il livello di tutta la squadra».

TREQUARTISTA Lazar "Laki" Samardzic, fantasista dell'Udinese

Felipe sa cosa significa tornare a Udine. «Questa è la domanda più semplice del mondo. Si torna a Udine perché qui si sta veramente bene. Anche io ad un certo punto della mia carriera, dopo aver fatto esperienza altrove, ho voluto tornare a giocare all'Udinese. L'ambiente è fantastico, la società è organizzata, la gente ti dà un affetto sincero. Io mi reputo fortunato di essere rimasto in Friuli. Questa terra mi ha accolto che ero soltanto ragazzo e mi ha fatto diventare uomo. Qui ho messo su famiglia, ho coltivato affetti e amicizie. Se tanti ex calciatori dell'Udinese sono rimasti qui a vivere un motivo c'è. Udine è sempre casa». Felipe lo ricorda ai tempi da giocatore. «Era appena arrivato in Italia, tra l'altro in un'Udinese con tanti giocatori forti, di dimensione europea. Si è messo subito a lavorare duramente. Noi del gruppo gli abbiamo fatto capire cosa volesse dire vestire questa maglia, giocare nel campionato italiano. Lui aveva una grinta pazzesca, tanta fame di arrivare cosa che non è sempre scontata per i sudamericani. Immaginavo potesse fare una grande carriera. Voleva sempre migliorarsi, aveva un grande cultura del lavoro».

Stefano Giovampietro

TRE DERBY INFIAMMANO LE FRIULANE

▶Mauro Zironelli (Cjarlins Muzane): «Girone impegnativo» Alessandro Moras (Brian Lignano) non dà peso al calendario: «Noi dobbiamo piuttosto prepararci con la massima umiltà»

ALLENATORE Il vicentino Mauro Zironelli, ex Sacilese, ora guida il Cjarlins Muzane

QUARTA SERIE

C'è il Chions del presidente Mauro Bressan e del nuovo mister Alessandro Lenisa (un gradito ritorno) che è ancora un cantiere aperto e ci sono Brian Lignano e Cjarlins Muzane pure alla ricerca della loro identità. Le corregionali di Quarta serie, fra amichevoli che lasciano il "beneficio di inventario" e i carichi di lavoro che non tralasciano la pesante, si avviano alla settimana corta ferragostana.

CJARLINS MUZANE CARICO

Nel pomeriggio di venerdì la divulgazione dei calendari e, in serata, la presentazione ufficiale della squadra. Il Cjarlins Muzane «sta bene, la maggior parte dei ragazzi si è presentata positivamente, per cui siamo riusciti a lavorare anche su distanze veloci, già da subito. I test sono stati importati – è un primo commento di Mauro Zironelli - 15 giorni sono pochi ancora, ma stiamo mettendo dentro delle novità, delle cose che i giocatori non avevano fatto. Sono contento, stanno rispondendo bene». Calendario denso e campionato lungo, quali le preoccupazioni? «Il girone molto impegnativo con le 20 squadre – risponde l'allenatore del Cjarlins Muzane – per cui ci sarà bisogno di tutta la rosa, con un importante turn over, cercando di essere tutti sempre pronti. Giocare domenica – mercoledì – domenica per 6 volte in una stagione non sarà semplice. Speriamo di metterci anche più partite in Coppa Italia. Per fare tutto c'è bisogno di allenarsi bene e di stare tutti sul pezzo». Il calendario presenta un avvio a sorpresa? «La prima giornata in trasferta sul campo della Virtuscesarano è già un'incognita. Non era mai successo prima di affrontare queste squadre – prosegue il tecnico - per cui è una novità, per noi come per loro. Prenderemo informazioni il più possibile, però noi ci teniamo soprattutto a migliorare noi stessi, guardando in casa nostra per commettere meno errori possibili».

PRESIDENTE Mauro Bressan è il "numero uno" del Chions

IL CHIONS DI MISTER LENISA E DEL PRESIDENTE MAURO BRESSAN È ANCORA CANTIERE APERTO

PROPOSITIVITÀ

Con il giusto ottimismo? «Cerchiamo di essere propositivi e ricreare l'entusiasmo che manca da un po' di tempo. Con la società si è cercato di allestire una rosa con ragazzi motivati, stiamo cercando di costruire qualcosa per i prossimi anni. Indipendentemente da chi ci sarà come allenatore, la base è questa. Quest'anno cerchiamo di prenderci delle soddisfazioni e di darle soprattutto al nostro presidente, che sono tanti anni che le aspetta». In mezzo a tutte le altre ci sono i derby regionali ravvicinati. Partite speciali? «A me i derby piacciono – conclude Mauro Zironelli - perché sono sempre diversi dalle altre partite, c'è un'atmosfera diversa. Sarà importante affrontarli con giusta lealtà e determinazione, perché c'è quel qualcosa in più che stuzzica».

BRIAN LIGNANO IN CORSA

«Stiamo facendo una preparazione che giudico buona – è il parere di Alessandro Moras -, in questo momento pure con carichi pensanti di lavoro per i ragazzi. Di certo guardiamo con fiducia al futuro». L'allenatore dei neo promossi, unici fra le tre friulane ad aver mantenuto la struttura di squadra precedente, non si preoccupa più di tanto del calendario. «Non gli assegno tutta questa importanza – dice Moras - per tutte le variabili che ci sono durante l'anno. Ci sono tante squadre forti, c'è la variabile di trasferte più lunghe con problemi più organizzativi che tecnici. Ci fossero state le veronesi sarebbero state comunque avversarie forti. Dipende tutto da come si arriva di partita in partita. Noi dobbiamo prepararci con la massima umiltà». Problemi per le infrasettimanali? «Di mercoledì giocheremo due trasferte lontane ad ottobre, un mese che si preannuncia tosto, una in Trentino e un'altra a Bergamo. Questo a sottolineare il fatto che c'è molto impatto per chi lavora, perché probabilmente in quel caso dovremo andare via il giorno precedente». E i derby? «Li aspettiamo, è bello che ci sia anche il Cjarlins Muzane, con una partita in più in regione. Più squadre friulane ci sono meglio è. Magari tornassimo ad averne 5 o 6, com'era una volta».

Roberto Vicenzotto

Unione Smt, la matricola debutta sempre sotto la guida di Fabio Rossi

LA MATRICOLA

C'è sempre una prima volta. L'Unione Smt - con il tecnico Fabio Rossi in plancia di comando dalla panchina - è nel novero delle squadre di Promozione. Traguardo storico per gli alfieri di Lestans che, sabato 24 agosto - alle 16.30 - ospiteranno in amichevole il Portogruaro (serie D). Una sfida per inaugurare sia la nuova avventura che la chiusura dei lavori di restyling dell'impianto. Gli uomini del presidente Domenico Lena si presentano ai blocchi di partenza sempre con Fabio Rossi quale loro condottiero. Operati relativamente pochi cambi in una rosa che - nell'ormai passata tornata agonistica - ha messo il proprio sigillo al girone A di Prima categoria con 61 punti frutto di 18 vittorie, 7 pareggi e 5 rovesci. Sul fronte attacco ecco l'argento a quota 63. Dall'altra parte una difesa d'oro formato muro di gomma con 29 reti subite. Questi i numeri a fine giro. In mezzo, alla quattordicesima giornata d'andata, una sconfitta a tavolino che ha tramutato la sonante vittoria esterna (0-4), in quel di Azzano, in bruciante sconfitta per aver sostituito 6 giocatori al posto dei 5 da regolamento. Cambio avvenuto a risultato acquisito e per spiccioli di minuti. Allora un rovescio che è costato pure il primato in condominio con la matricola Pravis.

Tutto è bene, quel che finisce bene. È vero, però, che quei punti persi per strada per un errore hanno comunque pesato per un bel po' di tempo. Oggi, quell'incidente di percorso è stato messo in soffitta, ma il suo "spettro" aleggia ancora come monito. Tanto più che adesso, in Promozione, la concorrenza è sicuramente più agguerrita. E, non solo! L'entrata in scena, in surplus del Nuovo Pordenone - a meno di dietrofront del Comitato regionale della Figc - dovrebbe portare con sé sette retrocessioni secche per girone al posto delle 6 + 1 (dopo playout misto) messe in programma da tempo. Tornando in casa della remigina, Luca Naccari - blindato direttore sportivo - ha puntellato la rosa con i centrocampisti Lansana Camarà (Corva, avversaria in campionato) che rappresenta la classica "ciliegina sulla torta", Fabrice Lenga (dal Barbeano) che si riunisce al fratello Josef (attaccante, rinnovato il prestito dal Casarsa), Alberto Tonon (dal Rivolto) e Antonio Parafina (dal Maniago Vajont). In difesa ecco, invece, Luca Bigaran (dall'Union Rorai, adesso Rorai Porcia per effetto della fusione con la Purliliese) che ritrova il fratello Andrea (pari ruolo), Andrea Colussi (dal Rivolto), Federico Boschian (dal Montereale Valcellina), Alessandro Benedet (ancora dal Maniago Vajont) ed Alex Bertuzzi (sempre dal Casarsa).

DOPO IL TRIONFO La festa per la promozione dell'Unione Smt e, a destra, il tecnico Rossi

TRAGUARDO STORICO A LESTANS CHE SABATO OSPITA L'AMICHEVOLE CON IL PORTOGRUARO

POCHI CAMBI NELLA ROSA CHE HA CONCLUSO LO SCORSO CAMPIONATO CON 61 PUNTI

Nessun ritocco, dunque, in attacco da dove sono partiti Azim Bance che ha preso la strada verso il Tagliamento e Maicol Battistella diretto al Maniago. Con il duo hanno salutato il gruppo pure i difensori Simone Pradolin diretto allo Spilimbergo ed Alessandro Piani che si è accasato al Rorai Porcia. Sempre con direzione Spilimbergo, infine, anche il portiere Mattia Miorin. Tra riconfermati - rinnovo prestiti incluso - e nuovi volti, mister Fabio Rossi può contare su Elias Manzon e Samuele Tosoni (portieri); Alex Bertuzzi, Andrea e Luca Bigaran, Federico Boschian, Andrea Colussi, Alessandro Benedet, Michael Facca, Simone Mander, Fall Bye Gora, Tony Adams e Gabriel Airoldi in difesa. A centrocampo Lansana Camarà, Abraham Antwi, Enrico Mazzoli, Sergiu Federovici, Mattia Piazza, Andrea Zavagno, Antonio Parafina, Alberto Tonon e Fabrice Lenga a centrocampo. Infine, in attacco ecco Mirko Fantin, Erik Svetina, Abdel El Zalzouili, Simone Desiderati, Josef Lenga.

Cristina Turchet

CACCIA AL TROFEO La nuova stagione dei dilettanti partirà dal "prologo" di Coppa Italia e Coppa Regione

COPPA, LA FINALISSIMA TORNA NEL PORDENONESE

▸Il Comitato regionale della Figc ha deciso: si giocherà il 6 gennaio a Prodolone
Nel raggruppamento A si sfideranno soltanto squadre del Friuli Occidentale

LA COPPA

Coppa Italia d'Eccellenza: la finalissima tornerà a essere disputata nel Friuli Occidentale. L'appuntamento è stato appena fissato dal Comitato regionale della Figc per lunedì 6 gennaio 2025, a Prodolone di San Vito al Tagliamento, in uno stadio che rappresenta certamente una degna sede per ospitare una manifestazione che porterà la vincitrice a disputare la fase nazionale della competizione parallela al campionato.

CORSI E RICORDI

È un ritorno dopo soli due anni. Nella stagione 2022-23, era stato il Tamai, nel suo impianto del "Borgo biancorosso", a fungere da cornice per le due finaliste. In campo Brian Lignano e Chions con vittoria, ai supplementari, della squadra del presidente Vincenzo Zanutta. Ai gialloblù crociati del pari grado Mauro Bressan, invece, andò il sigillo sul campionato con relativo rientro in serie D. Condottiero mister Andrea Barbieri. Un rientro imperioso, allora, dall'altezza degli 85 punti (20 le squadre al via), il miglior attacco (87) e la difesa meno perforata (32). A completare l'impresa ecco anche il capocannoniere: Emmanuel Valenta con ben 33 autografi, di cui un paio su rigore. Tornando all'allora classifica del giro più lungo, damigella il Tamai con 75 punti. A seguire l'appaiato trio Pro Gorizia, Spal Cordovado e Brian Lignano a quota 67. Un Brian Lignano che a Tamai aveva alzato il trofeo per la seconda volta consecutiva. Nell'edizione 2021-22, allora proprio sul litorale (campo deputato in largo anticipo il "Teghil"), aveva superato la Pro Gorizia 3-2.

IL FUTURO

Arrivando alla tornata appena messa in archivio, ossia la 2023-24, questa volta a Codroipo, ecco la replica della sfida Brian Lignano - Pro Gorizia e vittoria ter per i "marinaretti" (3-1) che hanno poi concesso il bis chiudendo con l'oro anche il campionato. Capitoli di storia passata. Adesso è San Vito al Tagliamento a mettersi in moto. Intanto i biancorossi del riconfermato condottiero Gabriele Moroso, cominceranno l'avventura Coppa stando a guardare. Sabato 24 agosto, alle 18, saranno spettatori interessati del confronto Juventina Sant'Andrea-Muggia 1967. Inseriti nel triangolare E. Una specie di deja vu per Gabriele Moroso e i suoi paladini. Nella passata edizione, infatti, erano stati inseriti nel triangolare C assieme a Brian Lignano e quello Zaule Rabuiese che si è appena fuso con il Muggia 2020 dando vita proprio al Muggia 1967. Un raggruppamento chiuso malamente: tre gol fatti, cinque subiti e nessun punto in saccoccia. Del resto il giovane timoniere Gabriele Moroso era appena arrivato da regino nel ruolo di allenatore di una squadra senior. Quel trittico di Coppa serviva (ed è servito, eccome) per la conoscenza reciproca e per amalgamare la squadra facendola diventare gruppo. In campionato ecco che "il brutto anatroccolo" si è trasformato in "maestoso cigno", sempre nella parte sinistra della graduatoria generale.

VOGLIA DI RIPARTIRE
Conto alla rovescia per l'avvio della stagione 2024-25

A FIUMEBANNIA TOCCANO RIVE-FLAIBANO E AZZURRA PREMARIACCO FONTANAFREDDA FINISCE CON CODROIPO E PRO FAGAGNA

LA SANVITESE DI GIAMPAOLO MOROSO DOVRÀ VEDERSELA CON LA JUVENTINA SANT'ANDREA E MUGGIA 1967

TROFEO

Una Coppa 2024-25 che, almeno sul fronte naoniano - rispetto alla passata edizione - si presenta con una novità proprio sulla composizione dei gironi. Un anno fa, le cinque portacolori del Friuli Occidentale erano smistate in altrettanti triangolari. Stavolta, aumentate di una unità dovuto al recentissimo approdo del Casarsa - dopo avvenuto ripescaggio (effetto domino innescato dal rientro dalla finestra del Cjarlins Muzane in D) - ecco che il raggruppamento A parla tutto pordenonese. In lizza, con incroci fratricidi, Tamai, Maniago Vajont e lo stesso Casarsa. Fontanafredda (neo rientrato dopo una rincorsa incredibile innescata nel girone di ritorno) è compagno d'avventura di Pro Fagagna e Codroipo nel C e, detto della Sanvitese (nell'E), il FiumeBannia dovrà, infine, vedersela con Azzurra Premariacco e Rive d'Arcano Flaibano nel girone F. L'avventura Coppa non è ancora cominciata. Manca poco, ma di sicuro la presenza di almeno una squadra del Friuli Occidentale ai quarti di finale - in calendario mercoledì 9 ottobre, alle 20 - è garantita a priori.

Cristina Turchet

Il lituano Gaubas spezza il dominio degli spagnoli

▸L'ha spuntata su Carlos Taberner dopo tre intense ore

IL TORNEO

Sventola per la prima volta la bandiera della Lituania sul pennone del Challenger ATP Serena Wines Acqua Maniva di Cordenons (montepremi da 82mila dollari) e lo fa grazie a Vilius Gaubas, che succede a Matteo Gigante. Gaubas, 19 anni, ha avuto la meglio dopo tre tesissime ore di gara sullo spagnolo Carlos Taberner, che aveva eliminato ai quarti l'idolo di casa, l'azzanese Riccardo Bonadio. Taberner voleva fortemente proseguire la "dinastia" spagnola ed essere l'ennesimo iberico ad iscriversi all'albo d'oro dell'Eurosporting in queste 21 edizioni del torneo di tennis più prestigioso della regione. Una tradizione partita già alla prima edizione, quella del 2004 con Daniel Gimeno Traver e proseguita con Daniel Munoz De La Nava (2011),Pablo Carrena Busta (2014), Albert Montanes (2015). L'ultimo ad entrare in questa prestigiosa lista era stato nel 2020 Bernabè Zapata Miralles capace di imporsi nell'atto finale su un giovane connazionale di grandissime speranze: Carlos Alcaraz. Taberner ha ceduto le armi. A conquistare il torneo di Cordenons, gli Internazionali del Friuli Venezia Giulia, un Challenger 80 è stato appunto il lituano Gaubas, protagonista di un bel torneo e di un'ottima stagione. Anche lui è legato alla Spagna visto che si allena ad Alicante con coach Guillermo Garcia Lopez I due sono arrivati in finale battendo rispettivamente il ceco Paulson e il belga Blockx.

IL MATCH

Facili le cose per Gaubas che dopo aver vinto il primo set per 7-5 aveva beneficiato del ritiro dall'avversario per un problema addominale. Peraltro il ritiro di Paulson ha deciso anche la finale del doppio dove era arrivato in coppia col connazionale Jiri Barnat, lasciando strada al successo del team formata da Marco Bortolotti e dall'australiano Matthew Christopher Romios che cala così il tris di vittorie nel circuito Challenger, dopo quelle ottenute a Sassuolo e a Trieste. Nell'altra semifinale, invece, lo spagnolo Carlos Taberner si era imposto sul giovane talento 19enne belga Alexander Blockx con il punteggio di 6-3 6-4. Nella finalissima è partito meglio Taberner, che allunga 3-1. I due sembrano giocare a specchio ma il 27enne di Valencia sembra essere più regolare negli scambi da fondocampo. Nel settimo gioco Gaubas sale 40-15, finisce per incappare in un ulteriore passaggio a vuoto e Taberner vola sul 5-2, preludio al 6-2 di fine primo set in 53 minuti di gioco. Nel secondo parziale l'incontro ha vissuto su una fase iniziale maggiormente equilibrata, poi lo spagnolo costretto a offrire la terza palla break della sfida è stato costretto a cedere il turno di servizio, per il 3-1 Gaubas. Il lituano in questo frangente è stato capace di innalzare il proprio rendimento con alcune pregevoli accelerazioni. Nel gioco successivo il lituano nuovamente avanti 40-15 è incappato nuovamente in alcuni errori gratuiti di troppo permettendo l'immediato controbreak al valenciano. Il tentativo di rientrare nel set si è però rivelato vano perché il lituano ha alzato il ritmo degli scambi costringendo lo spagnolo a remare da fondocampo con frequenti errori gratuiti che hanno determinato il 6-2 Gaubas.

L'AFFONDO

Girandola di emozioni ed incertezza nell'ultimo parziale. Sembrava che la pratica fosse chiusa con Gaubas in totale controllo sul 5-2. Ma Taberner ci ha messo grandissimo cuore e nel nono gioco è riuscito ad ottenere il contro break che, di fatto, riapriva la gara sul 5-4. Lo spagnolo aveva sulla racchetta il turno di servizio che avrebbe potuto riportarlo in pareggio. Ma Gaubas ha giocato il game perfetto, approfittando anche degli errori del catalano e ha potuto chiudere con le braccia al cielo dopo oltre tre ore di gioco e tre spettacolari set.

Mauro Rossato

GRANDI EMOZIONI ALL'ATP CHALLENGER DI CORDENONS DOTATO DI UN MONTEPREMI DA 82MILA DOLLARI

VINCITORE Il lituano Vilius Gaubas si è aggiudicato il Challenger Atp all'Eurosporting di Cordenons

GYMNASIUM 48 ANNI DI TALENTI

▶La società fondata da Sandri e Deiuri ha portato atleti ai Mondiali, agli Europei e alle Olimpiadi. E in Nazionale adesso sono state convocate anche il tecnico Francesca Salvalajo e la figlia Elena Savian

IN PISCINA Risultati di rilievo per i biancazzurri pordenonesi della Gymnasium

IN PISCINA

Quarantotto anni e non sentirli. La Gymnasium Banca 360 Fvg celebra il traguardo raggiunto dalla Scuola di nuoto e merita un excursus sulla gesta dei primi sei mesi degli atleti di via Turati.

IL VIVAIO

Sabato 1. giugno, in occasione della conclusione dei corsi di scuola nuoto primaverili, dopo quattro giorni di prove cronometrate in programma nella piscina di Pordenone e Aviano, di fronte a numerosi genitori sono state spente le simboliche 48 candeline. C'era anche il presidente Mario Sandrin, fondatore a suo tempo della Gym con l'amico che non c'è più, Guido Deiuri. Sandrin, insieme alla moglie del "prof", Fausta Galuzzi, ha premiato tutti i 900 bambini della sezione. «Sono più che orgoglioso di tutto quello che abbiamo creato con il professor Deiuri - commenta il presidente della Gym -. Abbiamo trasmesso ai giovani, che stanno portando avanti l'attività, il giusto messaggio, ho visto con emozione tanti bambini che, accompagnati dai loro genitori, si sono divertiti e hanno trovato nel nostro ambiente il clima giusto di serenità e di svago, oltre che l'occasione fondamentale di conoscere il nuoto sviluppare la sicurezza ed imparare la giusta tecnica natatoria così che un domani possano anche diventare ottimi nuotatori".

LE STORIE

Tra i frutti maturati e le storie vissute in questi anni di scuola nuoto, ce n'è una in questo 2024 che racconta di una madre e di una figlia. Francesca Salvalajo e Elena Savian vengono convocate in Nazionale. Grazie ai risultati conseguiti durante i Campionati Italiani di scena a Riccione, l'argento nei 400 stile libero e il bronzo nei 200 stile, Elena viene selezionata dal direttore tecnico delle squadre nazionali giovanili, Marco Menchinelli, per rappresentare l'Italia alla "Mediterranean Cup" disputatasi a Cipro dal 13 al 16 giugno. «La soddisfazione è doppia - racconta Andrea Deiuri responsabile della squadra agonistica Gym - nella rappresentativa nazionale è stata convocata anche il nostro tecnico Francesca Salvalajo che tra l'altro è la mamma di Elena. Queste soddisfazioni premiano enormemente il nostro lavoro, la nostra idea di attività sportiva agonistica e non solo. Con questa convocazione, diventano 21 i nostri atleti che nel corso degli anni hanno vestito la maglia azzurra, ma con Francesca sono tre i tecnici Gymnasium che hanno fatto parte dello staff federale ed accompagnato squadre nazionali in giro per il mondo».

L'ALLIEVA DEL "PROF"

Sfogliando l'album dei ricordi, non si può non ricordare il fondatore Guido Deiuri. Portò ragazzi come Barbara Scaini, Raffaele Riem, Stefano Segato, Giovanna Fonda in varie manifestazioni Mondiali ed Europee fino ad arrivare alle Olimpiadi, Europei e Mondiali con la stessa Francesca Salvalajo Olimpionica a Barcellona '92. E ancora il figlio Andrea Deiuri, con atleti come Cesare e Cinzia Sciocchetti, Jessica Andreini, Alberto Lantieri, Marco Gaino, Ettore Nanetti e Daniel Zammattio. Francesca, appresa la notizia era estremamente emozionata e si raccontava così: «Sono stata in Nazionale da atleta, ed ora torno da tecnico, una gran bella emozione che sarà ancora più grande condividerla con mia figlia Elena». Poi le gare alla Coppa Comen e i risultati della sirenetta biancazzurra: tre medaglie. L'argento nei 400 stile, altro argento nei 200 stile e infine l'oro con la staffetta dell'Italia 4x200 stile. La raccontava così: «Sono felice e orgogliosa di aver indossato la maglia della nazionale, è stata una grande emozione salire sul podio e sentir suonare l'Inno di Mameli per la premiazione della staffetta». Non dimentichiamo che a Cipro c'era anche la mamma che faceva parte dello staff tecnico convocato dalla Federnuoto, che dismette gli abiti da tecnico e come genitore racconta: «Ho vissuto esperienze da atleta importanti, ma vedere in gara mia figlia, per di più in Nazionale, è una cosa davvero unica».

I VERDETTI

Dalla stessa Scuola di nuoto arrivano altri risultati di squadra. Nella categoria Esordienti la convocazione da parte della Federazione Italiana Nuoto nella Rappresentativa regionale di Mattia Oteri, Niccolò Di Piazza e Stefano Ortolani che hanno gareggiato a Scanzano Ionico, nei Tricolori di categoria. A Trieste, ai Campionati regionali Esordienti, i nuotatori di via Turati hanno conquistato sette titoli regionali, 16 medaglie individuali e staffette aggiudicandosi il titolo di campioni regionali a squadre. Ortolani Stefano, vince i 100 e 200 rana e 400 misti; Mattia Oteri oro nei 200 dorso e 1500 stile, argento nei 100 dorso, 200 e 400 stile; Niccolò Di Piazza argento nei 200 stile e 100 delfino, bronzo nei 400 stile e 200 delfino; Luca Fumi nello stile argento nei 1500 bronzo nei 200; Nicole Giorgiutti argento nei 200 rana. Le due staffette maschili vincono il titolo regionale nella 4x100 stile libero con Mattia Oteri, Federico Ambrogetti, Luca Fumi e Niccolò Di Piazza e la 4x100 mista con Mattia Oteri, Stefano Ortolani, Niccolò Di Piazza e Luca Fumi. Il prossimo anno ci sarà il passaggio di categoria in squadra assoluti insieme al resto della formazione.

ARTISTICO

Sempre in quella scuola nuoto c'è spazio anche per il nuoto artistico. Conquistano quattro medaglie d'oro alla 19^ edizione del Campionato Italiano estivo Uisp di scena a Lignano Sabbiadoro negli impianti natatori della Bella Italia, dove la Gym si è presentata con 50 atlete che si allenano a Pordenone e a Motta di Livenza. Una edizione da record, 1.500 ragazze presenti in gara e circa cinquanta società iscritte provenienti da tutta Italia. «Noi abbiamo sempre avuto una grande tradizione nel nuoto artistico - dice la responsabile del settore Cristina Cecchini - nel corso degli anni abbiamo avuto tre atlete in Nazionale e molti titoli Italiani con diversi podi, da quest'anno ho di nuovo la possibilità di rivivere quelle belle emozioni che solo lo sport ed i ragazzi sanno regalarti. Certo che il nuoto artistico richiede tanta pazienza, tante prove, e ore in acqua, ma grazie anche al lavoro delle mie college Elisa De Rosa ed Erika Miotto per le ragazze di Motta, abbiamo raggiunto questo grande traguardo». Le medaglie d'oro arrivano da Vittoria Mucignat e Vera Bertuzzi negli esercizi singoli. Invece gli altri due podi sono stati conquistati dagli esercizi Combo a squadre: il primo con Vittoria Mucignat, Elena Drigo, Eleonora D'Andrea, Teresa Mascherin, Eleonora Panizzo, Sofia Boraso, Vittoria Del Tedesco, Giulia Leo, Kasia Feltrin, Giorgia Polotto, Giulia Da Re e Morgana Ros; il quarto oro lo conquista la squadra composta da Camilla Napodano, Sofia De Zotti, Emilia Foresto, Sofia Gritti, Grace Kurek, Valentina Bozzo, Eleonora Pitton, Beatrice Flumian, Anna Martorana, Mariateresa Martorana e Sofia Puleo. Forse, non resta che dire, tanti auguri.

Stefano Loffredo

E CON L'ARTISTICO QUATTRO ORI AI CAMPIONATI ESTIVI UISP CHE SI SONO DISPUTATI A LIGNANO

FAMIGLIA Francesca Salvalajo e la figlia Elena Savian: la tradizione continua

Solo Aere tra gli azzurri

▶La spilimberghese a Parigi senza i friulani Pittacolo e Tarlao

PARALIMPIADI

Sarà la spilimberghese Katia Aere a rappresentare la Destra Tagliamento alle Paralimpiadi di Parigi che inizieranno a fine mese. Una grande campionessa di nuoto e di handbike, una paratleta con una storia alle spalle di grande forza, coraggio e determinazione, che ha raggiunto traguardi incredibili, tra i quali la bellissima medaglia di bronzo alle Paralimpiadi di Tokyo. Non faranno parte del gruppo azzurro gli altri due friulani Michele Pittacolo e Tarlao. Per la prima volta non ci sarà in gara nessun ciclista, solo handbike e due tandem. «Tutto lo staff della nazionale mi ha fatto i complimenti per quanto fatto e per i preziosi punti che ho portato all'Italia - afferma lo stesso campione di Bertiolo - sono orgoglioso della mia stagione e dei risultati complessivi della Pitta Bike, prima formazione di soli ciclisti nel ranking della Coppa Italia di società». Nel frattempo per la nazionale strada di paraciclismo si avvicina l'appuntamento d'Oltralpe, dal 28 agosto all'8 settembre e per prepararsi al meglio è andata in ritiro a Campo Felice, in Abruzzo, per un raduno collegiale della durata di 14 giorni.

Lo scorso anno l'incontro pre-olimpionico si è tenuto a Livigno. «L'Abruzzo è ormai divenuto la casa del ciclismo paralimpico e spero che a Parigi si possa raccogliere qualche risultato - ha affermato lo stesso cittì teatino, Pierpaolo Addesi, alla sua prima Paralimpiade da commissario tecnico dopo quattro da atleta - abbiamo una squadra rinnovata: su 16 atleti, tra uomini e donne, solo 6 hanno già avuto un'esperienza di questo tipo, per gli altri dieci, alcuni dei quali giovanissimi, sarà un'esperienza indimenticabile. Non dovremo aspettarci quindi tanti traguardi in quanto questa sarà la Paralimpiade della semina, ma credo che a Los Angeles, se avrò ancora la possibilità di esserci, si potranno vedere anche risultati di prestigio, in questo grande rinnovamento nella squadra. Resilienza, non aver paura di scire allo scoperto - conclude il ct - è una parola che da sempre appartiene agli atleti paralimpici: mettersi in gioco nel mondo sportivo vuol dire che abbiamo trovato la forza per rialzarci».

VERSO PARIGI Katia Aere pronta per le Paralimpiadi

Luca Mazzone, sarà il portabandiera a Parigi, simbolo di ispirazione e leadership per tutto il gruppo. Questi gli atleti convocati per Parigi 2024: Katia Aere (Trivium Spilimbergo), Federico Andreoli, Davide Cortini (Academy), Lorenzo Bernad, Fabrizio Cornegliani, Martino Pini, Giulia Ruffato, Ana Maria Vitelaru (Equa), Claudia Cretti (Fiamme Azzurre), Giorgio Foroni (Natura e Sport), Luca Mazzone (Aniene), Eleonora Mele (De Rosa Santini), Federico Mestroni (Tigullio), Davide Plebani (Fiamme Oro), Francesca Porcellato (Apre Olmedo), Mirko Testa (La Leonessa), Paolo Totò (Go Fast).

Nazzareno Loreti

Volley

Tinet, Di Pietro è entusiasta

VERSO LA STAGIONE

Per la Tinet settimo anno consecutivo in Serie A e quarto in A2. Nella passata stagione il Prata ha ottenuto i massimi risultati della propria storia e quest'anno taglierà il traguardo delle 50 candeline: 5. posto in regular season, uscita dai playoff promozione a gara 3 nei quarti di finale ed eliminazione dalla Coppa Italia, sempre ai quarti. Il gioco si farà sempre più difficile in quanto gli avversari di qualità aumentano ad ogni stagione, ma la società del presidente Maurizio Vecchies ha tutta l'intenzione di continuare a essere una realtà solida e in costante evoluzione. Una crescita dettata dai risultati sul campo, ma anche dal costante miglioramento fuori dai palazzetti. In questo senso sono poche le realtà della Seconda serie nazionale che possono vantare una struttura in gestione, il PalaPrata, che al proprio interno ha uffici, sale riunioni, sala pesi e area fisioterapica attrezzata privati. «Sono entusiasta di poter allenare a Prata - afferma, il neo coach Mario Di Pietro - convincermi di intraprendere questa nuova avventura è stato facile. La realtà della Tinet è molto importante e l'ho incontrata tante volte sul campo in queste stagioni. Ho sempre apprezzato la crescita graduale, ma perseverante di questa società e uno dei miei obiettivi era di arrivare proprio qui. Fortunatamente ci sono riuscito e per questo devo ringraziare la società di avermi dato la fiducia». Non sarà facile ripetere una stagione come quella passata. «Mi piace lavorare tanto e con i giovani, ma non solo - prosegue - credo che tutti possano sempre migliorare. Il segreto sarà quello di allenarsi divertendosi, ma con una forte motivazione per migliorare sempre più il proprio gioco. Non dimentico che Prata milita in A2 e che ci sono giocatori già formati e di grande livello. Sono però convinto che spingendo molto in allenamento riusciremo a fare una grandissima squadra e un grandissimo campionato». L'esordio di campionato è in casa il 6 ottobre con la Conad Reggio Emilia. La regular season chiuderà il 16 marzo, poi inizieranno i play off che seguiranno lo stesso iter della passata stagione. Ci sarà spazio anche alla Coppa Italia con semifinali e finale secche tra il 4 e l'11 maggio.

N. L.

TIFO Nel fortino della Gesteco a Cividale i tifosi sono pronti a sostenere la squadra nel prossimo campionato di serie A2. Il conto rovescia è già cominciato

GESTECO, UN MODELLO DIFFICILE DA IMITARE

▶Il presidente Micalich: «Io e Pilla siamo due matti, mangiamo pane e basket da quando siamo nati. A Cividale è pallacanestro pura, un piccolo esempio»

A2 MASCHILE

Gesteco Cividale a raduno quest'oggi, con tanto di serata da condividere assieme ai tifosi a Villa de Claricini Dornpacher a Bottenicco di Moimacco. La festa è in programma alle 20 e darà ufficialmente il via alla preseason della compagine ducale, che per il terzo anno consecutivo disputerà il campionato di serie A2. La crescita della società, in così poco tempo, ha impressionato tutto l'ambiente cestistico nazionale, siamo di fronte a un modello forse unico; sentiamo cosa ne pensa il presidente della Ueb, Davide Micalich: «Sì, siamo diventati un modello unico. Il nostro punto di forza è stato realizzare tutto questo in un posto nuovo, dove la pallacanestro mancava da tanti anni, dove c'era un grande impianto, ma comunque era vicino alla città, Udine. Cividale è la location perfetta, abbiamo fatto crescere una tifoseria nuova, che si è innamorata di noi e che quindi ha saputo accompagnare questa crescita. Per certi versi siamo un unicum, siamo organizzatissimi, facciamo davvero della buonissima pallacanestro, con la "p" maiuscola, non ci sono bande rivali, nemici, remiamo tutti dalla stessa parte. C'è chi vorrebbe imitare la nostra tifoseria, il nostro modello, il nostro settore giovanile, ma credo che sia difficile. Chiaramente si possono prendere degli spunti, abbiamo un sacco di idee, per il presente e anche per il futuro, sempre legate ai nostri giovani, che non sveliamo adesso, ma il punto di partenza è stato trovare un tecnico che condividesse il mio sogno e che fosse un pazzo come me».

IL "PILASTRO"

In effetti è ormai chiaro a tutti quanti che il ruolo del coach Stefano Pillastrini qui a Cividale va da ben oltre quello del "semplice" allenatore. Siamo di fronte alla seconda colonna portante della società, subito dopo il presidente: «Io e Pilla - sottolinea Micalich - siamo due matti, ci vogliamo bene e abbiamo trasmesso questo sentimento a tutti quelli che ci stanno attorno e a Cividale ci vogliamo veramente bene e facciamo pallacanestro. La pallacanestro è al centro del progetto. Non c'è nient'altro, non si fa business, è pallacanestro pura. Noi non siamo l'eccezione che conferma la regola: noi dovremmo essere la regola. Purtroppo questo però spesso e volentieri non succede, ma qua c'è un presidente che mangia pane e basket da quando è nato e un allenatore che anche lui mangia pane e basket da quando è nato. Ho dei collaboratori amici che mi aiutano, che hanno fatto sì che questa società sia veramente un piccolo esempio. Non abbiamo un euro di debito e lo dico con grande orgoglio, siamo assolutamente in linea e siamo sempre in crescita, quindi il mio desiderio è di far crescere questo club con l'aiuto dei nostri magnifici sponsor che ci supportano e vorrei portare, passo dopo passo, questa società sempre più in alto. Non so quando succederà, ma l'obiettivo e il sogno rimangono quelli di arrivare in A1».

GIALLOBLÙ Stefano Pillastrini e Davide Micalich in una foto d'archivio (@Pregnolato/fotoFulvio)

I RITIRI

L'indisponibilità del palaGesteco, attualmente chiuso per lavori, costringerà la squadra a iniziare la preparazione lontano dal suo impianto di riferimento, mentre sono confermati i ritiri in montagna, a Paluzza per i pernottamenti e a Sutrio per gli allenamenti e al mare, cioè a Lignano Sabbiadoro. E se a Sutrio è prevista la prima amichevole estiva, che si terrà mercoledì 28 agosto alle ore 18, ospite la formazione austriaca del Kapfenberg Bulls, la palestra comunale Teghil di Lignano sarà ancora una volta al centro del Memorial Mario Bortoluzzi, in calendario venerdì 6 e sabato 7 settembre, quadrangolare al quale parteciperanno anche Unieuro Forlì, Carpegna Prosciutto Basket Pesaro ed Elachem Vigevano 1955. Gli interventi migliorativi del palasport di via Gaetano Perusini verranno completati in tempo per consentire alla squadra di giocare da subito le gare interne nel suo impianto.

Carlo Alberto Sindici

Sistema basket si mette alla prova con la Rucker

▶Al centro De Marchi il primo test preparato dallo staff di Milli

B MASCHILE

Ancora un po' di riposo per il Sistema Basket Pordenone, che tra una settimana esatta si radunerà presso il centro sportivo De Marchi a Villanova e venerdì 23 agosto disputerà la sua prima amichevole con la Rucker Vendemiano, formazione della categoria superiore. Sulla pagina Facebook ufficiale del club biancorosso si continuano intanto a mettere in risalto i collaboratori impegnati, con qualsiasi ruolo, a far sì che tutto quanto funzioni in casa Sistema, dal medico al dirigente accompagnatore all'addetto agli arbitri eccetera ed è una cosa lodevole, che non vediamo fare alle altre società, anche delle categorie superiori. Riteniamo che sia cosa buona e giusta che venga data importanza a figure che non siano sempre e solo i giocatori e lo staff tecnico.

Il campionato di serie B Interregionale inizierà nel weekend del 28 e 29 settembre e la squadra allenata da Massimiliano Milli - che questa estate si è occupato anche delle operazioni di mercato, in assenza di un diesse - partirà da Trieste, affrontando uno Jadran che in casa propria fa sempre paura. Ma iniziare la stagione con il piede giusto, lo ha dichiarato a suo tempo pure il coach, sarà fondamentale per il Sistema Basket, che nel mese di ottobre dovrà già darci delle indicazioni precise. Del resto è proprio approcciando la B Interregionale nel modo giusto che un anno fa Aco Mandic e compagni riuscirono da subito a posizionarsi nell'alta classifica, dove ci rimasero in seguito per l'intera prima fase del campionato, guadagnandosi la salvezza anticipata (che rimane l'obiettivo principale anche della prossima stagione).

ROSTER COMPETITIVO IN VISTA DEL CAMPIONATO CHE COMINCIA A TRIESTE SFIDANDO L'OSTICO JADRAN

Il roster è fatto e finito da un pezzo, presenta almeno un paio di new entry di alto - se non altissimo - livello, vedi l'esterno Alessandro Cassese, ex Gesteco Cividale, reduce dalle operazioni a entrambe le anche (il percorso di riabilitazione lo ha tenuto fermo per un anno intero) e il lungo Davide Bozzetto, nativo di San Vito al Tagliamento, che in vista dei 35 anni ritorna a Pordenone dopo una carriera spesa nelle categorie superiori. Come abbiamo avuto modo di sottolineare in altre occasioni, la difficoltà principale è rappresentata dall'urgenza di far diventare squadra un gruppo di giocatori completamente nuovo, con due soli confermati, ossia il summenzionato Mandic e l'esterno Andrea Cardazzo. L'organico, di per se stesso, ci sembra comunque assai competitivo anche per una B Interregionale che sta alzando l'asticella, dove nessuna partecipante vuole farsi trovare impreparata e anche la neopromossa Dinamo Gorizia si sta mettendo in bella mostra con diversi innesti pesanti in un roster che già appariva sproporzionato per una categoria come la C Unica regionale, vinta di slancio dagli isontini che in seguito si sono pure aggiudicati le due sfide di spareggio con la formazione sarda della Pallacanestro Sennori.

A proposito proprio della Dinamo, due sono le novità più recenti: da un lato dobbiamo segnalare l'ingaggio di Tobia Venturini, classe 2002, 195 centimetri di altezza, nativo proprio di Gorizia, di base ala piccola ma in grado di coprire più ruoli in campo. Proviene dal Bor Trieste, dove ha disputato un paio di campionati, rispettivamente di C Silver e di Divisione Regionale 1. La società isontina ha inoltre annunciato il nuovo vice di coach Gigi Tomasi, ossia il sandanielese Matteo De Monte, che dopo avere appeso le scarpe da giocatore al chiodo ha cominciato ad allenare nelle giovanili della Libertas Basket School Udine e che nel campionato di serie A2 femminile 2023-2024 ha affiancato Massimo Riga in qualità di secondo assistente. A coach De Monte verranno pure affidate una formazione under maschile e una under femminile della Dinamo.

C.A.S.

Un open day per avvicinare i più piccoli allo sport

LIBERTAS

In collaborazione con Fidal e Coni, nell'area degli impianti sportivi del campo Agosti di Pordenone, la Libertas Porcia ha organizzato un open day con numerose attività sportive: atletica, ginnastica artistica, ginnastica ritmica, karate e pratica psicomotoria. All'evento, inserito nel calendario delle manifestazioni Coni "Vola alto con lo sport", hanno partecipato più di cento tra bambini e ragazzi.

«Otto postazioni, undici tecnici e dieci volontari - racconta Mara Introvigne, presidentessa della Libertas Porcia - hanno animato la mattinata al campo Agosti, con diverse attività propedeutiche alle discipline sportive alle quali potranno dedicarsi nel corso dei prossimi mesi. Il ritmo dato alle postazioni, lo spirito gioioso, la grande esperienza e la professionalità dei tecnici coinvolti hanno consentito ai partecipanti di passare da una postazione all'altra senza sentire né il grande caldo né la fatica».

Tutto bene, insomma. «Sono state ore intense, ma è stata una bella soddisfazione vedere che alle 13 bambini e ragazzi erano sorpresi e un po' delusi che si fosse arrivati a fine giornata - aggiunge Introvigne -. Per la nostra concezione legata a proporre lo sport è importante impegnarsi per far superare quel senso di noia che, tante volte, appiattisce nell'apatia anche i più giovani».

UNDICI TECNICI E DIECI VOLONTARI PER LA GIORNATA DELLA LIBERTAS ORGANIZZATA CON CONI E FIDAL

Uno spazio particolare è stato successivamente offerto all'elaborazione di quanto vissuto attraverso l'espressione grafica e la creazione di un murales. «Era uno spazio al quale i partecipanti potevano liberamente accedere per disegnare, colorare, lasciare un segno che tenesse memoria di quanto sperimentato - conclude la presidentessa -. È importante oggi che i bambini e i ragazzi abbiano anche un tempo di elaborazione delle loro esperienze». L'evento era collegato alla manifestazione internazionale per rappresentative di atletica leggera "Play together athletics - Alpe Adria", che era andata in scena nel mese di luglio, sempre nello stesso contesto.

AL CAMPO "AGOSTI" I giovanissimi impegnati con la Libertas a Pordenone

IL PRATA PUNTA AI PLAYOFF

▶Il vicepresidente Cristian Maccan non nasconde l'ambizione «Abbiamo voluto alzare l'asticella con giocatori di esperienza»

▶In vista del campionato di calcio a 5 in serie A2 Èlite si preannuncia una doppia sfida infuocata con Pordenone

SERIE A2 ÈLITE

Gli anni della B sono un lontano ricordo per il Maccan Prata, ormai entrato a far parte delle grandi del calcio a 5. Merito del doppio salto di categoria nell'ultimo biennio, prima dalla B all'A2 e poi dall'A2 all'A2 élite. Numero ricorrente il due, quello che – tra l'altro – indica il livello della prossima serie, appena un gradino sotto all'A1. «La prima promozione era voluta – ricorda il vicepresidente pratese Cristian Maccan – quella dell'A2 no, perlomeno all'inizio del torneo. Lo scorso anno, infatti, eravamo partiti puntando alla salvezza, ma con il passare del tempo abbiamo acquisito consapevolezza del nostro valore e così siamo riusciti a vincere il campionato. Abbiamo costruito qualcosa di importante».

LA CRESCITA

Il percorso di crescita continua e passa inevitabilmente per questa estate. Dopo aver annunciato la cessione di sette giocatori (Filippo Lari, Eric, Almir Imamovic, Andrea Genovese, Andrea Vecchione, Nicolò Biancato e Marco Boin), la dirigenza ha messo a segno alcuni colpi grossi in entrata. «Per il salto di categoria – aggiunge Cristian – abbiamo voluto alzare l'asticella, scegliendo giocatori fisici e di esperienza». Vestiranno la maglia giallonera Edoardo Bottosso ('99) proveniente dalla Came Treviso in A1, Alessio Abdesslam "Dinho" Benlamrabet ('95) dal Petrarca Padova (una stagione in A1, l'altra in élite) e Vicente Girardi Neto dal Sestu (A2). A questi, si sono aggiunti i portieri Filippo Bernardi dal Giorgione e Gabriel Franceschet del Miti Vicinalis, entrambi del 2004. Potrebbe arrivare anche un sesto innesto, il terzo dello slot stranieri dopo i brasiliani Neto e il confermato Marcio Borges. «Ci stiamo lavorando», annuncia il vicepresidente. Non va dimenticato il rientrante Gabriel Eller Focosi, infortunatosi all'inizio dell'anno e in via di guarigione dopo l'intervento al crociato.

ALLENATORI In alto Marko Hrvatin del Pordenone C5, qui sotto Marco Sbisà del Maccan Prata

GLI OBIETTIVI

Per quanto riguarda gli obiettivi, il numero due del Maccan non nasconde le ambizioni. «Salvezza tranquilla, anche se sarebbe bello arrivare ai playoff. Considerati gli acquisti fatti, non ci sentiamo gli ultimi arrivati». Si preannuncia una doppia sfida infuocata con il Pordenone. «Sarà un derby acceso». Parallelamente all'attività sportiva, il Maccan Prata coltiva anche l'ambito sociale. Lo scorso fine settimana ha partecipato alla quinta edizione di "Le mie ruote sono gambe" che si è svolto all'Eurosporting di Cordenons. All'evento sono stati coinvolti alcuni giocatori, in campo assieme alla formazione del Vicenza calcio amputati (oltre alla 3S Calcio Cordenons). Tra un mese, poi, è previsto un nuovo evento basato sull'aggregazione e l'inclusività. Probabile la presenza di un ospite di serie A: Gianluca Zambrotta. L'ex difensore di Juventus, Barcellona e Milan, campione del mondo del 2006, ha realizzato il progetto "Gli azzurrini di Zambrotta", rivolto a ragazzi affetti da disturbi dello spettro autistico o da disabilità intellettiva, relazionale ed emotiva.

Alessio Tellan

Calcio carnico

Cavazzo travolge il Villa con una goleada. La Folgore continua l'inseguimento

LA STAGIONE

La terza giornata di ritorno, meteorologicamente la più calda della stagione, sancisce in via definitiva, se mai ci fosse ancora qualche dubbio, che per lo scudetto del Carnico sarà lotta a due. Ieri il capolista Cavazzo ha vinto addirittura 6-0 sul terreno di gioco del Villa, quarto nonché reduce da una serie positiva. Gli arancioni erano rimaneggiati, è vero, ma la dimostrazione di superiorità della squadra di Sgobino è stata evidente: tripletta di Samuel Micelli, doppietta di Nait, con Copetti a completare la goleada. Sabato la Folgore, che resta a -4, aveva ottenuto un pesante successo per 2-1 in casa del Real, terzo in classifica ma con un abisso di 11 punti di distacco dal Cavazzo. La formazione dell'ex Ortobelli si porta avanti di due reti con Cristofoli e l'autogol di Leschiutta; i padroni di casa accorciano le distanze con De Caneva, poi all'88' Biasinutto respinge il rigore del 2-2 di Mazzolini. La Folgore sarà impegnata mercoledì alle 20 a Cavazzo nella finale di Coppa Carnia con il Campagnola, che in contemporanea ha vinto una partita non banale, il derby gemonese. Il 3-1 si decide nella ripresa con Franz, Spizzo e Di Marco, mentre per la Stella Azzurra aveva accorciato le distanze Piva. Sempre più complicata la situazione in classifica della formazione di Talotti e ancor di più per il Tarvisio, che crolla (0-5) a domicilio con i Mobilieri, a rete con Iob, Gabriel Del Negro, Tommaso Moro e per due volte Davide Marsilio. All'ultimo posto resta l'Amaro del nuovo allenatore Pittoni, che perde 2-0 in casa del Cedarchis subendo due gol negli ultimi minuti (Feruglio e Zanier) quando si trovava in 9 per una doppia espulsione. Sorride invece la Pontebbana, che si impone 4-1 sull'Ovarese (autorete Campetti, Eddaoui, Nicolas Martina e Rosic, con rete ospite di Flavio Fruch su rigore) e sale a +8 sulla zona retrocessione. La Seconda Categoria era caratterizzata dal confronto tra le prime due della classe, Viola e Arta, partita chiusa senza reti. Da sottolineare che l'allenatore termale Cocchetto si era dimesso venerdì sera (rapporti con i giocatori non semplici alla base della decisione) e in panchina è andato il presidente Pittini, a lungo tecnico della squadra rossoblù. Prosegue intanto il clamoroso equilibrio, con la terza (l'Illegiana) che ha solo 4 punti di vantaggio sulle terzultime. Proprio la formazione neroverde risale grazie al netto 3-0 (Grassi, Picco, Alessandro Radina) su una Val del Lago che rischia di perdere il treno-salvezza. Dopo tre ko consecutivi il Lauco (Marco Antonipieri, Maldera) batte 2-1 la Velox (Josef Dereani), l'Ardita (Carrera, Thomas Romanin) vince 2-0 il derby con il Sappada, il Ravascletto (Vidali, Straulino) sbanca il campo del Castello, mentre finisce 2-2 la sfida dei bomber tra Cercivento (Devid Morassi, Alpini) e Ampezzo (Burba, Daniele Battistella). In Terza il Val Resia pareggia 0-0 in casa del Timaucleulis, penultimo, e resta solo in vetta per effetto della sconfitta del Comeglians in casa del Fusca (Zamolo). Finisce senza reti la sfida tra le inseguitrici Ancora e Moggese e così il Verzegnis, vincitore 5-2 sul San Pietro, può provare a inserirsi nella zona promozione, ora lontana 6 punti. Gli altri risultati: Edera-Audax 0-6, La Delizia-Trasaghis 2-1, Bordano-Paluzza 1-2. In settimana si erano giocate le semifinali della Coppa di Categoria, con il Bordano vittorioso 1-0 sul Timaucleulis e la Moggese che, nella prima delle due sfide ravvicinate con l'Ancora, si era imposta 5-2. La finale si giocherà il 4 settembre. Per quanto riguarda i Giovanissimi, vincendo ieri in casa dell'Arta, il San Pietro si è laureato campione (terzo titolo consecutivo) con cinque giornate di anticipo.

CONTRASTO Una fase della gara tra Real e Folgore; a destra, Davide Marsilio dei Mobilieri (Foto Cella)

CAMPAGNOLA VINCE IL DERBY CON LA STELLA AZZURRA E IL TARVISIO CROLLA SOTTO LA CINQUINA DEI MOBILIERI

Bruno Tavosanis

Il maniaghese Crozzoli ipoteca il Challenge delle Polizie

MOTORI

È una spallata importante, probabilmente già decisiva, quella messa a segno da Marco Crozzoli al termine di un Mühlstein Rally che lo vede al comando solitario del Challenge Internazionale Rally Polizie, vantando un margine ormai irraggiungibile da una concorrenza che non è riuscita a tenere il passo del portacolori di Rally Team. Tra venerdì e sabato il pilota di Maniago, sempre in coppia con Filippo Nodale sull'eterna Opel Astra GSI gruppo A, ha messo in campo una bella progressione, passando dal 76. posto assoluto, 14. di classe 7.3 e nono tra gli iscritti all'Alpe Adria Rally Cup, al controllo stop della prova speciale di apertura, fino alle rispettive caselle numero 60 nella generale e nona in categoria nonché nella rinomata serie europea.

«Ennesima trasferta di grande impegno per noi – racconta Crozzoli – Abbiamo portato a casa un buon nono di classe che diventa il quinto risultato positivo su altrettante gare disputate. Siamo nettamente al comando del Challenge Internazionale Rally Polizie, un campionato al quale teniamo particolarmente. Siamo soddisfatti dell'andamento di questa stagione 2024».

Un bottino prezioso che conferma Crozzoli al comando della classe anche nell'ambito dell'AARC, mantenendo inalterate le proprie ambizioni anche nella classifica assoluta. «Ci siamo presentati al via in Austria da primi di classe e terzi assoluti – aggiunge Crozzoli – e, conti alla mano, dovremmo essere rimasti in testa alla C3 ed essere secondi assoluti. Siamo i primi degli italiani e cercheremo di portare ancora più in alto il tricolore ed anche il vessillo della nostra scuderia, la Rally Team del presidente Pier Domenico Fiorese». Un risultato messo in discussione sugli ultimi chilometri cronometrati da un problema di natura tecnica, addio dato all'idroguida, che avrebbe potuto gettare tutti nello sconforto. «Sulla penultima prova si è rotta la cinghia dell'alternatore – conclude Crozzoli – che ha fatto saltare quella dell'idroguida. Abbiamo tenuto duro e siamo riusciti ad arrivare alla fine con merito. Grazie a Filippo, sempre più professionale nonostante i suoi soli 21 anni e le poche gare di esperienza alle spalle. Grazie ad Antonio ed a Stefano, impeccabili in assistenza. Grazie a tutti i nostri partners, alla scuderia Rally Team ed a tutta la famiglia dell'Alpe Adria Rally Cup».

RALLY Marco Crozzoli in azione con la sua Opel Astra GSI (Photofelzi)

Ambiente
Tessile
& R Tappeti
AFFARI D'ESTATE
Sconti fino al
-70%
SU TUTTI I TAPPETI
OUTLET DEL TAPPETO
SCONTI
FONTANAFREDDA (PN)
Via Venezia, 32 (SS13) - Tel. 0434.998835